Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno XLI - N. 35

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 1 settembre 2004 **€ 2,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

PARTE SECONDA
LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 28 luglio 2004, n. 0249/Pres.

Legge regionale 17/2000, articolo 3 - Regolamento per la realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per le donne in difficoltà. Approvazione modifiche e integrazioni.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 16 agosto 2000, n. 17 recante «Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà»;

VISTO il decreto del Presidente della Regione 28 novembre 2001 n. 0454/Pres. con il quale è stato approvato il «Regolamento per la realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà»;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1388 di data 28 maggio 2004 con la quale sono state approvate in via preliminare, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 9, comma 1 della legge regionale 17/2000, modifiche e integrazioni relative all'articolo 4 del «Regolamento per la realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà», approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0454/Pres.;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dalla competente III Commissione consiliare nella seduta del 14 luglio 2004, in ordine alle modifiche ed integrazioni relative all'articolo 4 del sopraccitato Regolamento;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1931 di data 22 luglio 2004;

DECRETA

Sono approvate, ai sensi dell'articolo 9, comma 1 della legge regionale 17/2000, le modifiche e le integrazioni al «Regolamento per la concessione dei contributi per la realizzazione di «progetti antiviolenza», approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0454/Pres. del 28 novembre 2001, nel testo allegato sub A) al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e fare osservare dette disposizioni come modifiche e integrazioni a Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino della Regione.

Trieste, 28 luglio 2004

ILLY

Allegato A)

Modificazioni ed integrazioni al regolamento per la concessione dei contributi per la «realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà» di cui alla legge regionale 16 agosto 2000 n. 17, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0454/Pres. del 28 novembre 2001.

Art. 1

(Modifica ed integrazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Regione 28 novembre 2001, n. 0454/Pres.)

1. All'articolo 4, comma 1 del decreto 28 novembre 2001, n. 0454/Pres. le parole «fino al limite massimo del 90% degli oneri sostenuti» sono sostituite con le parole» fino a copertura degli oneri da sostenere».

2. All'articolo 4, comma 3 del decreto 28 novembre 2001, n. 0454/Pres. sono abrogate le parole «e comunque in misura non superiore alla percentuale di contribuzione prevista a favore delle associazioni di cui al comma 1».

3. All'articolo 4 il comma 5 del decreto 28 novembre 2001, n. 0454/Pres., è sostituito, ai sensi dell'articolo 4, comma 58 della legge regionale 29 gennaio 2003, n. 1, dal seguente: «I contributi sono erogati, contestualmente al provvedimento di concessione, per una somma pari al 90 per cento dell'importo complessivo. Il restante 10 per cento viene erogato ad avvenuta rendicontazione da effettuarsi entro il termine stabilito dal decreto di concessione».

Art. 2

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 3 agosto 2004, n. 0258/Pres.

Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000.

IL PRESIDENTE

VISTO il Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, ed in particolare il Titolo II, Capo III, inerente la ristrutturazione e riconversione dei vigneti;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1227/2000 della Commissione del 31 maggio 2000, che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999, come da ultimo modificato dal Regolamento (CE) 1841/2003;

VISTO il Regolamento (CE) n. 2729/2000 della Commissione del 14 dicembre 2000, recante modalità di applicazione per l'attività dei controlli nel settore vitivinicolo;

CONSIDERATO che l'articolo 11, comma 4, del citato Regolamento (CE) n. 1493/1999, limita l'applicazione del regime per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti alle sole Regioni che hanno compilato l'inventario del potenziale produttivo, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento stesso;

VISTO il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 27 marzo 2001, relativo all'aggiornamento dello schedario vitivinicolo nazionale ed in particolare l'articolo 3, comma 2, secondo il

quale la superficie vitata indicata nella dichiarazione rappresenta la superficie cui fare riferimento per la determinazione delle misure e degli aiuti nel settore vitivinicolo;

VISTO il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 27 luglio 2000, che stabilisce le norme di attuazione dei Regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000, ed in particolare l'articolo 7, comma 1, che pone in capo alle Regioni il compito di definire le procedure e le disposizioni per la predisposizione, l'approvazione, la realizzazione ed il controllo della corretta esecuzione dei piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 7, comma 5, del citato decreto ministeriale 27 luglio 2000, qualora i piani di ristrutturazione e riconversione non siano predisposti dalla Regione, la stessa provvede ad individuare i soggetti e gli organismi in tal senso autorizzati e a disciplinare nel dettaglio la materia;

VISTO il D.P.Reg. di data 17 giugno 2004, n. 0198/Pres. concernente il Regolamento di attuazione delle procedure tecnico amministrative in applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000 in materia di potenziale produttivo viticolo;

RITENUTO di concedere il regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti esclusivamente per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di vini V.Q.P.R.D. e I.G.T.;

RITENUTO opportuno, per motivi di funzionalità e buon andamento amministrativo, stabilire che:

- le domande per i piani di ristrutturazione e riconversione relative alla campagna viticola 2004-2005 sono presentate entro il trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del regolamento allegato alla presente delibera, mentre quelle relative alle campagne successive sono presentate entro il 30 novembre di ciascun anno;

- le domande sono inoltrate al Servizio per le produzioni agricole della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna;

- il Direttore del Servizio, nella prima fase, approva con proprio decreto la graduatoria provvisoria delle domande istruite favorevolmente, esclusivamente al fine di consentire ai viticoltori un tempestivo avvio dei lavori nei periodi più propizi per tale scopo, quali l'inizio inverno-inizio primavera e, solo successivamente all'assegnazione annuale delle risorse da parte del Ministero per le politiche agricole e forestali, la graduatoria utile ai fini della concessione dei contributi;

- il piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti può essere presentato sia da una singola azienda (piano individuale), sia da un numero non inferiore a cinque aziende legate da un progetto vitivinicolo comune, attraverso una cantina cooperativa, un consorzio di tutela dei vini DOC ovvero un'organizzazione professionale agricola (piano collettivo);

- al fine di una migliore e più razionale gestione della spesa, i piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti hanno validità annuale;

CONSIDERATO che gli obiettivi principali dei piani di ristrutturazione e riconversione sono finalizzati ad adeguare la produzione alle esigenze del mercato, ad evitare un aumento del potenziale produttivo, a ridurre i costi di produzione attraverso una progressiva sostituzione dei vigneti obsoleti con altri vigneti che consentano di ottenere materia prima di buona qualità a prezzi competitivi e remunerativi per il viticoltore, nonché a favorire azioni volte ad incentivare la riconversione varietale nonché il reimpianto dei vigneti con razionali forme di allevamento e sesti d'impianto che migliorino la qualità del prodotto e consentano la meccanizzazione delle principali operazioni colturali;

CONSIDERATA l'esigenza di riconvertire i vigneti la cui composizione varietale o clonale non risulta merceologicamente più valida, nonché quelli impiantati con forme di allevamento aventi sesti d'impianto espansi, a prescindere dalla collocazione territoriale degli stessi;

ATTESA la necessità, al fine di evitare aumenti del potenziale viticolo, di correlare la superficie vitata da ristrutturare e riconvertire alle rese medie delle superfici che hanno originato il diritto di reimpianto e di prevedere, conseguentemente, una corrispondente diminuzione di superficie da vitare nei casi di aumento delle rese a seguito della ristrutturazione e riconversione;

RITENUTO, pertanto, di stabilire che:

- i piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti sono valutati attraverso l'attribuzione di punteggi che

tengono conto del miglioramento della qualità della produzione, delle caratteristiche tecniche del vigneto da ristrutturare, dell'ambito territoriale nel quale lo stesso viene realizzato, della tipologia del piano di ristrutturazione nonché delle caratteristiche soggettive del richiedente;

- l'importo del contributo concedibile per ogni ettaro di vigneto ristrutturato e riconvertito è determinato forfetariamente, in misura comunque inferiore al 50% del costo dell'impianto e del mancato reddito riferito ai primi tre anni di vita del vigneto;

- l'importo del contributo concedibile per la ristrutturazione e riconversione di un ettaro di vigneto situato in zona pianeggiante è pari ad euro 6.800,00, ridotto ad euro 5.800,00 nel caso di utilizzo di diritti in portafoglio; è pari ad euro 7.800,00 per i vigneti reimpiantati in zona collinare o carsica, ridotti ad euro 6.800,00 nel caso di utilizzo di diritti in portafoglio; è pari ad euro 2.600,00 per ciascun ettaro di vigneto sovrainnestato, sia esso in zona collinare o in zona pianeggiante;

- per i reimpianti realizzati prima dell'estirpo di una equivalente superficie vitata, il contributo per ettaro è ridotto di euro 1.000,00, stante il vantaggio che l'azienda ricava dall'anticipazione del reimpianto;

- per zone collinari si intendono quelle la cui acclività impone l'esecuzione di particolari sistemazioni quali terrazzamenti, gradoni o ciglionamenti per agevolare le operazioni colturali necessari alla realizzazione del vigneto;

RITENUTO, inoltre, al fine di favorire la tempestiva realizzazione delle operazioni di ristrutturazione e riconversione, di autorizzare l'erogazione dei contributi in forma anticipata rispetto alla conclusione dei lavori, purché gli stessi risultino iniziati e venga presentata idonea garanzia bancaria o assicurativa a favore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), pari al 120% del contributo concesso;

ATTESO che, in conformità alla normativa comunitaria, non è consentita l'erogazione di contributi a titolo di anticipo qualora il produttore abbia già ricevuto un aiuto anticipato per altra misura riguardante la stessa particella vitata e non l'abbia ancora completamente realizzata;

RITENUTO di sanzionare il produttore che non rispetti gli obblighi di cui al regolamento allegato alla presente deliberazione, stabilendo che, per il decennio successivo alla presentazione della stessa, non sia ammesso alla concessione di diritti derivanti dalla riserva regionale e di contributi comunitari e nazionali previsti per il settore viticolo;

RITENUTO, alla luce delle modifiche sopra indicate, di abrogare il regolamento approvato con D.P.Reg. 13 marzo 2001, n. 069/Pres., e di approvare il «Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999 e del Regolamento (CE) n. 1227/2000» allegato al presente provvedimento, di cui fa parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, tuttavia, di stabilire che ai piani di ristrutturazione e riconversione non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del regolamento allegato al presente provvedimento continuino ad applicarsi le disposizioni dettate dal regolamento approvato con D.P.Reg. 13 marzo 2001, n. 069/2001;

VISTA la nota prot. n. 3076/ST dell'8 luglio 2004 con la quale il Ministero delle politiche agricole e forestali ha comunicato che il Comitato istituito ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 4, del D.M. 27 luglio 2000, ha ritenuto conforme alla normativa comunitaria il Regolamento allegato al presente provvedimento, a condizione che vengano apportate alcune rettifiche;

APPORTATE le rettifiche suddette, in particolare all'articolo 10 del citato Regolamento, relativamente all'onnicomprensività del contributo per le perdite di entrata conseguenti all'esecuzione del piano, nonché al rinvio previsto dal comma 4, dell'articolo 12 del Regolamento medesimo al manuale delle procedure di AGEA;

VERIFICATA inoltre, di concerto, l'insussistenza di alcune osservazioni formulate dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2030 del 29 luglio 2004;

DECRETA

È approvato il «Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999 e del Regolamento (CE) n. 1227/2000», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Trieste, lì 3 agosto 2004

per il Presidente:

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999 e del Regolamento (CE) n. 1227/2000.

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente Regolamento disciplina le modalità applicative delle disposizioni comunitarie in materia di ristrutturazione e riconversione dei vigneti definite al Titolo II, Capo III del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo ed al Capo IV del Regolamento (CE) n. 1227/2000 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in particolare in ordine al potenziale produttivo.

2. Il regime di sostegno è concesso ai piani di ristrutturazione e riconversione finalizzati ad adeguare la produzione alle esigenze della domanda, senza aumentare il potenziale produttivo vitivinicolo, a consolidare il quantitativo del potenziale viticolo aziendale ed a perseguire l'obiettivo del miglioramento della produzione al fine di soddisfare le esigenze del mercato.

Art. 2

(Piano di ristrutturazione e riconversione)

1. Il piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti - di seguito denominato piano - contiene la descrizione degli obiettivi da perseguire e dei miglioramenti tecnici da attuare attraverso la realizzazione di almeno una delle seguenti misure:

a) reimpianto realizzato con modalità volte a migliorare le tecniche di gestione del vigneto, soprattutto per quanto riguarda la meccanizzazione delle principali operazioni colturali, compresa la raccolta;

b) reimpianto realizzato con sistemi di coltivazione che aumentano la densità dei ceppi per ettaro;

c) reimpianto collocato in terreni diversi da quelli ove ha avuto luogo l'estirpo, qualora presentino una migliore attitudine alla coltivazione della vite per la produzione di vini di qualità;

d) riconversione varietale mediante l'impiego di varietà di viti diverse da quelle estirpate e comunque ricomprese tra quelle classificate per unità amministrativa o per zona di produzione a termini del decreto del Presidente della Regione 9 settembre 2003, n. 0321/Pres.;

e) riconversione varietale mediante sovrainnesto di viti per uva da vino con varietà ricomprese tra quelle

classificate per unità amministrativa o per zona di produzione a termini del decreto del Presidente della Regione 9 settembre 2003, n. 0321/Pres.

2. Nel piano sono specificati:

a) gli estremi fiscali relativi all'impresa;

b) la superficie aziendale totale;

c) la superficie aziendale vitata;

d) i diritti di reimpianto derivanti da precedenti estirpi effettuati in azienda;

e) i diritti di reimpianto acquistati da altra azienda situata nel territorio regionale;

f) i diritti di reimpianto acquistati da altra azienda situata in territorio extraregionale;

g) i diritti di nuovo impianto;

h) la superficie vitata da ristrutturare e riconvertire indicando le relative unità vitate, gli estremi catastali e il nominativo del proprietario della stessa, il sesto d'impianto, il sistema di allevamento, le varietà di vite impiegate e la resa produttiva riferita ad un ettaro, come definita dal Regolamento 0198/Pres./2004, articolo 2, comma 1, lettera n). Nel caso di ristrutturazione e riconversione di superfici vitate derivanti da diritti in portafoglio, nonché di superfici provenienti da acquisti da altre aziende, si fa riferimento alla resa di produzione massima rapportata ad un ettaro di superficie vitata per specifica tipologia del vigneto estirpato corrispondente a quella prevista dagli Albi dei vigneti a DOC e/o agli Elenchi delle vigne a IGT;

i) la superficie vitata che si intende realizzare con il piano di ristrutturazione e riconversione, indicando gli estremi catastali e il nominativo del proprietario delle particelle interessate, il sesto d'impianto, la forma di allevamento, le varietà di vite che si intendono utilizzare, nonché la resa media di produzione per ettaro che si prevede di conseguire;

l) la data presunta di inizio e fine dei lavori.

3. Il piano è redatto da una singola azienda (piano individuale) o da un numero non inferiore a cinque aziende interessate da un progetto vitivinicolo comune, che viene presentato attraverso un organismo associativo vitivinicolo o un'organizzazione professionale agricola (piano collettivo).

4. Il piano collettivo è costituito dall'insieme dei piani delle singole aziende aderenti e l'organismo associativo o l'organizzazione professionale di categoria è responsabile dell'attuazione del medesimo e della realizzazione delle misure previste.

5. Gli organismi associativi e le organizzazioni professionali di categoria possono presentare, entro i termini di cui all'articolo 4, comma 1 e all'articolo 12, comma 2, più piani collettivi.

6. Il piano ha durata annuale.

Art. 3

(Superficie vitata da ristrutturare e riconvertire)

1. Nel piano individuale la superficie minima da ristrutturare e riconvertire è di 1 ettaro nelle zone pianeggianti, di 0,5 ettari nelle zone collinari e di 0,2 ettari nelle zone carsiche e nella Provincia di Trieste. La superficie massima non può superare 10 ettari.

2. Nel piano collettivo la superficie minima da ristrutturare e riconvertire è di 20 ettari nel caso di vigneti realizzati con vitigni plurivarietali e di 10 ettari nel caso di vigneti realizzati con vitigni monovarietali. Nella zona carsica e nella Provincia di Trieste la superficie minima è rispettivamente di 5 ettari e di 2,5 ettari. Ciascuna domanda non può riguardare una superficie inferiore a 0,5 ettari nelle zone di pianura, 0,3 ettari nelle zone collinari e di 0,2 ettari nella zona carsica e nella Provincia di Trieste.

3. Per zone collinari si intendono quelle la cui acclività impone l'esecuzione di particolari sistemazioni, quali terrazzamenti, gradoni o ciglionamenti necessari per agevolare le operazioni colturali ai fini della realizzazione del vigneto.

4. Alla determinazione delle superfici di cui ai commi 1 e 2 possono concorrere una o più unità vitate.

5. In ogni caso la superficie vitata minima in corpo unico risultante dalla ristrutturazione e riconversione non può essere inferiore ad ettari 0,5 nelle zone di pianura, ad ettari 0,3 nelle zone di colline e di ettari 0,2 nella zona carsica e l'intera Provincia di Trieste.

6. Nel caso in cui le superfici vitate oggetto di ristrutturazione e riconversione ricadano in più province, le stesse sono ricomprese in piani territorialmente separati.

7. Al fine di evitare l'aumento del potenziale viticolo, la superficie vitata da ristrutturare e riconvertire è determinata tenendo conto della resa del disciplinare di produzione del vigneto cui fa riferimento, nonché della resa dei disciplinari di produzione della zona nella quale si realizza il reimpianto. Nel caso di reimpianto su una superficie avente resa maggiore, si applica una riduzione di superficie proporzionata alla percentuale di aumento della resa di uva per ettaro.

8. Ai fini del reimpianto del vigneto sono ammesse le seguenti forme di allevamento: Gujot, Silvoz, Cappuccina, Doppio Capovolto, Cordone speronato, Casarsa. Nel caso in cui l'azienda persegua obiettivi di meccanizzazione integrale dei vigneti per la produzione di vini ad I.G.T., è concessa la forma di allevamento a Cortina semplice o doppia.

Art. 4

(Presentazione della domanda)

1. La domanda di contributo per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti è redatta su apposita modulistica predisposta dalla Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna - di seguito denominata Direzione centrale - ed è inoltrata al Servizio per le produzioni agricole entro il 30 novembre di ciascun anno che precede la campagna viticola nel corso della quale è prevista la ristrutturazione o riconversione del vigneto.

2. La domanda pervenuta fuori termine è irricevibile.

3. La domanda è presentata dal produttore dell'azienda o, nel caso di piano collettivo, da un numero non inferiore a cinque aziende interessate ad un progetto vitivinicolo comune attraverso un organismo associativo vitivinicolo o un'organizzazione professionale agricola.

4. Con la presentazione della domanda relativa ad un piano individuale o collettivo, il produttore si impegna:

a) a non modificare la destinazione dei vigneti ristrutturati o riconvertiti nei dieci anni successivi alla data di accertamento di avvenuta realizzazione degli stessi, ridotti ad anni sette nel caso di vigneti sovra innestati. Fanno eccezione gli estirpi eseguiti per le cause di forza maggiore di cui all'articolo 33, lettere c) e d), del Regolamento (CE) 26 febbraio 2002, n. 445;

b) ad iscrivere i vigneti realizzati nei rispettivi Albi a D.O.C. e/o Elenchi delle vigne a I.G.T.;

c) a presentare, entro 30 giorni dalla realizzazione del vigneto, l'aggiornamento delle unità vitate ricomprese nel piano in attuazione del decreto ministeriale 26 luglio 2000.

5. L'organismo associativo vitivinicolo o l'organizzazione professionale agricola che presenta la domanda relativa ad un piano collettivo si impegna:

a) a garantire la realizzazione completa del piano;

b) a presentare una relazione finale contenente la descrizione degli interventi realizzati e degli obiettivi raggiunti a conclusione della realizzazione del piano.

6. Al produttore che viola gli obblighi di cui al comma 4, lettere a) e b), si applicano le sanzioni previste all'articolo 11.

Art. 5

(Requisiti per la presentazione della domanda)

1. Ai fini della presentazione della domanda di contributo, è necessario che il produttore:

a) sia iscritto al Registro delle imprese;

b) possieda, in alternativa:

- una superficie vitata da estirpare purché esprima una capacità produttiva economicamente utile in quanto non ancora giunta al termine del ciclo naturale di vita;
- un diritto di reimpianto in portafoglio proveniente dall'estirpazione di un'equivalente superficie vitata aziendale;
- un diritto di reimpianto in portafoglio proveniente dall'acquisto di un diritto di reimpianto originato da un vigneto estirpato;
- un diritto di reimpianto in portafoglio derivante da precedente estirpo effettuato nella medesima azienda o acquistato presso un'altra azienda;

c) abbia provveduto, alla data di presentazione della domanda di contributo, all'aggiornamento delle superfici vitate nello schedario viticolo e non abbia violato le vigenti norme in materia di impianti e reimpianti di vigneti;

d) coltivi, nel caso di piano individuale, una superficie vitata non inferiore a 2 ettari nelle aree pianeggianti, ad 1 ettaro nelle aree collinari ed a 0,5 ettari nelle zone carsiche nell'intera Provincia di Trieste. Nel caso di piano collettivo, i limiti di superficie di cui al comma 3 sono ridotti ad 1 ettaro nelle aree pianeggianti, a 0,5 ettari nelle aree collinari ed a 0,2 ettari nella zona carsica e nella Provincia di Trieste.

2. I vigneti da estirpare o estirpati di cui al comma 1, lettera b), sono considerati utili ai fini della presentazione della domanda se esprimono una capacità produttiva economicamente utile in quanto non ancora giunti al termine del loro ciclo di vita naturale.

3. È escluso dal regime di sostegno di cui al presente regolamento il produttore che:

a) utilizzi diritti in portafoglio derivanti da estirpi conseguenti a misure fitosanitarie o acquisiti a seguito di estirpi derivanti da altre misure per le quali il beneficiario ha ricevuto un contributo;

b) reimpianti la stessa particella con la medesima varietà di vite e lo stesso sistema di coltivazione, ovvero realizzi il reimpianto del vigneto con una densità di ceppi inferiore a 3.000 unità per ettaro.

Art. 6

(Allegati alla domanda)

1. Alla domanda sono allegati:

a) la copia della dichiarazione di superficie vitata del richiedente prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto ministeriale 26 luglio 2000;

b) le certificazioni attestanti gli estremi anagrafici e fiscali, ovvero le corrispondenti dichiarazioni sostitutive;

c) la visura catastale, o la copia del foglio di possesso fondiario, o atto equipollente, relativo alle particelle sulle quali viene realizzato il vigneto previsto dal piano e copia della mappa catastale. Qualora le particelle non siano di proprietà del produttore, questi presenta copia del contratto d'affitto registrato nonché l'autorizzazione del concedente ad eseguire le opere di miglioramento fondiario;

d) la planimetria del vigneto da estirpare, nonché di quello da reimpiantare, con l'indicazione del sesto d'impianto, della forma di allevamento e delle varietà di vite utilizzate;

e) l'analisi dei costi medi unitari necessari alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, sulla base del prezziario regionale;

f) l'indicazione degli estremi dell'autorizzazione al reimpianto del vigneto.

2. Nel caso di piano collettivo, sono altresì allegati:

a) gli atti deliberativi dell'organismo associativo o dell'organizzazione professionale di categoria, nonché la delega che li autorizza a presentare il progetto collettivo comprendente i piani e le domande di contributo delle singole aziende aderenti;

b) il programma dell'organismo associativo o dell'organizzazione professionale di categoria di adeguamento dell'offerta in relazione alle previsioni di evoluzione del mercato;

c) per le società cooperative e per le società di capitali, la copia dell'atto costitutivo e dello statuto, nonché il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Art. 7

(Attribuzione dei punteggi)

1. I criteri di valutazione delle domande riguardano il miglioramento della qualità della produzione, gli aspetti tecnici caratterizzanti il vigneto da ristrutturare, l'ambito territoriale nel quale viene realizzato il nuovo vigneto, la tipologia del piano di ristrutturazione nonché le caratteristiche soggettive del produttore.

2. Il punteggio attribuito agli aspetti concernenti il miglioramento della qualità della produzione è così determinato:

a) vigneti realizzati in pianura con un numero di ceppi ad ettaro superiore a 3.500 unità: punti 2;

b) vigneti realizzati in collina con un numero di ceppi ad ettaro superiore a 4.500 unità: punti 2.

3. Il punteggio attribuito in base agli aspetti tecnici del vigneto da estirpare è così determinato:

a) forma di allevamento alla Bellussi o altri sistemi a pergola ovvero con viti maritate: punti 24;

b) sesto di impianto con numero di ceppi inferiore a 2000 unità: punti 21;

c) sesto di impianto con numero di ceppi tra 2001 e 2500 unità: punti 18;

d) sesto di impianto con numero di ceppi maggiore a 2500 unità: punti 15;

e) prevalenza di vitigni classificati come ammessi a termini del decreto del Presidente della Regione 9 settembre 2003, n. 0321/Pres.: punti 15;

f) i punteggi previsti nelle lettere sopra indicate sono ridotti di due terzi qualora i parametri cui fanno riferimento interessino meno della metà della superficie vitata da ristrutturare e riconvertire.

4. Il punteggio attribuito in base all'ambito territoriale di reimpianto del vigneto è così determinato:

a) vigneti realizzati nella zona carsica e nella provincia di Trieste: punti 15;

b) vigneti realizzati in zona collinare: punti 12;

c) vigneti realizzati in zona pianeggiante: punti 9.

5. Il punteggio attribuito in base al piano collettivo è di punti 10.

6. Il punteggio attribuito in base alle caratteristiche soggettive del produttore è così determinato:

a) età compresa fra i 18 ed i 40 anni: punti 10;

b) presenza di un giovane di età compresa fra i 18 ed i 40 anni tra i produttori interessati dal piano collettivo: punti 7.

7. I piani istruiti con parere favorevole, ma non finanziabili per mancanza di risorse disponibili, concorrono nella graduatoria dell'anno successivo, previa presentazione della domanda entro il 30 novembre del medesimo anno. Nel caso di inserimento in graduatoria in posizione non utile per beneficiare dei finanziamenti, il piano si considera definitivamente archiviato.

8. Qualora, in fase di stesura della graduatoria dei beneficiari, i finanziamenti previsti per l'ultima campagna di validità del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti risultino insufficienti a finanziare tutti i produttori, è attribuita priorità a coloro che hanno minore età.

Art. 8

(Inizio dei lavori)

1. Il Direttore del Servizio per le produzioni agricole approva l'elenco dei soggetti, la cui istruttoria si è conclusa con esito favorevole, che sono ammissibili a contributo, con apposito decreto nel quale è riportato anche l'elenco delle domande ritenute non ammissibili, con l'indicazione delle relative motivazioni. La graduatoria provvisoria è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

2. I lavori di ristrutturazione e riconversione possono avere inizio dopo la data di pubblicazione del decreto di cui al comma 1.

3. La concessione e l'erogazione del contributo è subordinata alla ripartizione tra le Regioni da parte dello Stato dei relativi finanziamenti. In mancanza dello stanziamento statale, le spese connesse ai lavori già iniziati sono a carico del produttore.

Art. 9

(Approvazione dei piani)

1. Successivamente all'assegnazione delle risorse annualmente rese disponibili da parte dello Stato, il Direttore del Servizio per le produzioni agricole redige la graduatoria definitiva utile ai fini della concessione ed erogazione dei contributi.

2. La graduatoria definitiva è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 10

(Regime finanziario)

1. Per ogni ettaro di vigneto ristrutturato e riconvertito è concesso un contributo in conto capitale:

a) di euro 6.800,00 in zona pianeggiante. Nel caso di reimpianto realizzato utilizzando diritti in portafoglio, il contributo per ettaro è pari a euro 5.800,00;

b) di euro 7.800,00 in zona collinare o carsica. Nel caso di reimpianto realizzato utilizzando diritti in portafoglio, il contributo per ettaro è pari a euro 6.800,00.

2. In caso di reimpianto di vigneto realizzato utilizzando diritti di nuovo impianto in proporzione inferiore al 10% della superficie compresa nel piano, il contributo per ciascun ettaro ristrutturato e riconvertito è ridotto di euro 2.600,00.

3. Il contributo concedibile per ciascun ettaro di vigneto sovrainnestato è pari a euro 2.600,00.

4. In caso di reimpianto di vigneto realizzato prima dell'estirpo di una equivalente superficie vitata, il contributo per ettaro è ridotto di 1.000,00 euro.

5. Il contributo di cui ai commi 1 e 3 è comprensivo dell'indennizzo dei produttori per le perdite di entrate conseguenti all'esecuzione del piano.

6. La liquidazione del contributo è subordinata al collaudo dei lavori di ristrutturazione e riconversione.

7. Il contributo può essere erogato anticipatamente rispetto alla conclusione dei lavori a condizione che il produttore:

a) presenti una dichiarazione nella quale attesti gli ordinativi del materiale necessario alla realizzazione del vigneto nonché l'avvenuto inizio dei lavori;

b) produca idonea garanzia bancaria o assicurativa pari al 120% del contributo richiesto sulla base del modello AGEA - Agenzia per le erogazioni in agricoltura;

c) si impegni ad eseguire i lavori entro la fine della seconda campagna successiva alla concessione dell'anticipo;

d) si impegni a presentare richiesta di collaudo dei lavori e di svincolo della fideiussione entro il 31 luglio della seconda campagna successiva a quella di erogazione dell'anticipo;

e) si impegni a restituire l'anticipo, qualora in fase di collaudo si accerti che le misure previste nel piano non siano state realizzate entro le scadenze fissate e comunque siano inferiori all'80% rispetto a quelle preventivate.

8. L'inizio dei lavori di ristrutturazione e di riconversione coincide con l'avvio dell'estirpo del vigneto nel caso di misura che preveda anche il reimpianto, e con l'avvenuto tracciamento del sesto d'impianto nel caso di reimpianto con diritto in portafoglio.

9. L'utilizzo della vecchia palatura comporta la riduzione del contributo nella misura del 50% del valore a nuovo della stessa.

10. Non è consentita l'erogazione di contributi a titolo di anticipo qualora il produttore abbia già ricevuto un aiuto anticipato per altra misura riguardante la stessa particella vitata e non l'abbia ancora completamente realizzata.

Art. 11

(Domanda di collaudo e controlli)

1. A conclusione dei lavori di ristrutturazione e riconversione, il produttore presenta domanda di collaudo, corredata dalla copia dell'autorizzazione all'impianto e/o reimpianto, dalle fatture quietanzate in originale delle barbatelle e di altro materiale, nonché dai servizi acquisiti fino all'importo non inferiore al 50% del finanziamento. Le fatture, vistate e acquisite in copia, vengono restituite al richiedente.

2. Le domande di collaudo sono inoltrate al Servizio per le produzioni agricole entro il 30 aprile di ciascun anno, fatto salvo il disposto dell'articolo 9, comma 6, lettera d).

3. Ai fini della liquidazione del contributo ovvero dello svincolo della fideiussione, la Direzione centrale svolge controlli e verifiche in loco sui vigneti ricompresi nel progetto di ristrutturazione e riconversione.

4. La Direzione centrale trasmette all'AGEA l'elenco dei soggetti beneficiari con l'indicazione del relativo importo di contributo da liquidare.

5. Le modalità ed i tempi di erogazione dei contributi sono definiti dall'AGEA, in quanto organismo pagatore.

Art. 12

(Sanzioni)

1. Il produttore che non rispetti gli obblighi previsti dall'articolo 4, comma 4, lettere a), b) e c), per il decennio successivo alla data di presentazione della domanda di ristrutturazione e riconversione, non è ammesso alla concessione dei diritti della riserva regionale e dei contributi comunitari e nazionali previsti per il settore viticolo.

2. Qualora in fase di collaudo si accerti che le misure previste nel progetto non sono state completamente eseguite entro la scadenza stabilita dal piano individuale o collettivo, il produttore rimborsa l'intero importo di contributo eventualmente ricevuto.

3. In deroga a quanto previsto al comma 2, se le misure del piano individuale sono state realizzate in misura superiore all'80% entro la scadenza prevista dal piano stesso, l'importo da rimborsare è pari al doppio della residua somma del contributo che sarebbe stata concessa per l'esecuzione di tutte le misure del piano.

4. Qualora il produttore rinunci all'anticipo concesso a seguito di fideiussione, ovvero alla realizzazione delle misure indicate nella domanda di aiuto, si applicano le disposizioni allo scopo previste dal manuale delle procedure di AGEA.

5. La violazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di potenziale produttivo viticolo com-

porta l'applicazione delle sanzioni previste dal decreto legislativo 10 agosto 2000, n. 260 «Disposizioni sanzionatorie in applicazione del Regolamento (CE) n. 1493/1999, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, a norma dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1999, n. 526», come modificato dall'articolo 19 della legge 27 gennaio 2001, n. 122 «Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale».

Art. 13

(Norma transitoria)

1. Ai piani di ristrutturazione e riconversione non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente regolamento, continuano ad applicarsi le disposizioni del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 13 marzo 2001, n. 69/Pres.

2. Per la campagna viticola 2004-2005, le domande di contributo per la ristrutturazione riconversione dei vigneti sono presentate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento e la documentazione per l'aggiornamento delle relative superfici vitate allo schedario viticolo è fatta pervenire al competente ufficio entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento.

3. Alle domande di contributo relative alla campagna viticola 2004-2005 pervenute prima dell'entrata in vigore del presente Regolamento si applicano le disposizioni nello stesso contenute.

Art. 14

(Abrogazione di norme)

1. Il Regolamento di attuazione del regime di sostegno alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000, approvato con decreto del Presidente della Regione 13 marzo 2001, n. 069/Pres., è abrogato.

2. Ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del presente Regolamento continua ad applicarsi il Regolamento di cui al comma 1.

Art. 15

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 5 agosto 2004, n. 0259/Pres.

Regolamento concernente i criteri di concessione da parte dei Comuni dell'assegno di natalità «una tantum» previsto dall'articolo 14 della legge regionale 49/1993 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori) e successive modifiche ed integrazioni. Approvazione.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori), e successive modifiche ed integrazioni che prevede che, al fine di sostenere e incentivare la natalità, i Comuni eroghino assegni una tantum per la nascita di ciascun figlio, a favore dei nuclei familiari in cui almeno uno dei genitori, cittadino italiano o comunitario o in possesso della carta di soggiorno ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 286/1998, come modificato dall'articolo 9, comma 1, della legge 189/2002, è residente in Regione da almeno dodici mesi alla data del parto, prescindendo dal tale requisito se il genitore è discendente di corregionali all'estero, anche di seconda generazione;

VISTO l'articolo 3, comma 49 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 che stabilisce che gli assegni di maternità di cui all'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 siano liquidati al netto di quello statale di 1.000 euro di cui all'articolo 21 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ove previsto;

ATTESO che il comma 5 del succitato articolo 14 stabilisce che con Regolamento siano fissati, in particolare, i limiti di reddito del nucleo familiare oltre i quali il beneficio non è riconoscibile, nonché i termini di presentazione delle domande;

VISTO il Regolamento predisposto dalla Direzione centrale della salute e della protezione sociale, allegato al presente provvedimento quale parte integrante;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2007 di data 29 luglio 2004;

DECRETA

È approvato il «Regolamento concernente i criteri di concessione da parte dei Comuni dell'assegno di natalità «una tantum» previsto dall'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori) e successive modifiche ed integrazioni», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 5 agosto 2004

per il Presidente:

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

Regolamento concernente i criteri di concessione da parte dei Comuni dell'assegno di natalità «una tantum» previsto dall'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori) e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente Regolamento disciplina i criteri di concessione da parte dei Comuni dell'assegno di natalità «una tantum» per la nascita di ciascun figlio previsto dall'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori) e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 2

(Definizioni)

1. Ai fini del presente Regolamento si intende per:

a) «primo figlio» il minore nel cui nucleo anagrafico di appartenenza non risultino presenti, alla data di nascita, altri fratelli o sorelle;

b) «discendenti di corregionali all'estero» i soggetti definiti all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 26 febbraio 2002, n. 7 (Nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati).

Art. 3

(Beneficiari e requisiti)

1. L'assegno di cui al presente Regolamento è concesso ai nuclei familiari, in occasione della nascita di un figlio, quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

a) almeno uno dei genitori, alla data della nascita del figlio:

 1) sia cittadino italiano o comunitario o sia in possesso della carta di soggiorno ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 286/1998, come modificato dall'articolo 9, comma 1, della legge 189/2002;

 2) sia residente in Regione da almeno dodici mesi, salvo il caso previsto dal comma 2;

b) il minore per la cui nascita è richiesto l'assegno sia residente in Regione al momento della presentazione della domanda;

c) il reddito del nucleo familiare non superi i limiti stabiliti all'articolo 4.

2. Qualora il genitore sia discendente di prima o di seconda generazione di corregionali all'estero, il diritto all'assegno sussiste anche nel caso in cui la residenza in Regione sia inferiore ai dodici mesi.

Art. 4

(Limiti di reddito)

1. Il reddito del nucleo familiare di cui fa parte il minore per la cui nascita è richiesto l'assegno è valutato con riferimento all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modificazioni e relativi decreti attuativi, recante disposizioni per la definizione di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate.

2. In caso di nascita di primo figlio l'indicatore della situazione economica equivalente ISEE del nucleo familiare non deve essere superiore a 11.000,00 euro.

3. In caso di nascita di figlio successivo al primo o di parto gemellare l'indicatore della situazione economica equivalente ISEE del nucleo familiare non deve essere superiore a 13.000,00 euro.

Art. 5

(Importo dell'assegno)

1. L'importo dell'assegno è differenziato a seconda che il minore per la cui nascita è richiesto il beneficio sia primo figlio, figlio successivo al primo o nato da un parto gemellare.

2. Nel caso di nascita di un primo figlio, è concesso l'importo base dell'assegno, la cui misura è fissata annualmente con deliberazione della Giunta regionale. L'importo base è raddoppiato in caso di nascita di un figlio successivo al primo e triplicato per ciascun nato in caso di parto gemellare.

3. I Comuni possono integrare l'importo fissato con fondi propri.

Art. 6

(Cumulabilità)

1. L'assegno di cui al presente Regolamento è cumulabile con ogni altro intervento pubblico per il sostegno della natalità e maternità, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3, comma 49 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1, e qualora la cumulabilità sia espressamente esclusa da altre norme di legge statale o regionale.

Art. 7

(Termine e modalità di presentazione della domanda)

1. La domanda è presentata nel termine perentorio di tre mesi dalla data della nascita del figlio per il quale è richiesto l'assegno.

2. La domanda è presentata al Comune della Regione in cui risiede il minore e può essere presentata solo da uno dei genitori nella cui famiglia anagrafica è iscritto il minore, purché il richiedente sia in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a).

3. Nel caso in cui i requisiti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) siano posseduti dal genitore non convivente con il minore, la domanda è presentata congiuntamente da entrambi i genitori.

4. La domanda è accompagnata da una dichiarazione resa ai sensi della vigente normativa in materia di dichiarazioni sostitutive che attesta il possesso dei requisiti di ammissibilità.

5. I discendenti di corregionali all'estero che intendano avvalersi della deroga di cui all'articolo 3, comma 2, producono una dichiarazione sostitutiva che attesta la propria condizione.

Art. 8

(Adozioni)

1. Le disposizioni di cui al presente Regolamento si applicano anche in caso di adozione.

2. L'adozione contemporanea di più minori viene equiparata a parto gemellare.

3. Il termine perentorio di tre mesi di cui all'articolo 7, comma 1 decorre dalla data del provvedimento che pronuncia l'adozione.

Art. 9

(Procedimento di concessione dell'assegno)

1. I Comuni provvedono all'istruttoria delle domande e all'erogazione dell'assegno a favore degli aventi diritto, residenti sul proprio territorio, nonché alla revoca dello stesso, al recupero dell'importo erogato e all'irrogazione di eventuali sanzioni, qualora ne sussistano le condizioni.

2. In caso di domanda congiunta presentata ai sensi dell'articolo 7, comma 3 l'assegno è erogato a favore del genitore nel cui nucleo anagrafico è compreso il minore.

Art. 10

(Assegnazione dei fondi ai Comuni e rendicontazione)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 l'Amministrazione regionale ripartisce annualmente tra i Comuni i fondi, in proporzione alla spesa sostenuta nell'anno precedente a quello di riferimento.

2. Al fine di assicurare ai Comuni la continuità degli interventi, l'Amministrazione regionale eroga in via di anticipazione il 50% dell'importo assegnato nell'anno precedente entro il 31 marzo di ciascun anno.

3. Entro il 15 maggio di ogni anno i Comuni presentano la rendicontazione della spesa sostenuta a fronte delle nascite e delle adozioni avvenute nell'anno precedente in conformità alle indicazioni che sono fornite dall'Amministrazione regionale.

4. I Comuni possono utilizzare la parte eventualmente eccedente dei fondi assegnati in ciascun anno per le erogazioni da effettuare per i nati nell'anno successivo, a titolo di acconto sull'assegnazione di cui al comma 1. Qualora i fondi assegnati siano insufficienti, l'Amministrazione regionale provvede in via prioritaria al relativo conguaglio sulla base del rendiconto di cui al comma 3.

Art. 11

(Disposizioni transitorie)

1. Per le nascite e le adozioni avvenute prima dell'entrata in vigore del presente Regolamento il termine per la presentazione delle domande è fissato in tre mesi dalla data di pubblicazione del Regolamento stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

2. Per l'anno 2004 l'Amministrazione regionale ripartisce tra i Comuni i fondi destinati alle finalità di cui all'articolo 1, in proporzione al numero dei nati al 31 dicembre 2002 secondo i dati dell'ISTAT.

Art. 12

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 12 agosto 2004, n. 0262/Pres.

Legge regionale 63/1982, articolo 1 - Commissione per l'affidamento di un incarico di studio propedeutico all'elaborazione del «Piano strategico regionale». Proroga durata.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale n. 63/1982;

VISTO il D.P.Reg. n. 0239/Pres. del 19 luglio 2004, con il quale è stata istituita la Commissione per l'affidamento, mediante interpello plurimo di cinque società specializzate, di un incarico di studio propedeutico all'elaborazione del «Piano strategico regionale», corredato dal necessario supporto informatico finalizzato a tale scopo;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2107 del 5 agosto 2004 con la quale viene prorogata la durata della sopracitata Commissione;

DECRETA

La durata della Commissione istituita con D.P.Reg. n. 0239/Pres. del 19 luglio 2004, per l'affidamento di un incarico di studio propedeutico all'elaborazione del «Piano strategico regionale», è prorogata al 30 ottobre 2004.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 12 agosto 2004

per il Presidente:

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 agosto 2004, n. 0267/Pres.

Legge regionale 2/2002 - Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Grado, Aquileia e Palmanova. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE

VISTO il decreto n. 0281/Pres. di data 19 settembre 2002 con il quale è stato costituito per un periodo di cinque anni il Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Grado, Aquileia e Palmanova nella composizione prevista dall'articolo 15 della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 e successive modificazioni;

PRECISATO che nel citato Collegio veniva, fra gli altri, nominato quale revisore supplente il rag. Salvatore Cannone, dimissionario nonché deceduto successivamente;

RAVVISATA pertanto la necessità di provvedere alla sua sostituzione con il p.i. Silvano Polmonari;

VISTE le dichiarazioni rese dall'interessato;

RICHIAMATO l'articolo 15 della dianzi citata legge regionale n. 2/2002 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'articolo 12 della legge regionale 12 marzo 1993, n. 9, e successive modificazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2096 di data 5 agosto 2004;

DECRETA

Ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2, il p.i. Silvano Polmonari è nominato componente supplente del Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Grado, Aquileia e Palmanova in sostituzione del dimissionario rag. Salvatore Cannone, in seguito deceduto.

Il presente provvedimento verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 19 agosto 2004

per il Presidente:

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 agosto 2004, n. 0268/Pres.

Legge regionale 2/2002 - Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano. Sostituzione componenti.

IL PRESIDENTE

VISTO il decreto n. 0280/Pres. di data 19 settembre 2002 con il quale è stato costituito per un periodo di cinque anni il Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano nella composizione prevista dall'articolo 15 della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 e successive modificazioni;

PRECISATO che nel citato Collegio è stato nominato, fra gli altri, quale revisore effettivo il dott. Primo Marinig;

VISTA la nota prot. n. 2199 del 28 luglio 2004 con la quale l'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano ha chiesto la surroga in seno a detto Collegio del sopra citato componente effettivo deceduto in data 15 giugno 2004;

RITENUTA, pertanto, la necessità di provvedere ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della succitata legge regionale n. 2/2002 alla nomina di altro componente effettivo e di individuarlo nella persona del supplente dott. Alberto Sandrin che a sua volta viene sostituito dal dott. Giuseppe Cagnetta il quale subentra in seno al Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano quale membro supplente;

RICORDATO che la loro nomina avviene per un tempo pari a quello per cui sarebbero rimasti in carica i consiglieri sostituiti;

VISTE le dichiarazioni rese dagli interessati;

VISTO l'articolo 15 della legge regionale 16 gennaio 2002 n. 2, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge regionale 12 marzo 1993, n. 9;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 2095 di data 5 agosto 2004;

DECRETA

Ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2, e successive modificazioni, i signori dott. Alberto Sandrin e dott. Giuseppe Cagnetta sono, rispettivamente, nominati componente effettivo e componente supplente del Collegio dei revisori contabili dell'Agenzia di informazione e accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano, in sostituzione del dott. Primo Marinig deceduto.

Il presente provvedimento verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 19 agosto 2004

per il Presidente:
IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 luglio 2004, n. 1737.

Legge regionale 33/2002, articolo 19, comma 9 - Modalità e termini per l'attuazione della programmazione per lo sviluppo montano e per le relative modalità di finanziamento. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 di istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia, e successive modificazioni ed integrazioni;

RILEVATO che, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, di detta legge i Comprensori montani sono enti locali territoriali, dotati di autonomia statutaria, istituiti per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell'esercizio associato di funzioni comunali e che, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, le Province di Gorizia e Trieste nella zona omogenea del Carso di rispettiva pertinenza svolgono, in conformità ai propri ordinamenti, le funzioni conferite ai Comprensori montani;

PRESO ATTO che, ai sensi dell'articolo 2, commi 27 e 28, della legge regionale n. 1 del 26 gennaio 2004 i Comprensori montani istituiti e disciplinati dalla legge regionale 33/2002 assumono la denominazione di «Comunità montane»;

VISTO l'articolo 19 della legge regionale 33/2002, e in particolare il comma 9, in base al quale le modali-

tà e i termini di approvazione da parte della Giunta regionale del piano regionale e del programma triennale, nonché le modalità di finanziamento e i contenuti del rapporto annuale, sono definiti con deliberazione della Giunta medesima;

VISTO l'articolo 5, comma 10 della legge regionale 12 settembre 2001 n. 23, e successive modificazioni ed integrazioni, il quale prevede che il contributo annuo disposto dallo Stato a decorrere dall'anno 2001 per le finalità previste dall'articolo 21, comma 3, della legge 23 febbraio 2001, n. 38, affluisce al Fondo regionale per lo sviluppo montano ed è destinato a favore della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e della Comunità montana Torre, Natisone e Collio per il finanziamento di interventi per lo sviluppo sociale, economico e ambientale dei territori dei Comuni compresi nelle Comunità montane medesime nelle quali è storicamente insediata la minoranza slovena;

VISTA la propria deliberazione n. 736 del 26 marzo 2004 di approvazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 18/1996, del Programma della Direzione centrale per le risorse agricole, naturali e forestali concernente l'attività per l'anno 2004, ed in particolare quanto disposto in relazione ai capitoli dello stato di previsione della spesa del documento tecnico allegato al bilancio numeri 1047, 1048, 1051 e 1640, afferenti al Fondo regionale per lo sviluppo montano;

RAVVISATA la necessità di assicurare il più efficiente e razionale utilizzo dei mezzi finanziari assegnati agli Enti montani per l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito del Fondo regionale per lo sviluppo montano, al fine di assicurare un più adeguato esercizio delle funzioni trasferite agli Enti stessi mediante una semplificazione e razionalizzazione delle relative procedure;

CONSIDERATO che il Fondo regionale per lo sviluppo montano di cui all'articolo 20 della legge regionale 33/2002 costituisce la prioritaria fonte di finanziamento per gli interventi da realizzare nell'ambito delle funzioni trasferite alle Comunità montane e alle Province di Gorizia e Trieste ai sensi della medesima legge regionale 33/2002;

CONSIDERATO che ulteriore fine da perseguire è la valorizzazione degli Enti locali nel pieno rispetto dei principi di autonomia e sussidiarietà per l'ambito delle funzioni esercitate, al fine di incrementare la cooperazione istituzionale tra la Regione e il sistema delle autonomie locali, nella fattispecie Comunità montane e Province di Gorizia e Trieste;

CONSIDERATO altresì che la necessità di razionalizzazione e semplificazione delle procedure connesse all'applicazione degli articoli 19 e 20 della legge regionale 33/2002 è stata manifestata dagli stessi Enti montani anche in sede del Tavolo tecnico appositamente costituito presso la Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali;

RITENUTO, conseguentemente, di adottare apposito documento relativo a «Modalità e termini per l'attuazione della programmazione per lo sviluppo montano e per le relative modalità di finanziamento, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33», nel testo che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante e sostanziale;

VISTO lo Statuto speciale della Regione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali;

all'unanimità,

DELIBERA

1. Di adottare, per quanto in premessa, il documento relativo a «Modalità e termini per l'attuazione della programmazione per lo sviluppo montano e per le relative modalità di finanziamento, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33», nel testo che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante e sostanziale.

2. Di trasmettere la presente deliberazione alle Comunità montane ed alle Province di Gorizia e Trieste e di pubblicarla sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Allegato

«Modalità e termini per l'attuazione della programmazione per lo sviluppo montano e per le relative modalità di finanziamento ai sensi dell'articolo 19, comma 9, della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33»

Premessa

La legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 ha istituito i Comprensori montani del Friuli-Venezia Giulia che, a seguito delle modifiche apportate dall'articolo 2, commi 27 e 28 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1, assumono la denominazione di Comunità montane.

Ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge regionale 33/2002 le Comunità montane sono enti locali territoriali, dotati di autonomia statutaria, istituiti per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell'esercizio associato di funzioni comunali.

L'articolo 6 della legge regionale 33/2002 prevede che le Province di Gorizia e Trieste nella zona omogenea del Carso di rispettiva pertinenza svolgono, in conformità ai propri ordinamenti, le funzioni conferite alle Comunità montane.

L'articolo 19 della stessa legge regionale 33/2002 disciplina la programmazione per lo sviluppo montano che si concretizza attraverso il Piano regionale di sviluppo montano, con sviluppo triennale ed aggiornamento annuale, e attraverso i Programmi triennali delle Comunità montane, aggiornati annualmente, che, in conformità al Piano regionale, definiscono le priorità ed individuano le opere, gli interventi e gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico montano.

Il comma 9 del medesimo articolo 19, stabilisce che le modalità e i termini di approvazione da parte della Giunta regionale del Piano regionale e del Programma triennale, nonché le modalità di finanziamento e i contenuti del Rapporto annuale, sono definiti con deliberazione della Giunta medesima.

L'articolo 20 della legge regionale 33/2002 disciplina il Fondo regionale per lo sviluppo montano, quale aggregazione finanziaria di risorse destinate al finanziamento del programma regionale. In particolare il comma 3 di detto articolo disciplina le modalità di assegnazione delle risorse del Fondo medesimo.

L'articolo 5, comma 10, della legge regionale 12 settembre 2001, n. 23, e successive modifiche e integrazioni, prevede che il contributo annuo disposto dallo Stato a decorrere dall'anno 2001 per le finalità previste dall'articolo 21, comma 3, della legge 23 febbraio 2001, n. 38, affluisce al «Fondo regionale per lo sviluppo montano ed è destinato a favore della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e della Comunità montana Torre, Natisone e Collio per il finanziamento di interventi per lo sviluppo sociale, economico e ambientale dei territori dei Comuni della Provincia di Udine compresi nelle Comunità montane nelle quali è storicamente insediata la minoranza slovena».

A. Definizioni

1. *Comunità montane:* nel presente documento il termine Comunità montane si intende riferito anche alle Province di Gorizia e Trieste nei limiti delle competenze alle stesse attribuite con l'articolo 6 della legge regionale 33/2002; laddove nel presente documento vengono individuati organi delle Comunità montane, per le Province di Gorizia e Trieste provvederanno gli organi di volta in volta competenti secondo i rispettivi ordinamenti;

2. *Fondo regionale:* si intende il Fondo regionale per lo sviluppo montano di cui all'articolo 20, commi 1, 2 e 3 della legge regionale 33/2002;

3. *Piano regionale:* si intende il Piano regionale di sviluppo montano di cui all'articolo 19, comma 1, della legge regionale 33/2002;

4. *Programma triennale:* si intende il Programma adottato dalle Comunità montane ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge regionale 33/2002, aggiornato annualmente ai sensi del comma 6 del medesimo articolo;

5. *Quadro annuale degli interventi:* si intende l'elencazione degli interventi previsti e finanziati con le risorse del Fondo regionale relative alla prima annualità di vigenza di ciascun Piano regionale, con riferimento a ciascuna Comunità montana. Detto Quadro, tenuto conto dell'ordine di priorità proposto dalle Comunità

montane, riporta la denominazione degli interventi e l'importo del finanziamento concesso a valere sulle risorse del Fondo regionale per l'annualità corrispondente.

6. *Rapporto annuale di attuazione:* si intende il Rapporto previsto dall'articolo 19, comma 8 della legge regionale 33/2002.

B. Adozione e presentazione delle proposte delle Comunità montane ai fini dell'adozione del Piano regionale

1. Entro il 15 febbraio di ciascun anno le Comunità montane, tenuto conto delle assegnazioni degli anni precedenti formulano le proprie proposte in ordine ai contenuti del Piano regionale relativo al triennio.

2. Dette proposte, che tengono conto dei contenuti dell'ultimo Piano regionale e dell'ultimo Programma triennale approvati, formano oggetto di apposito documento adottato con deliberazione del Consiglio della Comunità montana.

3. Il documento di cui al punto 2 della presente lettera contiene:

a) una descrizione sintetica della situazione del territorio di competenza (fisica, economica e sociale), nonché delle problematiche rilevate nell'ambito territoriale, con particolare riferimento a quelle che interessano l'intera Comunità montana;

b) una sintetica elencazione e definizione degli obiettivi generali che la Comunità montana intende perseguire, in relazione alle problematiche evidenziate, tenuto conto della più generale attività programmatoria della Comunità stessa, della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale di competenza e di eventuali iniziative di altri soggetti pubblici incentrate sul territorio;

c) un'elencazione degli interventi proposti ai fini dell'inclusione nel Piano regionale triennale, per ciascuno dei quali sono fornite le seguenti informazioni:

   1) l'ordine di priorità attribuito;

   2) la denominazione sintetica dalla quale risulti l'oggetto e la localizzazione dell'intervento;

   3) il costo complessivo previsto per la realizzazione dell'intervento;

   4) l'importo di eventuali contributi richiesti od ottenuti per l'intervento con l'indicazione dell' autorità concedente e del riferimento normativo;

   5) l'eventuale quota di costo dell'intervento coperta con risorse proprie della Comunità montana;

   6) il finanziamento richiesto sul Fondo regionale;

d) laddove siano apportate modificazioni rispetto ad interventi già proposti negli anni precedenti e non finanziati, delle stesse deve essere fatta menzione e deve essere fornita succinta indicazione dei contenuti e delle motivazioni.

4. Al fine di uniformare i contenuti del documento di cui al punto 2 della presente lettera, lo stesso è redatto sulla base di uno schema predisposto dal competente Servizio dell'Amministrazione regionale.

5. Ai fini dell'individuazione degli interventi da inserirsi nel documento di cui al punto 2 della presente lettera, si forniscono alle Comunità montane i seguenti indirizzi operativi:

a) le proposte riguarderanno interventi per i quali sia prevista dalla legislazione vigente la competenza, anche delegata, della Comunità montana. La competenza dovrà sussistere per l'intervento nel suo complesso e, nel caso di intervento articolato in iniziative, anche per ognuna di esse;

b) qualora le Comunità montane intendano realizzare, nell'ambito della propria potestà e autonomia, interventi relativi alle funzioni a esse trasferite ai sensi degli articoli 9 (settore agricolo), 22 (riscaldamento domestico), 23 (commercio), 24 (turismo alpino), nonché a quelle già esercitate ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 23 della legge regionale 31 ottobre 1987, n. 35, le relative previsioni andranno inserite in posizione prioritaria all'interno delle proposte da inoltrare all'Amministrazione regionale;

c) gli interventi proposti saranno realizzati negli ambiti di pertinenza o comunque nel territorio classificato montano ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 33/2002 e successive modificazioni ed integrazioni;

d) le proposte non possono riguardare la quota di cofinanziamento di competenza della Comunità montana, prevista nell'ambito di progetti o interventi cofinanziati dall'Unione europea;

e) nel caso in cui per gli interventi proposti siano stati richiesti od ottenuti altri contributi, a valere su linee di finanziamento diverse da quelle di cui alla precedente lettera c), l'intervento del Fondo regionale può essere richiesto solamente per parti di intervento autonomamente individuabili e per spese sulle quali non siano stati concessi od ottenuti altri finanziamenti (es. lotto funzionale).

6. La deliberazione di approvazione delle proposte per il Piano regionale, completa dell'allegato, è trasmessa ogni anno dalle Comunità montane alla al competente Servizio dell'Amministrazione regionale, in copia conforme all'originale, entro il termine di cui al punto 1 della presente lettera. Il documento di cui al punto 2 della presente lettera è trasmesso alla Regione entro lo stesso termine anche su supporto informatico.

C. Modalità e termini di approvazione da parte della Giunta regionale del Piano regionale

1. Successivamente all'acquisizione delle proposte di cui alla precedente lettera B e comunque entro il 30 aprile di ciascun anno la Giunta regionale provvede con propria deliberazione, assunta su proposta dell'Assessore competente allo sviluppo della montagna, all'approvazione del Piano regionale relativo al triennio.

2. Il Piano regionale redatto sulla base delle proposte formulate dalle Comunità montane, contiene:

a) una sintesi degli obiettivi e degli indirizzi quali risultanti dalle proposte delle Comunità montane stesse e un riferimento alle risorse disponibili, con particolare riguardo alla prima annualità di vigenza del Piano;

b) l'elencazione, distintamente per ciascuna Comunità montana, degli interventi proposti ed inseriti nel Piano regionale per l'intero triennio di riferimento, tenuto conto, anche nell'entità, dell'ordine di priorità proposto dalle Comunità montane, nonché delle priorità individuate dalla Giunta regionale;

c) l'individuazione, per ciascuna Comunità montana, del Quadro annuale degli interventi relativo alla prima annualità di vigenza del Piano regionale.

3. Ai sensi dell'articolo 20, comma 9, della legge regionale 33/2002 la deliberazione di approvazione del Piano regionale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

D. Adozione del programma triennale da parte delle Comunità montane

1. Successivamente all'approvazione da parte della Giunta regionale del Piano regionale le Comunità montane, con deliberazione di Consiglio assunta ai sensi dell'articolo 19, comma 4 e seguenti, della legge regionale 33/2002, adottano il Programma triennale che in conformità al Piano regionale individua gli interventi da realizzare nel triennio successivo.

2. Il Programma triennale contiene:

a) l'elencazione degli interventi inseriti nel Piano regionale, in ordine di priorità, riferiti all'intero triennio;

b) il Quadro annuale degli interventi relativo alla prima annualità di vigenza del Piano regionale;

c) una sintetica descrizione dei contenuti essenziali di ciascun intervento contenuto nel Quadro annuale degli interventi di cui alla lettera b), con riferimento particolare alla localizzazione ed alle previsioni di realizzazione fisica e finanziaria dello stesso.

3. Al fine di uniformare i contenuti del Programma triennale, lo stesso è redatto sulla base di uno schema predisposto dal competente Servizio dell'Amministrazione regionale.

4. La deliberazione di cui al punto 1 della presente lettera è trasmessa al competente Servizio dell'Amministrazione regionale entro 15 giorni dalla sua adozione. Il documento di cui al punto 2 della presente lettera è trasmesso alla Regione entro lo stesso termine anche su supporto informatico.

E. Approvazione del programma triennale da parte della Giunta regionale

1. La Giunta regionale, entro 60 giorni dal ricevimento della deliberazione delle Comunità montane di adozione del Programma triennale, lo approva con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore competente allo sviluppo della montagna, ai sensi dell'articolo 19, comma 6 della legge regionale 33/2002.

2. Ai sensi dell'articolo 20, comma 9, della legge regionale 33/2002 la deliberazione di approvazione del Programma triennale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

F. Modificazioni del Quadro annuale degli interventi

1. Il Quadro annuale degli interventi approvato con la deliberazione della Giunta regionale di cui alla lettera C si considera modificato unicamente da decisioni che implichino la soppressione, la sostituzione o la modifica sostanziale, anche nell'importo, di uno o più degli interventi inseriti; tali modificazioni debbono essere deliberate dalle Comunità montane ai sensi dell'articolo 19, comma 4 della legge regionale 33/2002, e devono essere preventivamente approvate dalla Giunta regionale ai sensi del comma 6 del medesimo articolo 19.

2. Le modificazioni nei contenuti del Quadro annuale degli interventi che non rientrino tra quelle indicate al punto 1 della presente lettera sono di competenza esclusiva delle Comunità montane, senza che vi sia necessità di una ulteriore approvazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 19, comma 6 della legge regionale 33/2002.

3. L'assegnazione annualmente disposta a fronte del Quadro annuale degli interventi, si intende complessivamente attribuita per l'attuazione degli interventi ivi previsti; pertanto compensazioni in aumento o diminuzione degli importi indicati a fronte dei singoli interventi rientrano nelle competenze delle Comunità montane, fermo restando che rimane inalterato l'importo complessivamente assegnato e che eventuali maggiori costi dovranno essere sostenuti con risorse diverse da quelle attribuite sul Fondo regionale.

4. Compete alle Comunità montane, in base ai rispettivi ordinamenti, l'individuazione delle modalità di attuazione delle modificazioni al Quadro annuale degli interventi di cui ai punti 2 e 3 della presente lettera.

5. Tutte le modificazioni apportate al Quadro annuale degli interventi ed i relativi atti adottati dovranno essere indicati nel Rapporto annuale di attuazione presentato ai sensi dell'articolo 19, comma 7 della legge regionale 33/2002.

G. Rapporto annuale di attuazione e Rapporto intermedio

1. Entro il 1º marzo di ciascun anno le Comunità montane trasmettono al competente Servizio dell'Amministrazione regionale il Rapporto annuale di attuazione relativo agli interventi realizzati nell'anno solare precedente, articolato con riferimento a ciascun Quadro annuale degli interventi finanziato a valere sul Fondo regionale.

2. Il Rapporto annuale di attuazione di cui al comma 7 dell'articolo 19 della legge regionale 33/2002 è così strutturato, con riferimento a ogni singola annualità:

a) parte generale: contiene una sintetica descrizione dell'attività svolta dalle Comunità montane per la realizzazione delle iniziative contenute nel Quadro annuale degli interventi e delle modificazioni eventualmente apportate ai sensi della lettera F;

b) parte speciale: è relativa allo stato dei singoli interventi e contiene sintetiche informazioni sullo stato di avanzamento fisico e finanziario degli stessi.

3. Nel caso di presentazione del Rapporto intermedio di attuazione di cui al punto 5 della presente lettera, il Rapporto annuale di attuazione deve riportare i dati di avanzamento finanziario degli interventi distintamente per i due semestri.

4. Al fine di uniformare i contenuti dei Rapporti, gli stessi sono redatti sulla base di uno schema predisposto dal competente Servizio dell'Amministrazione regionale.

5. Ai soli fini delle erogazioni successive alle anticipazioni già ricevute, è facoltà delle Comunità montane

presentare, entro la data del 31 luglio di ogni anno, un Rapporto intermedio di attuazione, avente i medesimi contenuti del Rapporto annuale e riferito agli interventi realizzati o parzialmente realizzati, e alle relative spese sostenute, dall'1 gennaio al 30 giugno di ciascun anno.

H. Primo riparto annuale delle somme senza vincolo di destinazione disponibili sul Fondo regionale per lo sviluppo montano (articolo 20, comma 3, lettera a) legge regionale 33/2002)

1. La Giunta regionale in sede di programmazione annuale dell'attività degli uffici ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 18/1996, detta direttive in ordine:

a) alle risorse del Fondo da accantonare per gli interventi per i quali sussiste vincolo di destinazione;

b) ai criteri tecnici da adottare per la ripartizione delle risorse del Fondo utilizzabili senza vincolo di destinazione tra le Comunità montane, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, lettera a) della legge regionale 33/2002.

2. Le risorse del Fondo regionale da assegnare annualmente ai sensi dell'articolo 20, comma 3, della legge regionale 33/2002 sono quelle disponibili sui capitoli di bilancio afferenti al Fondo medesimo ai sensi di legge, comprese le eventuali risorse relative alle annualità precedenti non ancora assegnate alle Comunità montane né vincolate per destinazione.

3. La Giunta regionale, successivamente all'adozione degli atti programmatici di cui al punto 1 della presente lettera, provvede, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, lettera a) della legge regionale 33/2002 all'assegnazione alle Comunità montane del 50% delle risorse del Fondo regionale utilizzabili senza vincolo di destinazione. Detta assegnazione sarà tempestivamente comunicata alle Comunità montane.

I. Secondo riparto annuale delle somme senza vincolo di destinazione disponibili sul Fondo regionale per lo sviluppo montano (articolo 20, comma 3, lettera b), legge regionale 33/2002)

1. Sulla base dei contenuti del Quadro annuale degli interventi relativo a ciascuna Comunità montana, individuato dal Piano regionale di cui alla lettera C, la Giunta regionale, tenuto conto dell'assegnazione attribuita alle Comunità montane di cui al punto 3 della lettera H assegna, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, lettera b), le ulteriori risorse del Fondo regionale relative alla prima annualità di vigenza del Piano regionale medesimo. Tale assegnazione viene deliberata dalla Giunta regionale anche contestualmente all'approvazione del Piano regionale.

2. Le ulteriori risorse che si rendessero disponibili sul Fondo regionale nel corso dell'anno e successivamente all'approvazione del riparto di cui alla lettera H, sono assegnate nell'anno successivo, fatte salve diverse valutazioni da parte della Giunta regionale.

L. Rendicontazione ed erogazioni

1. La presentazione del Rapporto annuale di cui alla lettera G, costituisce condizione per l'erogazione in via anticipata di una quota non superiore al 20 per cento dell'assegnazione di cui all'articolo 20, comma 3, lettera a), della legge regionale 33/2002 relativa alla prima annualità del Piano regionale, prevista alla lettera H.

2. L'anticipazione di cui al punto 1 della presente lettera costituisce un costante volano finanziario atto a consentire la tempestiva realizzazione delle opere e degli interventi contenuti nel corrispondente Quadro annuale.

3. Le erogazioni successive all'anticipazione erogata ai sensi del punto 1 della presente lettera, sono disposte su presentazione del Rapporto annuale o del Rapporto intermedio previsti dalla lettera G, fino a concorrenza, anticipazione compresa, del 90% dell'importo complessivo assegnato per ciascun anno di riferimento. Il relativo saldo viene erogato successivamente alla presentazione del Rapporto attestante la conclusione di tutti gli interventi previsti nel corrispondente Quadro annuale.

M. Interventi a favore della minoranza slovena

1. La Giunta regionale in sede di programmazione annuale dell'attività degli uffici ai sensi dell'articolo 6,

comma 1, della legge regionale 18/1996, detta direttive in ordine ai criteri tecnici da adottare per la ripartizione delle risorse destinate al finanziamento dei programmi di intervento per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dei territori dei Comuni nei quali è storicamente insediata la minoranza slovena, compresi nella Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e nella Comunità montana Torre, Natisone e Collio, così come previsto dall'articolo 21, comma 3, della legge 23 febbraio 2001, n. 38 e dall'articolo 5, commi 10, 11 e 12 della legge regionale 23/2001 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Gli interventi di cui al punto 1 della presente lettera, pur essendo finanziati con risorse vincolate afferenti a diversa Unità previsionale di base, affluiscono - sulla base del predetto disposto normativo - nel Fondo regionale per lo sviluppo montano, del quale mutuano, per quanto possibile, modalità e termini.

3. Ai fini del finanziamento dei programmi di cui al punto 1, e sulla base delle assegnazioni vincolate ricevute negli anni precedenti, la Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e la Comunità montana Torre, Natisone e Collio presentano, in specifica Sezione del documento previsto al punto 2 della lettera B apposite separate proposte, con autonomo ordine di priorità.

4. Il Piano regionale per lo sviluppo montano di cui alla lettera C, con riferimento alla Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e alla Comunità montana Torre, Natisone e Collio, contiene apposita Sezione riferita agli interventi previsti al punto 1 della presente lettera.

5. I Programmi triennali della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e della Comunità montana Val Canale e Torre, Natisone e Collio, contengono apposita Sezione riferita agli interventi previsti al punto 1 della presente lettera.

6. Le modificazioni all'interno delle Sezioni dei programmi triennali della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e della Comunità montana Torre, Natisone e Collio, riferite agli interventi previsti al punto 1 della presente lettera, sono attuate con le modalità previste alla lettera F.

7. Il Rapporto annuale e gli eventuali Rapporti intermedi di attuazione della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e della Comunità montana Torre, Natisone e Collio, contengono apposita Sezione riferita agli interventi previsti al punto 1 della presente lettera.

8. Il riparto delle somme destinate agli interventi previsti al punto 1 della presente lettera è adottato con i criteri e le modalità definiti dalla Giunta regionale in sede di programmazione annuale dell'attività degli uffici ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 18/1996, separatamente rispetto al riparto delle risorse senza vincolo di destinazione disponibili sul Fondo regionale per lo sviluppo montano, di cui alle precedenti lettere H ed I.

9. La presentazione del Rapporto annuale di attuazione di cui al punto 7 della presente lettera costituisce condizione per l'erogazione, in via anticipata, di una quota non superiore al 90 per cento dell'assegnazione di cui al punto 8 della presente lettera.

10. Il saldo viene erogato successivamente alla presentazione del Rapporto attestante la conclusione di tutti gli interventi previsti nel corrispondente Quadro annuale.

N. Previsioni transitorie per la programmazione 2004-2006

1. Per la presentazione delle proposte per il Piano regionale 2004-2006 il termine previsto al precedente punto B.1 è fissato, in via transitoria, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. della presente deliberazione.

2. Per l'approvazione del Piano regionale 2004-2006 il termine previsto al precedente punto C.1 è fissato, in via transitoria in 60 giorni dalla data di cui al punto 1.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 luglio 2004, n. 1867.

Legge regionale 19/2000 - Approvazione programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19 concernente «Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale», come modificata dal disegno di legge n. 79 (Assestamento del bilancio 2004 del bilancio pluriennale per gli 2004-2006 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7), approvato dal Consiglio regionale il 30 giugno 2004 e tuttora in corso di promulgazione, che all'articolo 5, comma 1, prevede che la Giunta regionale approvi, sentito il Comitato regionale per la cooperazione ed il partenariato internazionale e la competente Commissione consiliare, con propria deliberazione il programma di cui all'articolo 4;

PREMESSO che il Servizio relazioni internazionali ed il Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo, nell'ambito delle rispettive competenze, hanno provveduto a predisporre la bozza di programma di cui al citato articolo 5 della legge regionale 19/2000;

ASSUNTO su detta bozza il parere del Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, costituito con D.P.Reg. n. 0184/Pres. del 9 giugno 2004, che si è espresso favorevolmente nella seduta del 6 luglio 2004, formulando una serie di osservazioni su alcuni aspetti specifici;

ASSUNTO altresì il parere della V Commissione consiliare permanente, che nella seduta del 12 luglio 2004, si è espressa favorevolmente sulla bozza medesima, peraltro previo stralcio, da parte degli Assessori proponenti, dell'introduzione, come comunicato con nota del Consiglio regionale di data 13 luglio 2004, prot. n. 11/5273-04;

RITENUTO di approvare il Programma di cui trattasi nel testo rielaborato dai predetti uffici tenendo conto delle indicazioni emerse in sede di Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale e sulla base del parere della V Commissione consiliare permanente;

PRESO ATTO che all'attuazione del programma medesimo provvedono per competenza il Servizio relazioni internazionali per gli interventi previsti a valere sul capitolo 791 del bilancio regionale 2004 ed il Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo per gli interventi previsti a valere sul capitolo 726 del bilancio regionale 2004;

SU PROPOSTA dell'Assessore per le identità linguistiche e i migranti, all'istruzione, alla cultura, allo sport, alle politiche della pace e della solidarietà, prof. Roberto Antonaz di concerto con l'Assessore per le relazioni internazionali e per le autonomie locali, dott. Franco Iacop;

all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare nel testo allegato, quale parte integrante della presente deliberazione il «Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale, anno 2004-2006», concernente gli obiettivi, le priorità settoriali e geografiche, i criteri per l'individuazione dei soggetti pubblici e privati da coinvolgere nella predisposizione e realizzazione delle azioni progettuali ed i criteri e le modalità per la presentazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo da ammettere a contributo regionale;

2. di inviare al Ministero degli affari esteri il programma stesso e gli eventuali aggiornamenti, ai sensi dell'articolo 5, comma 4 della citata legge regionale.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale

(legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19)

SOMMARIO

---

1. Gli obiettivi generali della programmazione

Le politiche di cooperazione internazionale sono da considerarsi un utile strumento di incontro e scambio tra realtà socioeconomiche, dove il sostegno a processi nazionali di sviluppo in corso nei Paesi del Sud del mondo diventa l'occasione per ridefinire anche il proprio percorso di sviluppo.

Questo approccio privilegia modalità di partenariato territoriale imperniate su accordi-quadro tra territori che cooperano, coinvolgendo in un impegno organico e prolungato tutti gli attori delle rispettive comunità locali (organismi di volontariato, enti locali, istituzioni formative, soggetti economici) e di partenariato tematico, basate sulla creazione di reti tra soggetti del Nord e del Sud del Mondo.

Nel corso degli anni l'azione regionale in materia di cooperazione si è sviluppata attorno a queste idee e, seppur intensa, ha sofferto di un basso livello di coordinamento e si è agito in assenza di obiettivi specifici. Dal 2000, anche se in ritardo rispetto ad altri, la nostra amministrazione si è dotata di un provvedimento i cui

contenuti, in linea con le finalità stabilite a livello nazionale, si sono subito dimostrati in grado di ordinare gli interventi e, grazie alla definizione di priorità, di accrescere sia l'efficienza che l'efficacia dell'azione regionale.

Con il provvedimento la Regione si è proposta di contribuire in particolare alla realizzazione di uno sviluppo equo e autosostenibile, alla lotta contro la povertà, alla solidarietà tra i popoli e alla democratizzazione dei rapporti internazionali, promuove e sostiene l'attività di cooperazione allo sviluppo e l'attività di partenariato internazionale.

La legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19 «Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale», ha dunque rappresentato il primo passo verso un'azione di promozione e sostegno di iniziative assunte da soggetti pubblici e privati operanti sul territorio regionale.

Oggi vista l'esperienza maturata nel corso di questa prima fase di programmazione e soprattutto grazie a quella relativa alle relazioni internazionali, intende accompagnare le iniziative di cooperazione internazionale, con contatti e accordi con le istituzioni del Paese interessato all'intervento. Tale approccio istituzionale appare particolarmente utile per creare l'ambiente più favorevole al fine di garantire la realizzazione dei progetti.

L'intenzione è quindi quella di trasformare le relazioni internazionali della Regione in uno strumento di apertura e di supporto all'attività di cooperazione, con l'obiettivo di far diventare la stessa attività di cooperazione lo strumento principale dell'azione internazionale della Regione.

Con questa azione ci si propone di realizzare un Sistema Regione nel settore della cooperazione in grado di sviluppare progetti multisettoriali ed a valenza annuale e pluriennale nell'ambito di un Programma regionale di cooperazione.

Ciò richiede una sinergia sia all'interno dell'Amministrazione regionale che tra Regione e gli Enti locali, la Società civile al fine di assicurare la massima efficacia alle iniziative di cooperazione.

1.1 L'avvio della cooperazione: il triennio 2001-2003

Nel corso del triennio 2001-2003 la Regione, attuando la legge n. 19 approvata nel 2000, ha assicurato per la prima volta un sostegno finanziario organico a progetti presentati dai soggetti pubblici e privati operanti sul proprio territorio.

In questa prima fase di programmazione la Regione adottò un «modello aperto» di cooperazione internazionale, senza specifici limiti geografici o tematici alla sua azione di cooperazione decentrata, né esercitando un potere di indirizzo particolarmente vincolante.

In questo periodo le risorse stanziate a favore delle attività di cooperazione internazionale sono state complessivamente di 2.890.426,03 euro, di cui 900.820,49 euro resi disponibili dalla legge regionale 19/2000 («Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale»), 911.619,82 euro riferiti al capitolo 723 relativo ai «Finanziamenti per interventi di cooperazione decentrata da attuarsi anche nell'ambito dei programmi predisposti dal Governo italiano, dalle organizzazioni internazionali, da Regioni italiane ed estere e da Stati esteri» ed infine 1.077.976,72 euro erogati per concorrere finanziariamente ad ulteriori iniziative progettuali, bandi comunitari e nazionali.

La distribuzione geografica degli interventi di cooperazione allo sviluppo ha interessato quattro aree: Africa, America Latina, Sud-Est Europa e Medio Oriente. L'attività di cooperazione incentivata dalla Regione si è realizzata in particolare nel Sud-Est Europa, dove sono stati finanziati complessivamente 21 progetti (6 in Repubblica di Serbia e Montenegro; 3 in Croazia; 3 in Bosnia Erzegovina; 2 in Romania; 1 in Macedonia; 1 in Georgia; 1 in Albania; 1 in Ungheria; 1 in Repubblica Ceca; 1 in Polonia; 1 in Moldovia) per un valore complessivo del contributo pari a 1.847.830,61 euro.

I progetti che hanno interessato l'America Latina sono stati invece 14 (4 in Argentina; 3 in Brasile; 2 in Ecuador; 2 in Bolivia; 1 in Honduras; 1 in Cile; 1 in Guatemala) per un valore del contributo pari a 643.488,52 euro.

I progetti indirizzati verso il Continente africano sono stati 8 (2 in Mozambico; 1 in Costa D'Avorio; 1 in Mali; 1 in Burkina Faso; 1 in Senegal; 1 in Repubblica di Tanzania; 1 in Uganda) per un contributo totale pari a 254.662,32 euro.

Infine, i progetti che hanno interessato l'area Medio-orientale sono stati 5 (3 in Palestina-Israele; 1 in Iraq e 1 in Siria) per un valore complessivo del contributo pari a 144.444,58 euro.

Come già anticipato la distribuzione delle risorse non è stata determinata da scelte di policy, bensì dagli interventi progettuali proposti dalle singole associazioni che, sulla base delle proprie esperienze sul campo, della propria sensibilità e delle relazioni consolidate nel tempo, hanno deciso in modo autonomo di concentrare gli sforzi su una specifica area geografica.

L'indirizzo politico ha invece inciso maggiormente, anche se non in modo determinante, sulla scelta di quei progetti dove l'amministrazione, promuovendo direttamente le azioni di cooperazione, aveva una maggior discrezionalità nell'individuazione dei progetti da finanziare. Per l'identificazione dei progetti l'Amministrazione regionale si è basata su indicatori che mettevano in risalto le caratteristiche del territorio, i settori di intervento, le competenze maturate in specifiche aree e gli accordi istituzionali sottoscritti.

I progetti promossi direttamente dall'Amministrazione hanno interessato prevalentemente lo sviluppo economico con particolare attenzione alla promozione delle piccole e medie imprese. Questo settore, infatti, ha assorbito circa 2.212.304,84 euro con le quali sono stati finanziati 20 progetti. Le proposte rientranti nel settore socio-sanitario, invece, sono state 11 progetti per un valore totale di contributo pari a 322.244,48 euro. Sono stati finanziati anche 11 progetti che interessavano il settore educativo/formativo per un valore di 260.512,03 euro. Infine sono stati assegnati 95.399,89 euro per finanziare 4 progetti miranti al rafforzamento istituzionale.

1.2 Continuità con il passato e nuovo approccio: il triennio 2004-2006

Nel triennio la Regione intende dare piena attuazione alla legge, adottando un «modello integrato» di cooperazione internazionale e allo sviluppo, attuando, promuovendo e sostenendo le iniziative di cooperazione e di partenariato internazionale.

Innanzitutto, l'Amministrazione regionale intende portare al centro delle sue politiche di cooperazione il concetto che la cooperazione allo sviluppo è strumento per la realizzazione della pace e della solidarietà tra i popoli ed è finalizzata a promuovere il pluralismo democratico e con esso la riduzione delle disuguaglianze tra il nord ed il sud del mondo, al fine di garantire la salvaguardia dei principi di equità tra tutti gli esseri umani.

In particolare nei prossimi anni l'Amministrazione regionale intende ispirare le proprie attività di cooperazione allo sviluppo alle priorità definite dalla «Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite», adottata da 189 Paesi nell'ambito del Summit del Millennio del settembre 2000. Con i contenuti della programmazione la Regione si impegna, al pari di altri Paesi ricchi e Paesi poveri, a supportare le politiche che mirano ad eliminare la povertà, a promuovere la dignità umana e l'uguaglianza, a conseguire la pace, la democrazia e la sostenibilità ambientale con l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015. La politica regionale sarà orientata a dare il proprio contributo a sconfiggere l'inadeguatezza dei redditi, la fame ampiamente diffusa, la disuguaglianza di genere, il degrado ambientale e la mancanza di istruzione, assistenza e fonti idriche pulite. Il documento darà inoltre modo all'amministrazione di intraprendere azioni di aiuto dirette ed indirette in grado di contribuire alla riduzione del debito, al miglioramento del commercio e dei trasferimenti di tecnologie verso i paesi poveri.

Il «Consenso di Monterrey» del Marzo 2002 offre un quadro di riferimento di questa partnership tra paesi ricchi e paesi poveri, assegnando, in un contesto di decentramento decisionale e di progressiva apertura alla partecipazione popolare e alla gestione compartecipata del potere, un ruolo chiave alle amministrazioni locali. Visto il ruolo assegnato dall'accordo di Monterrey ai gruppi della società civile - dalle organizzazioni comunitarie alle associazioni professionali ai gruppi di donne, fino alle ONG - la Regione nei prossimi anni si impegnerà anche a svolgere un ruolo fondamentale nell'aiutare ad attuare e controllare l'avanzamento verso la realizzazione delle pari condizioni per lo sviluppo.

Ciò potrà essere meglio perseguito se si darà attuazione ad una politica che sappia raccordare le attività di cooperazione e l'insieme della relazioni internazionali della Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare quelle nei confronti del Sud del mondo.

Spesso gli stessi PVS sono stati oggetto sia di politiche di cooperazione allo sviluppo economico, sia di quelle di internazionalizzazione del sistema economico regionale, sia di azioni di sviluppo umano. L'integrazione e la complementarietà tra i diversi strumenti sarà dunque oggetto di accresciuti sforzi sia a livello internazionale che comunitario.

La Comunicazione della Commissione COM (2002) 513 al Consiglio ed al Parlamento europeo «Commercio e sviluppo - Aiutare i paesi in via di sviluppo a beneficiare degli scambi» del 18 settembre 2002, sottolineando il ruolo del commercio in un processo di crescita economica e di riduzione della povertà, mette bene in evidenza l'effetto catalizzatore sullo sviluppo sostenibile che il settore può determinare, pur nella consapevolezza che una maggiore apertura commerciale dell'Unione europea non garantisce di per sé una riduzione della povertà. Con la Comunicazione stessa si provvede a ribadire altresì l'importanza che riveste in un processo di sviluppo la garanzia di una maggiore accessibilità al mercato dei paesi poveri. Partendo da una lista di interventi concreti, finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo principale di un'azione di cooperazione allo sviluppo, il documento comunitario attribuisce un ruolo primario all'individuazione di politiche che sappiano integrare gli sforzi degli attori e dei vari livelli di autorità.

Il rafforzamento dell'integrazione tra politiche settoriali nell'ambito della cooperazione rappresenta dunque, anche per l'azione regionale, un obiettivo di medio termine da perseguire nel prossimo triennio attraverso l'attivazione di specifiche esperienze pilota (programmi integrati d'area) prevalentemente nelle aree eleggibili del programma medesimo. Sono proprio questi ambiti territoriali di prossimità che devono rappresentare nei prossimi anni un'area nevralgica su cui impostare le strategie di sviluppo basate sull'inclusione sociale ed economica e sul miglioramento della qualità della vita.

Tra gli obiettivi di primario interesse che la Regione si pone con le azioni di cooperazione internazionale vi sono quelle di favorire la messa in rete degli attori del territorio oltre che l'individuazione di strategie quanto più possibile condivise. Con questi obiettivi ci si propone di creare le condizioni per la costruzione di forti e significative partnership a livello territoriale tra i soggetti che manifestano interesse a promuovere progetti di sviluppo con i paesi poveri o con i paesi geograficamente vicini. L'azione regionale deve quindi mirare, oltre che ad una forte integrazione, ad accrescere l'impatto sia delle politiche di cooperazione allo sviluppo che di quelle alla cooperazione internazionale. Ciò ovviamente presuppone anche la definizione di una forte sinergia tra Regione, Enti locali (Comuni e Province), società civile ed operatori economici del territorio al fine di assicurare la massima efficacia alle iniziative di cooperazione.

Il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici della politica di cooperazione presuppone, quindi la definizione di alcune pre-condizioni essenziali, quali:

1) lo sviluppo di strategie condivise sia in senso orizzontale (di cooperazione allo sviluppo e di cooperazione internazionale) che verticale (tra gli attori);

2) l'esistenza di accordi quadro, o di altri strumenti analoghi, in grado di influenzare positivamente la crescita della partecipazione democratica e la coscienza di interdipendenza sia sociale che economica;

3) l'esistenza di una generale sensibilità del territorio sul tema dell'educazione e la promozione di uno sviluppo equo e solidale;

4) una adeguata dotazione di risorse da parte della Regione e degli altri partner unitamente ad una politica che miri a facilitare l'accessibilità a possibili fonti finanziarie alternative;

5) una forte propensione dell'Amministrazione e dei soggetti regionali ad accrescere la propria massa critica grazie alla realizzazione di reti a livello nazionale ed internazionale;

6) l'esistenza di partnership consolidata tra i soggetti del territorio regionale e dei paesi poveri oltre che ad una buona conoscenza degli aspetti sociali ed economici delle aree di interesse quali criteri di base per l'attuazione dei progetti;

7) la capacità del territorio di operare privilegiando il principio dell'autosviluppo che parte dal basso.

Infine, nonostante il centralismo amministrativo della maggior parte delle aree interessate alla cooperazione allo sviluppo, va sottolineato che l'idea forte del nuovo approccio proposto con questa programmazione è quella di considerare la cooperazione allo sviluppo come un insieme di attività trasversali rispetto sia alle diverse aree di competenza dell'Amministrazione che del territorio. La struttura amministrativa di quei Paesi, vista la loro crescente consapevolezza sull'importanza del ruolo del decentramento, non rappresenta quindi un ostacolo bensì un'opportunità che darà modo di valorizzare l'esperienza regionale basata su un coinvolgimento attivo di tutte le comunità locali. In particolare il ruolo che in questa fase di programmazione viene richiesto alle Direzioni centrali e agli Enti locali sarà di fondamentale importanza per poter promuovere iniziative di tipo integrato.

2. Metodologia d'intervento

La legge regionale 19/2000 prevede che la programmazione degli interventi avvenga attraverso il Programma regionale della cooperazione allo sviluppo ed il partenariato internazionale. Il documento viene redatto in modo congiunto dal Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo e dal Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea sulla base delle linee di programmazione formulate dalla Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo. Tale programma, sentito il Comitato regionale per la cooperazione e la competente Commissione consiliare, viene approvato con deliberazione di Giunta e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La Regione, mantenendo fede ai principi della cooperazione sanciti con legge regionale 19/2000, attua il programma regionale tramite i due Servizi sopra indicati ed in base alle competenze ad essi assegnate. Il Programma regionale di cooperazione viene realizzato dall'Amministrazione regionale attraverso l'attuazione, la promozione ed il sostegno di attività di cooperazione allo sviluppo:

- direttamente (articolo 6, comma 2, lettera a) della legge regionale 19/2000), per mezzo di iniziative proprie, progettate, predisposte e realizzate attraverso i propri uffici o quelli degli Enti dipendenti dalla Regione;
- avvalendosi (articolo 6, comma 2, lettera b) della legge regionale 19/2000) della collaborazione di Enti locali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariati di comprovata esperienza in materia, enti e istituti di ricerca, imprese e cooperative aventi sede in regione, associazioni pubbliche e private non aventi finalità di lucro;
- concorrendo finanziariamente o in altra forma alle iniziative degli Enti locali, di altri enti pubblici o privati senza finalità di lucro, di organizzazioni di volontariato e di organizzazioni di utilità sociale (articolo 6, comma 2, lettera c) della legge regionale 19/2000).

2.1 Tipologie d'intervento

Secondo quanto previsto dalla normativa vengono individuate le seguenti tipologie di intervento:

1) promozione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale;

2) sostegno alle iniziative di cooperazione allo sviluppo dei soggetti residenti su territorio regionale.

Queste attività vengono attuate privilegiando modalità di partenariato territoriale imperniate su accordi quadro tra territori che cooperano, coinvolgendo in un impegno organico e prolungato tutti gli attori delle rispettive comunità locali (organismi di volontariato, enti locali, istituzioni formative, soggetti economici) e di partenariato tematico, basate sulla creazione di reti tra soggetti del Nord e del Sud del Mondo.

2.2 Strumenti di coordinamento

La normativa prevede che per l'attuazione del programma, il monitoraggio e il controllo vengano individuati degli strumenti di coordinamento che sono i seguenti:

- gruppi di concertazione (articolo 10, legge 19/2000): al fine di favorire il coordinamento degli interventi e la programmazione degli stessi per area geografica, nonché per coordinare il reperimento delle risorse finanziarie e la partecipazione ai programmi di cooperazione delle organizzazioni internazionali, la Giunta regionale convoca periodicamente gruppi di concertazione tra tutti i soggetti attivi della cooperazione decentrata interessati agli interventi in una determinata area geografica o per una determinata area tematica;
- coordinamento tra politiche settoriali: il coordinamento delle politiche regionali nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e di prossimità viene realizzato promuovendo un apposito gruppo di lavoro interdirezionale per la predisposizione, ove possibile, di programmi integrati di area. I partecipanti al gruppo di lavoro saranno convocati ai Tavoli-Paese dell'area oggetto del programma.

3. Le linee di programmazione formulate dalla Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

La conferenza regionale sulla cooperazione tenutasi a Udine nel novembre 2003 ha permesso di mettere a fuoco le strategie adottate dall'Amministrazione regionale successivamente alla pubblicazione della legge 19/2000. In particolare l'analisi è stata incentrata sul ruolo della Regione nell'elaborazione delle politiche, fa-

cendo emergere i punti di forza e debolezza della sua azione ma soprattutto sulle prospettive future delle modalità di intervento a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Gli esiti della Conferenza hanno spinto l'Amministrazione regionale ad avviare una riflessione sul possibile miglioramento della legge regionale 19/2000. L'obiettivo è quello di identificare con precisione le specifiche attività di cooperazione allo sviluppo, ridefinendo chiaramente l'ambito operativo e le priorità tematiche. Ciò soprattutto alla luce di alcuni importanti documenti redatti dall'UNDP che mettono in rilievo il vantaggio di un approccio orientato a specializzare gli interventi finalizzati alla cooperazione allo sviluppo, alla cooperazione decentrata e alle attività internazionali.

Un ulteriore aspetto della norma che richiede un aggiornamento riguarda la dualità degli interventi previsti per la cooperazione allo sviluppo regionale a favore dei paesi più poveri (less developed countries) e quelli caratterizzati da un maggior livello di sviluppo. In aggiunta, alla fine del 2003, l'indirizzo politico nell'ambito della riforma dell'organizzazione della pubblica Amministrazione ha istituito un nuovo servizio finalizzato ad attuare le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo. Ciò ha comportato una distinzione delle deleghe tra *l'Assessorato alle politiche per la pace, della solidarietà e dell'associazionismo* e *l'Assessorato per le relazioni internazionali* e, nel contempo, nelle more legislative, la programmazione congiunta delle politiche di cooperazione della Regione oltre che la concertazione nell'applicazione della normativa in vigore.

Tale situazione, pur operando una chiara distinzione di competenze, non rappresenta che un'anticipazione di quella che sarà la prossima riformulazione legislativa e pertanto va considerata come una mera soluzione di tipo transitorio.

Per l'anno 2004 la legge di bilancio ha stanziato 861.000,00 euro, di cui 574.000,00 euro sono stati assegnati al *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* e 287.000,00 euro sono stati assegnati al *Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea.* Questi fondi sono destinati al finanziamento delle attività previste dai due servizi e descritte nel quarto e nel quinto paragrafo.

Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo

È dunque attualmente nello specifico di pertinenza del *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo,* particolarmente dedito, in virtù della distinzione di competenze *in itinere,* operare specificamente a favore dei progetti indirizzati ai paesi più poveri, come definiti dai rapporti UNDP, e di promuovere e sostenere la sensibilizzazione e la formazione nel campo dei diritti umani e della solidarietà internazionale, del microcredito, ecc., con particolare attenzione alle attività proposte e portate avanti direttamente dai soggetti del territorio ai sensi della legge regionale 19/2000.

In questo contesto sono considerate aree strategiche di intervento l'Africa, l'America Latina e l'Asia, mentre la priorità è data principalmente a progetti attuati con la partecipazione della società civile nel suo complesso. A questo scopo è attualmente compito del Servizio formulare, gestire e svolgere l'istruttoria delle **attività di sostegno alle attività di cooperazione allo sviluppo proposte dal territorio,** stabilito in base al Programma triennale, provvedere, sulla base di quanto stabilito dal Presidente della Regione, a convocare, di concerto con il Servizio rapporti internazionali, il Comitato regionale sulla cooperazione allo sviluppo ed il partenariato internazionale ed a garantire la Segreteria tecnica congiunta.

È inoltre compito di tale Servizio **promuovere attività di cooperazione allo sviluppo,** anche partecipando a reti nazionali ed internazionali ed inserendo l'Amministrazione Regionale in coordinamento con il suo territorio, con particolare attenzione alla promozione dell'attuale dibattito e nelle attività coordinate a livello internazionale sulle tematiche proprie della cooperazione allo sviluppo, della solidarietà internazionale, specificamente legati ad ambiti di lotta alla povertà e al rispetto dei diritti umani finalizzati al raggiungimento dei Millennium Development Goals, facendo eventualmente ricorso a finanziamenti esterni, in chiara distinzione con progetti e programmi collegati a politiche di cooperazione internazionale di pertinenza del *Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea.*

È di interesse e competenza del Servizio promuovere **azioni di formazione** ed attivare un **tavolo cooperazione** relativo al tema fenomeno **immigrazione.**

Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea

È invece compito precipuo del *Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea* gestire e promuovere la pluralità di rapporti con l'estero, accompagnando e sostenendo processi di crescita democratica e di sviluppo in corso nei Paesi con i quali s'intrattengono relazioni bilaterali.

In questo contesto, particolare importanza riveste la *cooperazione decentrata* come espressione dello sviluppo partecipativo.

La capacità delle realtà locali di integrarsi nell'economia mondiale si basa sempre più su una nuova politica delle città e regioni, chiamate a competere e a cooperare a livello internazionale attraverso i propri sistemi territoriali. La valorizzazione delle differenze e delle specificità locali diventa la chiave per cooperare e competere nella globalizzazione; da qui l'importanza dei processi di decentramento del potere politico ed amministrativo e l'affermarsi dei principi della democrazia partecipativa in gran parte dei PVS e il nuovo protagonismo degli Enti locali nelle relazioni internazionali.

Alla cooperazione decentrata vengono attribuiti tre valori aggiunti rispetto alla cooperazione governo-governo e a quella non governativa.

Il primo valore aggiunto ha un significato strategico per l'incidenza di questa modalità di cooperazione internazionale sui processi di decentramento. Di conseguenza è accresciuta l'importanza di un sostegno della cooperazione allo sviluppo alle comunità locali in modo da accompagnare i processi di decentramento. L'appoggio alla democratizzazione e il rafforzamento istituzionale a livello locale sono due ambiti di stretta pertinenza e competenza delle autonomie locali, che definiscono così un concreto contenuto della loro cooperazione.

Un secondo valore aggiunto riguarda la capacità di convogliare verso azioni di cooperazione allo sviluppo qualificate presenze sociali, culturali, scientifiche, economiche e finanziarie del proprio territorio.

Ma, forse ancor più rilevante è il terzo valore aggiunto che deriva dal significato politico della cooperazione delle autonomie locali, nel momento in cui esse assumono tra le loro finalità l'impegno per la pace e lo sviluppo dei popoli.

Pertanto, il *Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea,* intende promuovere tavoli tematici relativi alla cooperazione ed al partenariato internazionale, concordati con il territorio, da attivare anche in coordinamento con il *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo,* per dare risposta ai numerosi elementi di debolezza emersi nella precedente programmazione:

- poche adeguate professionalità;
- scarso coordinamento interno;
- debole coordinamento esterno con i soggetti del territorio;
- scarso impegno finanziario;
- polverizzazione degli interventi, sovrapposizione e scarsa integrazione degli stessi;
- distribuzione a pioggia su microprogetti;
- scarsa ricerca di programmi e cofinanziamenti;
- carenza di rapporti con organismi nazionali ed internazionali.

4. Promozione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale

La fase di transizione dettata da necessità riorganizzative dell'apparato amministrativo non può e non deve impedire la programmazione delle attività. Appare infatti indispensabile, oltre che urgente, dare risposta a tutti coloro che in vari modi si trovano oggi a svolgere un ruolo di protagonista dello sviluppo del Sistema Regione.

Il mondo cambia, si evolve anche se, spesso, le risposte che la società si attende sono sempre le stesse: democrazia, lotta alla povertà, pace, ecc.. Se le domande non cambiano le risposte che la nostra società, considerata a torto o a ragione la più avanzata, deve saper dare ai Paesi vicini in termini di equità si diversificano per un'ovvia differenza di matrice politica, ma anche per l'influenza esercitata dalle nuove tecnologie sui micro processi decisionali.

L'economia italiana e quella del Nord-Est in particolare rappresentano una forte attrazione per le cosiddette aree sottosviluppate. L'insieme delle relazioni sociali che rappresentano il punto di forza dei sistemi produttivi locali sono sempre più oggetto di attenzione, oltre che del mondo accademico, anche dei promotori dello sviluppo delle aree marginali. Infatti, i fattori specifici che agiscono a favore o a freno dello sviluppo provengono proprio dall'ambiente sociale e dalla relativa struttura istituzionale. L'importanza di questi fattori è tale che i modelli di sviluppo dipendono in buona parte dalla capacità delle collettività di mobilitare tutte quelle risorse materiali ed immateriali capaci di incidere sull'integrazione fra obiettivi spaziali ed economici.

L'Amministrazione regionale puntando ad uno sviluppo dal basso, secondo il principio di sussidiarietà, intende condizionare i fattori dello sviluppo territoriale in modo strutturale. Il raggiungimento di questo obiettivo è oggi condizionato dagli impegni assunti nella seconda Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo svoltasi il 6 novembre 2003.

In particolare l'Amministrazione intende impegnarsi sui seguenti nodi organizzativi, gestionali e di programmazione strategica, al fine di favorire la progressiva crescita della cooperazione allo sviluppo nata in ambito regionale:

1) adeguamento della normativa regionale al nuovo contesto;

2) attribuzione di competenze in funzione della riorganizzazione dell'apparato amministrativo regionale;

3) aumento della dotazione finanziaria regionale per il sostegno dei progetti di cooperazione allo sviluppo;

4) razionalizzazione ed implementazione delle attività finalizzate alla ricerca di ulteriori fondi indirizzati al sostegno della cooperazione allo sviluppo di provenienza comunitaria e nazionale;

5) inserire l'Amministrazione regionale nei canali e nelle reti locali, nazionali ed internazionali attive specificamente nel campo della cooperazione allo sviluppo;

6) promuovere le informazioni riguardanti la cooperazione allo sviluppo su tutto il territorio regionale;

7) migliorare l'accesso all'informazione ristrutturando le pagine del portale della Regione;

8) avviare dei gruppi di concertazione al fine di favorire il coordinamento degli interventi e la programmazione degli stessi per area geografica.

Il raggiungimento degli obiettivi strategici delle attività internazionali della regione è legato alla capacità della stessa di creare le necessarie reti a livello regionale, sia coinvolgendo maggiormente tutte le Direzioni centrali in grado di proporre azioni innovative nel campo della cooperazione allo sviluppo che coordinando più efficacemente gli strumenti operativi regionali (Informest, Finest, lo sportello per l'internazionalizzazione SPRINT, ISDEE, nonché le Camere di commercio e tutti coloro che operano nel settore).

Lo sforzo deve essere indirizzato anche verso l'esterno nel tentativo di dare attuazione ai protocolli d'intesa firmati con le regioni italiane ed estere allo scopo di accrescere la capacità di incidere positivamente sui processi di sviluppo delle aree che rivestono la nostra maggior attenzione.

Ciò ha determinato l'urgenza di ridefinire le priorità geografiche e settoriali d'intervento al fine di non disperdere le risorse regionali, individuando le seguenti macro aree geografiche ed i seguenti temi:

- Paesi del sud est Europa;
- Territori Autonomia Palestinese;
- Bacino Sud del Mediterraneo;
- America Latina;
- Africa;
- Paesi dell'Europa centrale.

Paesi del Sud-Est Europa

L'area dei Balcani si conferma e si rafforza quale area di rilevante interesse per la cooperazione sia per la

prossimità geografica e per la tradizionale intensità delle relazioni tra le due sponde dell'Adriatico che vedono coinvolte, oltre all'amministrazione regionale, buona parte della società civile e delle amministrazioni locali.

I numerosi strumenti avviati dall'Unione europea e dal Governo italiano finalizzati a sostenere i processi di trasformazione socio-politica dell'area vedono infatti coinvolti nei programmi di cooperazione allo sviluppo sia l'Amministrazione regionale che i numerosi enti locali

L'azione della Regione Friuli-Venezia Giulia non può che rafforzare le finalità di un percorso di lavoro già avviato e fondato sull'esperienza maturata negli anni, in particolare nel settore sociale nei Paesi dell'area Balcanica (Bosnia-Erzegovina, Repubblica di Serbia e Montenegro).

Gli interventi nell'ambito della cooperazione decentrata dovranno pertanto essere fortemente orientati all'integrazione con le altre politiche regionali poste in essere su quest'area attraverso gli strumenti europei (Interreg, etc. e dallo Strumento di prossimità) e nazionali (legge 84/2001, 212/1992).

L'interesse nazionale per un ruolo attivo della Regione Friuli-Venezia Giulia nei confronti dell'Area suggeriscono l'individuazione di linee di lavoro tematiche che consentano di trasferire esperienze di gestione di politiche territoriali (Welfare, formazione, sviluppo economico e rafforzamento istituzionale - good governance) sulle quali la Regione può mettere in campo le proprie competenze.

Territori Autonomia Palestinese

L'intervento nell'area si propone di supportare il rilancio delle prospettive di dialogo tra le parti sostenuto dal piano di pace, concordato e firmato da tutte le parti, noto come Road Map.

Gli interventi e la partecipazione dei partners locali saranno definiti in stretta collaborazione con il Consolato generale d'Italia a Gerusalemme, nell'ambito degli orientamenti della comunità internazionale dei donatori e del Ministero degli affari esteri. Il monitoraggio sull'implementazione dei progetti e sulla partecipazione dei partners locali sarà effettuato di concerto con l'Unità tecnica locale della cooperazione italiana all'interno della competente Rappresentanza diplomatica italiana.

Inoltre, visti i rapporti avviati con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, si sta valutando l'opportunità di attivare presso la sede diplomatica, un ufficio di rappresentanza che permetta un più facile interscambio di informazioni e quindi un consolidamento delle relazioni internazionali.

Vista la perdurante situazione si indicano come prioritari i seguenti settori:

- sviluppo locale e formazione;
- rafforzamento delle iniziative tendenti a valorizzare l'insegnamento, fin dalla prima infanzia, delle regole della coesistenza pacifica e del rispetto dei diritti umani e il conseguente abbandono di quelle tendenti ad istigare l'odio e la violenza. A tale scopo saranno privilegiate le associazioni israeliane e palestinesi che operano a favore della coesistenza pacifica.

Tale iniziativa intende inserirsi nel Programma di azione congiunta delle Regioni e degli Enti locali, nel quadro del processo di stabilizzazione, sviluppo e pacificazione in Medio Oriente «Le Ali della Colomba» - Contributo italiano al programma di sostegno alle istituzioni e ai governi locali.

Bacino del Sud del Mediterraneo

Il partenariato euro med

I 12 Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo: Algeria, Turchia, Israele, Egitto, Territori Autonomi Palestinesi, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Malta e Cipro (questi ultimi due diventati membri dell'UE lo scorso 1° maggio) sono legati all'Unione Europea da Accordi di vario tipo ed intensità. Dopo 20 anni di intensi scambi commerciali su base bilaterale, questi 12 paesi del Mediterraneo ed i 15 Stati membri dell'Unione Europea, in seno alla conferenza di Barcellona (27-28 novembre 1995) hanno dato vita ad un vero e proprio «Spazio Euromediterraneo», una politica globale che riguarda tutti questi Paesi concepiti come un unico insieme politico geografico. Il Partenariato Euro-Mediterraneo viene realizzato su due livelli complementari: uno a carattere regionale e l'altro a carattere bilaterale, attraverso la stipulazione di Accordi di associazione tra l'UE e i Paesi dell'area mediterranea.

L'approccio regionale si focalizza su tre assi principali:

- politico e di sicurezza: creare un'area comune, in cui predomini la pace e la stabilità, con l'implementazione di azioni comuni volte a garantire la sicurezza ed il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto;
- economico e finanziario: creare un'area di prosperità condivisa attraverso un partenariato economico e finanziario da realizzarsi progressivamente, in primo luogo attraverso una zona di libero scambio Euro-Med entro il 2010, che dovrebbe generare benefici economici comuni a lungo termine, grazie ad un maggior flusso di investimenti e alla riallocazione di parte delle risorse europee nei paesi che attualmente beneficiano dei Fondi MEDA;
- culturale, sociale e umano: il Partenariato non significa solo avvicinare i sistemi politici ed economici, ma anche favorire l'incontro tra le diverse culture ed i diversi popoli in modo da far sì che l'integrazione tra i paesi coinvolti sia completa, facendo leva sulla società civile, la cooperazione decentrata e gli organismi di volontariato.

America Latina

L'Italia e l'America Latina sono legate da forti vincoli di carattere storico, culturale e di sangue.

Tali caratteristiche rendono la regione, benchè geograficamente distante, vicina al nostro Paese in virtù del comune patrimonio di civiltà e di valori nonché per la presenza nella popolazione di forti componenti di origine italiana, che fa del Subcontinente l'area geografica a più alto tasso di italianità nel mondo.

Tuttavia, tali aree non sono unite solo da vincoli di sangue. La partecipazione dei nostri connazionali alle diverse fasi della costruzione dell'identità nazionale dei Paesi del Sub-continente è stata importante e l'influenza italiana è ancora molto radicata in tutti gli aspetti della vita culturale: dall'architettura all'arte figurativa, dalla musica alla lingua. A quest'ultimo riguardo, è vero che la componente di origine italiana nella popolazione di alcuni Stati non ha storicamente trovato una corrispondenza nell'affermazione dell'italiano quale lingua nazionale. Tuttavia, negli ultimi anni la domanda di apprendimento è molto cresciuta, al punto che la nostra è divenuta in molti casi la lingua veicolare più richiesta, dopo l'inglese.

L'esistenza di rapporti storici, culturali e umani tra il nostro Paese e l'America Latina fa di quest'ultima potenzialmente un'area di straordinarie opportunità anche sul piano economico-commerciale.

Nonostante le frequenti situazioni di crisi - da ultimo quella argentina - il Subcontinente rappresenterebbe infatti un'area interessante di espansione per il sistema economico italiano.

La presenza in numerosi Paesi di collettività italiane è naturalmente il punto di partenza per favorire il rilancio delle nostre imprese, sia in termini di interscambio commerciale, sia attraverso forme di collaborazione imprenditoriale, sia in termini di investimenti diretti.

Africa

Convinta che i problemi dell'Africa siano anche problemi di tutta la comunità internazionale, la Regione Friuli-Venezia Giulia attribuisce al Continente africano una particolare attenzione data anche la prossimità geografica e gli antichi legami storici e culturali. Per la prossimità geografica questa deriva in primo luogo dalle realtà demografiche e dalle pressioni migratorie, dagli effetti dei processi di desertificazione sugli equilibri ecologici mondiali e dalle grandi emergenze sanitarie e umanitarie.

Cooperazione con i Paesi dell'Europa centrale

L'obiettivo è di mantenere il ruolo di cerniera con tutto il sud est europa attribuito alla regione dalla particolare collocazione geopolitica. In particolare lo sforzo sarà indirizzato a promuovere lo sviluppo socioeconomico con il rafforzamento istituzionale e l'intensificazione dei flussi commerciali e finanziari.

I temi di particolare interesse sono:

Immigrazione

Obiettivo del tavolo immigrazione è di operare a favore della messa a rete delle associazioni di immigrati

che operano sul territorio regionale e le loro aree di provenienza considerate quali aree strategiche di intervento per la cooperazione allo sviluppo regionale. L'Amministrazione regionale intende promuovere occasioni di confronto tra tutti i soggetti del territorio interessati ad operare, specialmente i comuni interessati da importanti fenomeni migratori, al fine di sviluppare strategie d'intervento congiunte nei paesi di provenienza, considerando gli immigrati sul territorio regionale quali privilegiati mediatori per la costituzione di partnership tra il nostro territorio e quelli di loro provenienza.

Formazione

«Enti Locali e società civile nel villaggio globale. Un laboratorio per un manuale di qualità della cooperazione decentrata»

Appare evidente il ritardo del territorio nel comprendere l'importanza strategica per tutto il sistema regione della cooperazione decentrata. Risulta inoltre inadeguata anche la capacità progettuale, costruzione di partenariati territoriali e di gestione operativa dei progetti da parte degli enti locali. La realizzazione di un corso di formazione per Enti locali e società civile al fine di elevare la «qualità» della cooperazione decentrata appare indispensabile per migliorare la qualità della cooperazione decentrata.

Democrazia

«Le Agenzie della democrazia locale: uno strumento al servizio della cooperazione decentrata»

L'esigenza di nuove immagini dell'assetto spaziale comunitario, il ruolo crescente delle politiche di intervento diretto dell'U.E. in aree marginali stanno riportando l'attenzione sulla dimensione territoriale implicita negli obiettivi economici e sociali posti al vertice dell'azione comunitaria.

Il processo di democratizzazione significa soprattutto costruire una nuova immagine dello spazio di cooperazione condiviso e a forte contenuto territoriale come le reti infrastrutturali, i sistemi di città, i sistemi locali di sviluppo e le risorse (ambientali e storico-culturali).

Pertanto, fondamentale è costruire un quadro conoscitivo generale delle pratiche di democrazia locale, partendo dalla valutazione degli istituti di democrazia sperimentati negli ultimi anni nel contesto italiano e nei paesi adriatici orientali e cercando di trasferire la metodologia in nuovi contesti territoriali per attivare azioni pilota in cui si possano sperimentare nuovi approcci di sviluppo locale partecipato.

Prossimità

«Le Regioni nella politica di prossimità
Monitoraggio e promozione del ruolo delle Regioni»

La cooperazione decentrata italiana si è evoluta significativamente negli ultimi dieci anni, soprattutto da un punto di vista qualitativo. Le risorse finanziarie, pur rimanendo su bassi livelli se comparate con quelle di altre Istituzioni, sono continuamente aumentate. Alcune Regioni e Province autonome sono diventate dei punti di riferimento importanti per i diversi soggetti del territorio. La programmazione della cooperazione decentrata offre infatti un quadro di orientamento e supporto che sta incentivando sempre di più il coordinamento e la sinergia tra i diversi soggetti del territorio così come la partecipazione di nuove entità. I rapporti politici internazionali delle Autonomie locali si sono ampliati e approfonditi.

A questo punto del cammino si coglie l'esigenza da parte delle Regioni e Province autonome con maggiore esperienza di sistematizzare i risultati, nel senso di definire con sempre più rigore uno dei concetti principali citati con maggiore frequenza dalla cooperazione decentrata, ovvero quello di Partenariato territoriale. Questo sia a livello teorico che soprattutto operativo, in termini quindi di strumenti ed indicatori di programmazione e valutazione dei Partenariati territoriali. Se, infatti, la cooperazione decentrata rappresenta un nuovo modo di fare cooperazione, fondato sui principi di dialogo e reciprocità, democrazia e partecipazione, rafforzamento istituzionale e delle capacità, in termini processuali, allora risulta necessario dotarsi di un nuovo apparato di strumenti ed indicatori, che permetta di leggere l'intero processo di partenariato, e non solo i singoli progetti.

«Le innovazioni del welfare: azioni internazionali a sostegno della democrazia partecipata»

Le iniziative proposte si inseriscono nell'ambito degli accordi siglati a Roma il 21 giugno 2004 tra la Regione Friuli-Venezia Giulia, l'OMS-WMC, l'UNESCO, l'UNDP E l'UNOPS in cui, oltre a definire le aree

prioritarie di intervento, la Regione indica il WIN - (Welfare Innovations) progetto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'innovazione del sistema assistenziale e sanitario e l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali e dello sviluppo economico locale a sostegno della democrazia partecipata e dei diritti di cittadinanza di tutta la popolazione - quale punto di riferimento essenziale per il raggiungimento, in campo internazionale, di risultati di impatto necessari alla successiva programmazione (2005-2006) in applicazione all'accordo di intenti con le agenzie della Nazioni Unite.

Inoltre, è importante rilevare che, attraverso gli accordi siglati a Roma, la Regione Friuli-Venezia Giulia potrà avvalersi dell'appoggio dei Programmi di cooperazione operativi nei PVS e della rete di cooperazione decentrata, delle Agenzie delle Nazioni Unite sopraccitate, per raggiungere risultati di ancor maggiore impatto nell'insieme delle attività di partenariato internazionale e di cooperazione allo sviluppo indicate dal Programma regionale.

Nell'ambito di quanto definito nelle stesse Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy,: *«nel settore sociale, la Regione dovrà promuovere un Welfare di comunità, mirando all'integrazione fra le politiche sociali, quelle sanitarie, del mercato del lavoro, della formazione e della cultura in senso ampio. Dovrà riconoscere un ruolo importante ai* **diritti della persona,** *fine ultimo della progettazione e della gestione dei servizi di protezione sociale.»,* i focal-points del Governo regionale del Friuli-Venezia Giulia e dell'OMS-WMC (in rappresentanza delle Agenzie internazionali coinvolte) hanno identificato le seguenti proposte per iniziative di comune interesse da realizzarsi nell'anno 2004 quali prolegomeni al piano triennale della Regione ed alla programmazione Regione FVG-UN:

1) Alta Formazione: nascita del Laboratorio internazionale nell'ambito del Centro progettuale WIN, con sede a Palmanova (Udine) parte integrante del Laboratorio Internazionale delle politiche e delle pratiche di sviluppo umano del programma ART (vedi testo accordo FVG-UN). Costituzione di un gruppo internazionale di esperti; identificazione di moduli formativi indirizzati a quadri sanitari e sociali, policy-maker, professionisti, e soggetti sociali dei paesi dei Balcani e del Maghreb.
   Realizzazione di un Work-shop internazionale di verifica e lancio di percorsi formativi, ricerche-intervento e collaborazioni future.

2) Iniziative di cooperazione decentrata in Serbia e Montenegro: sulla base delle dichiarazioni della Presidenza e delle esperienze sviluppate, l'Amministrazione regionale intende avviare una stretta collaborazione con i territori della Serbia e del Montenegro per promuovere politiche d'integrazione nella società.
   Per rafforzare l'ambito di collaborazione si prevede la partecipazione al programma Città-Città dell'UNOPS, che ha già costruito esperienze sostenibili di decentramento. In tale contesto, la Regione Friuli-Venezia Giulia intende proseguire il sostegno all'iniziativa, promossa in collaborazione con l'Agenzia della democrazia locale di Niksic in Montenegro, promuovendola sul proprio territorio e auspicando il coinvolgimento delle associazioni regionali dei disabili del Friuli-Venezia Giulia per consolidare il rapporto di partenariato ed avviare un'attività di assistenza tecnica alle istituzioni ed alle associazioni serbo-montenegrine e definire possibili azioni progettuali nei settori della previdenza, dell'assistenza, dell'istruzione, della sanità, del collocamento al lavoro, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, della comunicazione, dello sport e turismo sociale, nonché in tutti gli altri settori che interessano le categorie rappresentate.

3) Ricerca intervento Maghreb: proposta d'appoggio ad una ricerca intervento sulle tematiche dell'innovazione del welfare, accesso ai servizi sanitari e sociali e partecipazione della cittadinanza, con particolare attenzione alle problematiche di gender, da realizzare nell'ambito delle attività del Centro progettuale WIN.

Malattie trasmissibili

L'Amministrazione regionale sta valutando l'opportunità di proseguire l'iniziativa avviata lo scorso anno in collaborazione con l'Organizzazione mondiale di sanità (OMS) sulle malattie comunicabili, che ha coinvolto esperti dell'Assessorato regionale della sanità, dell'Agenzia regionale alla sanità e del Comune di Trieste, nella definizione dei principi di base per la prevenzione delle disabilita legate alla Filaria Linfatica.

Tale azione pilota avviata a Zanzibar (Rep. di Tanzania) ha permesso l'applicazione di strumenti semplificati per l'adozione della nuova classificazione delle disabilità (Internazional Classification of Functioning, Disability and Health - ICF), al fine di analizzare e classificare i problemi e i bisogni non soltanto sanitari ma anche di partecipazione alla vita sociale e di relazione con l'ambiente delle persone con vari gradi di disabilità legate alla Filaria Linfatica.

Ora, obiettivo della nuova programmazione, è consolidare l'attività a Zanzibar ed estenderla in Madagascar in stretta collaborazione tecnica con l'uffici dell'OMS che hanno già attivo un programma d'intervento e creato una rete comunitaria di «informal care givers» che operano attualmente per identificare e promuovere le risposte adeguate ai pazienti con vari gradi di disabilità legate alla Filaria Linfatica

A tali tematiche ed aree geografiche identificate potranno aggiungersi, nel corso della programmazione triennale, delle altre che per valenza ed opportunità consentiranno all'Amministrazione regionale d'inserirsi in ulteriori circuiti internazionali.

Aspetti generali

Per realizzare un piano integrato e coordinato di interventi e favorire la nascita e il consolidamento di rapporti diretti tra soggetti omologhi dei due territori, allo scopo di rendere più incisivi ed efficaci gli interventi realizzati, attraverso il coordinamento degli stessi, e superare la logica di singoli interventi scollegati tra di loro, verranno organizzati dei *Tavoli di Concertazione* che si collegano ad iniziative analoghe di territori nei PVS, o che comunque instaurano con tale territorio una relazione organica e continuativa.

I Tavoli saranno promossi dalla Regione, anche su sollecitazione degli organismi di volontariato o degli Enti locali, ed avranno il compito di elaborare e coordinare i programmi di intervento così da armonizzare le iniziative dei soggetti partecipanti alla cooperazione e definire, ove possibile, un «Programma-Paese».

Ogni Tavolo è aperto alla partecipazione di enti, associazioni ed organismi operanti senza scopo di lucro in Regione. Ogni Tavolo si doterà, a tale scopo, di un regolamento operativo che stabilirà regole, procedure e funzioni.

Per ogni area geografica o tematica i soggetti ammissibili potranno presentare la propria candidatura, entro i termini definiti annualmente dall'Amministrazione regionale, per essere inseriti in una lista ristretta ed eventualmente essere chiamati alla predisposizione di proposte progettuali.

Pertanto, con successiva deliberazione di Giunta verranno definiti i termini entro i quali presentare la candidatura, le modalità di individuazione dei progetti e le modalità di partecipazione finanziaria e tecnica alle azioni suddette.

A tali attività sono destinate complessivamente **311.000,00 euro,** 24.000,00 euro in capo al *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* e 287.000,00 euro in capo al *Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea.*

Forme di monitoraggio e valutazione

Sviluppare dei metodi appropriati sul tema del monitoraggio e della valutazione rappresenta ormai una delle azioni necessarie per poter contribuire in modo concreto alla buona utilizzazione delle risorse pubbliche.

In particolare, il rispetto dei principi di buona gestione finanziaria deve rappresentare l'obiettivo principale della programmazione: la rimozione delle criticità - consolidate ed emergenti - che ostacolano una effettiva realizzazione del processo di sviluppo delle aree marginali.

Ciò detto possiamo affermare che il monitoraggio viene garantito dal lavoro del Servizio per i rapporti internazionali e dal coordinamento garantito dal Comitato regionale.

L'attività di valutazione, invece, svolta annualmente da Servizio per i rapporti internazionali, si propone di esprimere dei giudizi sulla realizzazione e sugli impatti delle scelte progettuali e di indicare le eventuali modifiche delle strategie di intervento adottate oltre che la loro riproducibilità.

Per i tavoli e le iniziative promosse dal *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* è il Servizio stesso ad operare, di concerto con il *Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea* attività di monitoraggio e valutazione delle attività.

5. Azioni di sostegno alle iniziative di cooperazione allo sviluppo dei soggetti residenti su territorio regionale

In virtù della intenzione dichiarata dell'Amministrazione regionale di porre al centro delle politiche di cooperazione allo sviluppo le attività che prevedono il massimo coinvolgimento della società civile, che partono

dal territorio e che sono indirizzate all'attuazione degli Obiettivi del Millennio, ovvero che operano con particolare attenzione ai paesi più poveri (less developed countries), nel contesto della lotta alla povertà e per il sostegno della democrazia, dei diritti umani e delle fasce di popolazione maggiormente svantaggiate nei paesi in via di sviluppo, il sostegno alle iniziative di cooperazione allo sviluppo attraverso l'elargizione di contributi rientra tra la deleghe *dell'Assessorato alle politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo e dunque viene gestito dal Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo.*

A tali attività la Giunta regionale destina nel Bilancio 2004 la cifra di 550.000,00 euro.

Soggetti idonei a presentare domanda

La Regione Friuli-Venezia Giulia sostiene le iniziative in materia di cooperazione allo sviluppo presentate dai seguenti soggetti:

- organizzazioni non governative, le onlus, di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 e successive modificazioni, le organizzazioni di volontariato, di cui all'articolo 6, comma 4, prima parte, della legge regionale 12/1995;
- gli enti locali;
- le università, le scuole, gli istituti di ricerca e formazione;
- le organizzazioni sindacali e di categoria;
- aziende sanitarie;
- associazioni dei corregionali all'estero;
- associazioni di immigrati stranieri presenti in Friuli-Venezia Giulia;
- istituzioni religiose;
- associazioni e altre istituzioni di rilievo sanitario e/o sociale che operino nel settore.

I soggetti di cui ai precedenti punti devono:

- avere sede legale od operativa sul territorio regionale. La cooperazione allo sviluppo, ovvero la solidarietà internazionale e il sostegno alle popolazioni di Paesi in via di sviluppo devono essere esplicitamente citate tra gli obiettivi del soggetto proponente;
- dimostrare, attraverso una breve relazione, di aver svolto in maniera continuativa da almeno un anno sia attività di educazione allo sviluppo nei confronti della comunità locale sulle tematiche della solidarietà internazionale sia raccolta di fondi e/o beni ai fini del sostegno delle popolazioni bisognose di aiuto o di aver già promosso o realizzato progetti di cooperazione allo sviluppo o attività indirizzate alla promozione della civile convivenza tra i popoli.

Natura dei progetti

I progetti e le attività di cooperazione devono rispondere ai principi sanciti dalla legge regionale 19/2000 ed ottemperare al programma triennale approvato dalla Giunta regionale in materia di cooperazione.

Essi devono essere, come da legge regionale 19/2000, articolo 1, finalizzati al soddisfacimento dei bisogni primari e in primo luogo alla salvaguardia della vita umana, alla autosufficienza alimentare, alla valorizzazione delle risorse umane, alla conservazione del patrimonio ambientale, all'attuazione e al consolidamento dei processi di sviluppo endogeno e alla crescita economica, sociale e culturale dei paesi in via di sviluppo, operando in funzione della convivenza e dei rapporti di collaborazione tra i popoli. Essi devono operare con approccio di genere ed utilizzando metodologie partecipative, al fine di assicurare una migliore sostenibilità dei progetti stessi. La Regione Friuli-Venezia Giulia sostiene con particolare interesse le attività di cooperazione che vengano presentate da reti di più soggetti proponenti.

Il progetto di cooperazione allo sviluppo deve considerare nel dettaglio la complessità della situazione sulla quale intende intervenire, identificare degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici e proporre un sistema di azioni adeguate a risolvere i problemi individuati o comunque a migliorare la situazione iniziale.

Il documento di progetto dovrà contenere tutte le informazioni necessarie ed una descrizione dettagliata della situazione complessiva e dovrà descrivere analiticamente i problemi e i bisogni rilevati, le modalità di individuazione degli stessi, gli obiettivi ad essi associati, le attività adeguate a perseguire questi ultimi, il sistema di monitoraggio e valutazione, le ricadute previste sulla comunità regionale.

La modulistica per la presentazione della domanda, la descrizione del progetto, il bilancio preventivo e per la rendicontazione è predisposta dal *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo,* ed è parte integrante del presente Programma.

Il soggetto che propone un progetto e il relativo partner locale devono possedere struttura e competenze adeguate a perseguire e realizzare il progetto, e devono stipulare un accordo formale relativo alla realizzazione dello stesso, dal quale risulti chiaramente la condivisione degli obiettivi che esso si propone, l'assunzione dei rispettivi impegni e soprattutto la partnership anche a livello progettuale e gestionale dei progetti stessi.

Il *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* competente potrà richiedere qualsiasi ulteriore informazione o chiarimento che si ritenga indispensabile ai fini della valutazione della domanda.

Visibilità

I soggetti terzi alla Regione, che beneficiano di contributi regionali, hanno l'obbligo di riportare il logo della Regione Friuli-Venezia Giulia - *Assessorato per le politiche della pace, della solidarietà e dell´associazionismo* - sui materiali di comunicazione e di documentazione prodotti nell'ambito della realizzazione del progetto.

Criteri di valutazione degli interventi

I progetti sono valutati dal Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, previa istruttoria del *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo,* ai fini della stesura di una graduatoria di merito e dell'approvazione della stessa da parte della Giunta regionale.

Le funzioni amministrative di attuazione del programma regionale sono svolte dalla Giunta regionale avvalendosi per questo tipo di interventi del Direttore del *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo.*

La valutazione dei progetti di sviluppo è determinata sulla base di criteri atti ad identificare il raggiungimento degli obiettivi prefissi dalla legge regionale 19/2000.

Per l'attribuzione dei punteggi (per un totale di 31 punti) si valuta che l'obiettivo indicato dal criterio sia stato raggiunto pienamente, che sia stato raggiunto solo parzialmente e che non sia stato affatto raggiunto, attribuendo maggiore punteggio ad alcuni criteri piuttosto che ad altri secondo la maggiore o minore importanza di essi per il raggiungimento degli obiettivi della cooperazione indicati nella norma.

Non possono essere finanziati progetti che raggiungano meno di 12 punti.

– Criteri mediamente importanti:

  Scarso = 1 punto;

  Medio = 2 punti;

  Buono = 3 punti;

– Criteri molto importanti:

  Scarso = 1 punto;

  Medio = 3 punti;

  Buono = 5 punti;

– Associazioni ed organizzazioni senza finalità di lucro (5 punti)

Sono valutate positivamente le azioni promosse da soggetti senza finalità di lucro, le quali rispetto ad azioni promosse da altri soggetti godono di maggior punteggio.

– Genesi e attori dell'iniziativa (da 1 a 5 punti)

Si valutano positivamente le capacità, le competenze, l'affidabilità dell'organismo proponente e dei rispettivi partner, nonché il grado di cooperazione tra i soggetti proponenti e la capacità di tali soggetti di stabilire relazioni sinergiche con i territori di provenienza e le loro istituzioni. In particolare si valutano positivamente le attività di cooperazione che siano proposte da reti di soggetti, nei quali ci sia la presenza della società civile.

Si valuta l'origine della proposta, sia in termini di bisogni o interessi da cui è emersa, sia in relazione alle modalità con cui la stessa è stata sviluppata, con preferenza alle proposte che scaturiscono direttamente dall'interno dei gruppi di potenziali beneficiari, che sono state fatte proprie dalla comunità locale, che nascono da una chiara analisi degli attori e dei bisogni compartecipata e da una progettazione comune e che siano accompagnati, dove possibile da uno studio di fattibilità.

– Corrispondenza alle priorità tematiche e geografiche della cooperazione in base ai criteri di sviluppo umano dell'UNDP e alla legge 19/2000 (da 1 a 5 punti)

Sono valutate positivamente le iniziative orientate alla lotta alla povertà, alla salute, all'educazione e formazione, alle attività produttrici di reddito ed auto-sostentamento, al rispetto dei diritti umani, alla salvaguardia dell'ambiente, secondo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Viene data priorità ai progetti che operano nei paesi che occupano le ultime posizione in base ai criteri e agli indici di sviluppo umano redatti dall'UNDP.

Sono favorite le proposte che implicano la promozione dei soggetti e delle fasce più deboli della società e dei diritti dell´infanzia e la prevenzione e soluzione dei conflitti.

Si valutano inoltre positivamente progetti che promuovano la cultura della pace, dei diritti e della solidarietà tra il nostro territorio ed i paesi del sud del mondo.

– La coerenza interna del progetto (da 1 a 5 punti)

Si valutano positivamente le modalità di identificazione dei bisogni, la chiarezza, il realismo e la misurabilità degli obiettivi, l'equilibrio tra risorse e obiettivi, tra costi e benefici, la pertinenza della risposta progettuale rispetto al problema individuato, la coerenza delle metodologie di intervento con le finalità del progetto, la precisione del sistema di monitoraggio e valutazione, l'adeguatezza del progetto alla realtà della zona su cui interviene ed il relativo coordinamento con gli altri interventi in campo, la chiara formulazione del quadro economico previsionale del progetto e l'utilizzo, peraltro facoltativo, del Quadro Logico per la progettazione delle iniziative.

– Approccio di genere e approccio partecipativo (da 1 a 5 punti)

Sono privilegiati i progetti che dimostrino di operare facendo uso dell'approccio di genere quale *modus operandi* della cooperazione e che siano in grado di agire nella progettazione e nella realizzazione del progetto con metodi partecipativi.

– Le ricadute sulla comunità regionale e la capacità di inserire le proprie attività in reti di intervento (da 1 a 3 punti)

Si valutano positivamente i progetti che siano in grado di garantire attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione regionale per quanto riguarda la conoscenza delle problematiche che stanno alla base del progetto e le necessità realizzative, che si muovano in un contesto di partenariato territoriale e che siano in grado di inserirsi in programmi di sviluppo ampi.

– Progettazione pluriennale (da 1 a 3 punti)

Viene valutata positivamente la capacità di progettazione e di gestione di iniziative di carattere pluriennale

(generalmente triennale), purchè in presenza di indicatori di auto-sostenibilità dell'iniziativa (progressiva riduzione dell'apporto del contributo pubblico nelle annualità successive alla prima).

Tipologie di spesa ammissibili

– Spesa per invio di personale

Sono ammesse le spese per l'invio di personale all'estero, se l'organismo proponente dimostra che questa presenza apporta un valore aggiunto, in relazione alla capacità professionale degli interessati, e precisa le ragioni per le quali non è possibile ricorrere a personale locale qualificato. In questo caso la proposta dovrà contenere azioni di sostegno e rafforzamento delle capacità locali.

Le spese per il personale italiano operante all'interno del progetto non dovranno indicativamente superare il 30% del costo complessivo, salvo casi di motivate e particolari esigenze.

– Spese per costruzioni, attrezzature, lavori, acquisti ed altre prestazioni di servizio

Sono ammesse spese per costruzioni, attrezzature, lavori, acquisti ed altre prestazioni di servizio.

È autorizzato il ricorso prioritario a professionalità e imprenditorialità locali ed alle necessarie tecnologie, nonchè all'acquisto di materiali, attrezzature o servizi necessari alla realizzazione del progetto nel Paese destinatario dell'intervento e nel rispetto della compatibilità ambientale.

Tale voce di spesa non dovranno indicativamente superare nell'insieme il 70% del costo complessivo del progetto.

– Spese di studio di fattibilità

Le spese per la realizzazione di studi di fattibilità, sempre che la dimensione e la tipologia del progetto lo richiedano, sono ammissibili purché risalenti a non più di sei mesi prima della data di presentazione della domanda e non potranno, comunque, essere superiori al 10% del costo totale del progetto stesso.

– Promozione e sensibilizzazione

All'interno dei progetti di sviluppo potranno essere previste per gli stessi delle azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, con costi non superiori al 5% della spesa complessiva del progetto. Rimangono in ogni caso escluse da tale computo le attività pubblicitarie finalizzate esclusivamente o prevalentemente alla raccolta di fondi.

– Spese generali

Le spese generali non potranno superare il 7% del costo totale del progetto.

Misura della partecipazione finanziaria regionale

– L'intervento finanziario regionale per i progetti di sviluppo potrà essere al massimo pari al 60% della spesa ammessa e non potrà, comunque, superare l'importo complessivo di euro 45.000,00.

– L'organismo proponente dovrà garantire una propria quota di autofinanziamento in misura non inferiore al 15% del costo totale del progetto (apporti monetari, risorse umane e beni materiali).

– I contributi finanziari saranno concessi fino ad esaurimento dei fondi disponibili e, comunque, nel rispetto della graduatoria dei soggetti richiedenti.

Termini e modalità di presentazione delle domande

Le domande di sostegno per la realizzazione di progetti di sviluppo dovranno essere fatte pervenire dai soggetti richiedenti al *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* entro:

– per l'anno 2004, entro il 30 settembre;

– per l'anno 2005, entro il 31 maggio;

– per l'anno 2006, entro il 31 maggio.

I termini per la presentazione delle domande di contributo si intendono prorogati al giorno seguente lavorativo qualora cadano in un giorno non lavorativo.

Le domande, accompagnate da una apposita lettera di trasmissione, dovranno essere corredate dalla seguente documentazione:

– formulario di presentazione del progetto sulla modulistica predisposta dal *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* (1 copia cartacea ed 1 informatica - floppy disk e/o CD Rom) ed allegati;

– breve presentazione del soggetto proponente (obbligatoria);

– breve relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo e/o di educazione allo sviluppo e alla civile convivenza già attuate dal proponente (obbligatoria);

– lettera/e di adesione dei partner locali, *lettera di partenariato* (obbligatoria/e);

– statuto tranne che per gli enti pubblici (obbligatorio);

– certificato di attribuzione del codice fiscale/P.I. (obbligatorio);

– quadro economico previsionale riportante entrate/uscite ed eventualmente la suddivisione annuale (obbligatorio);

– quadro logico (non obbligatorio);

– lettera/e di adesione dei partner presenti sul territorio regionale o nazionale (obbligatoria ove esistente);

– lettera di attribuzione di altri contributi o co-finanziamenti (obbligatoria ove esistente).

La documentazione in lingua straniera dovrà essere esibita in originale o in copia e dovrà essere accompagnata da traduzione siglata dal legale rappresentante che ne attesti la conformità all'originale.

Attuazione dei progetti e loro conclusione

I progetti dovranno di norma essere realizzati secondo quanto definito nel documento di progetto.

Eventuali richieste di variazioni non sostanziali rispetto al progetto originario (con invarianza di finalità, obiettivi, beneficiari e contributo richiesto) potranno essere presentate alla Regione Friuli-Venezia Giulia da parte dell'organismo proponente con lettera indirizzata al *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* e con allegato documento illustrante la variante del progetto stesso; le stesse, inoltre, dovranno essere motivate e dovranno riportare la descrizione di ogni evento, causa o condizione che le ha determinate.

Il Servizio si riserva la facoltà di valutare l'ammissibilità della variante richiesta, anche in rapporto all'entità del finanziamento concesso. Qualora il Servizio regionale non comunichi il proprio parere entro 30 giorni dalla richiesta di variazione si riterrà applicabile l'istituto del «silenzio-assenso».

I progetti ammessi al sostegno regionale dovranno concludersi entro i termini stabiliti dal Direttore del *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo.*

Tuttavia, considerate le notevoli difficoltà che si incontrano nella realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo, se ciò non fosse possibile, per cause non dovute alla volontà dell'organismo proponente, su apposita richiesta al Direttore del suddetto Servizio, può essere concessa una proroga dei termini di realizzazione del progetto entro i dodici mesi successivi, rinnovabile in via eccezionale per ulteriori dodici mesi.

Alla richiesta di proroga dovrà essere allegata una relazione che evidenzi lo stato di avanzamento del progetto. Anche in questo caso il Servizio regionale dovrà pronunciarsi entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta, intervenendo, in caso contrario, l'approvazione per «silenzio-assenso».

La proroga dovrà essere richiesta entro il termine di scadenza del progetto.

Qualora si verificassero rilevanti variazioni in corso di realizzazione del progetto relative al quadro econo-

mico, in termini di maggiori/minori entrate e/o maggiori/minori spese, esse dovranno essere comunicate al Servizio competente.

Erogazione e rendicontazione del contributo

a) Una quota fino al 80% dell'ammontare del contributo concesso viene erogata in seguito all'approvazione del progetto da parte della Giunta regionale:

- il saldo del contributo del 20% verrà erogato a presentazione del rendiconto che dovrà essere presentato entro la data fissata dal Servizio per le Politiche della Pace, della Solidarietà e dell'Associazionismo nel decreto di erogazione e, comunque, non oltre 3 mesi dal termine di ultimazione dell'intervento;
- il soggetto beneficiario del contributo è tenuto a presentare a rendiconto;

b) una relazione tecnica finale sull'attuazione del progetto, con specifico riferimento agli obiettivi raggiunti;

c) il consuntivo finanziario del progetto, con l'evidenza dei contributi ricevuti;

d) elenco analitico della documentazione giustificativa delle spese sostenute a fronte del contributo regionale, mediante compilazione del modello predisposto dal Servizio competente ai sensi dell'articolo 43 della legge regionale 7/2000 oppure attestazione del funzionario responsabile del procedimento nel caso dei soggetti pubblici di cui all'articolo 42 della legge stessa;

e) attestazione che la quota di co-finanziamento spettante al proponente è stata effettivamente impiegata come descritto nel quadro economico previsionale.

Revoca e rideterminazione del contributo

L'omessa presentazione della documentazione di rendicontazione entro il termine stabilito con il decreto di erogazione, comporta la revoca del contributo e l'obbligo di restituzione delle somme percepite secondo le modalità previste dalla legge regionale 7/2000.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere alla rideterminazione del contributo in presenza di significative variazioni nel budget a consuntivo ovvero di mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi stessi.

Verifiche tecniche e contabili

Il soggetto beneficiario del contributo è tenuto a comunicare al *Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo* la data di inizio lavori entro 30 giorni dall'avvio del progetto e ad inviare, su base trimestrale, entro 30 giorni dalla fine del trimestre, relazioni sintetiche sullo stato di avanzamento del progetto.

La relazione tecnica finale, congiuntamente al rendiconto consuntivo del progetto indicante i contributi ricevuti, alla scheda per la rendicontazione del contributo regionale debitamente compilata e sottoscritta e la dichiarazione che la quota di co-finanziamento è stata effettivamente utilizzata come indicato nel progetto, deve essere inviata al suddetto Servizio entro i termini fissati nel decreto di erogazione del contributo e comunque non oltre 3 mesi dal termine fissato di ultimazione dell'intervento, correlata, ove possibile, di documentazione fotografica e/o video.

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si riserva la possibilità di effettuare verifiche contabili per verificare la veridicità delle rendicontazioni esibite e di predisporre sopralluoghi e verifiche sui progetti, sia in corso di realizzazione, che a conclusione degli stessi, dando preventiva informazione al soggetto proponente per verificare la veridicità delle dichiarazioni e informazioni prodotte dal beneficiario in relazione all'utilizzo dei contributi concessi.

Tutta la documentazione originale (tecnica e fiscale) va conservata agli atti presso la sede del proponente per i controlli che l'Amministrazione riterrà opportuno effettuare ai sensi delle leggi vigenti.

Legge Regionale 30 Ottobre 2000 n. 19
"Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale"

FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

(La compilazione è obbligatoria in ogni sua parte)

DATI GENERALI

Soggetto proponente:

Via e numero civico:

Città **CAP:**

Provincia:

Telefono: **Fax:/**

e-mail:

Data di costituzione

Codice Fiscale/ Partita IVA:

Coordinate bancarie:

Referente del progetto:

Telefono:

Fax:

e-mail:

Principale attività del soggetto proponente (formativo, socio-sanitario, agrario, ecc.) e descrizione delle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, pace, promozione della civile convivenza (precedenti esperienze nel settore e nel Paese in questione, numero di volontari, dipendenti) – max 20 righe -

IL PROGETTO:

Titolo

Paese/Località d'intervento

Durata prevista del progetto ______________________

Data di avvio prevista____________________________

Eventuali collegamenti con altri progetti promossi dalla Regione FVG - max 10 righe -

I Partners in Friuli-Venezia Giulia, in Italia e transnazionali:

Nome: **Ruolo:** **Azioni progettuali:** **Risorse impiegate*:**

Nome: **Ruolo:** **Azioni progettuali:** **Risorse impiegate*:**

Nome: **Ruolo:** **Azioni progettuali** **Risorse impiegate*:**

Nome: **Ruolo:** **Azioni progettuali** **Risorse impiegate*:**

*Indicare sinteticamente la tipologia di contributi, personale, strumenti, ecc.

DOCUMENTI DA ALLEGARE AL FORMULARIO

- **Breve presentazione del soggetto proponente (obbligatoria)**
- **Breve relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo e/o educazione allo sviluppo e alla civile convivenza già attuate dal soggetto proponente (obbligatoria)**
- **N.....letter.... di adesione de...partner local.. (obbligatoria)**
- **Statuto tranne per enti pubblici (obbligatorio anche se già precedentemente consegnato)**
- **Certificato di attribuzione del codice fiscale (obbligatorio anche se già precedentemente consegnato)**
- **Quadro economico previsionale riportante entrate /uscite ed eventualmente la suddivisione annuale (obbligatorio)**
- **Quadro logico (non obbligatorio)**
- **N........ letter... di adesione dei partner presenti sul territorio regionale o nazionale (obbligatoria, ove esistente)**
- **Lettera assegnazione di altri contributi o co-finanziamenti (obbligatoria, ove esistente)**

Data ______________________

Qualifica, Firma e Timbro

____

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE

ENTRATE

		PROPONENTE (15%)		PARTNERS LOCALI		ALTRI PARTNERS		REGIONE F.V.G. (MAX 60%)	ALTRI FINANZIAM.		TOTALE
1°	ANNO	Apporto finanziario	Apporto in servizi reali *	Apporto finanziario	Apporto in servizi reali*	Apporto finanziario	Apporto in servizi reali *	Apporto finanziario	Apporto finanziario	Apporto in servizi reali	
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
2°	ANNO	€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
		€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
3°	ANNO	€	€	€	€	€	€	€	€	€	€
TOT. GEN.		**€**	**€**	**€**	**€**	**€**	**€**	**€**	**€**	**€**	**€**

* Convertire l'apporto in servizi reali (apporto materiale, di personale o beni) in valore finanziario indicando i parametri di costo per la loro conversione monetaria.

Data ______________________

Qualifica, Firma e Timbro

____

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE

SPESE

	TIPOLOGIA DI SPESE	COSTI
1° ANNO		
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
2° ANNO		
		€
		€
		€
3° ANNO		
		€
		€
		€
		€
TOT. GEN.		**€**

Spese generali (max 7% del totale), studio di fattibilità (max 10% del totale), spese per costruzioni attrezzature lavori acquisti, ecc. (indicativamente non oltre il 70%).

Data ____________________

Qualifica, Firma e Timbro

____

QUADRO LOGICO DEL PROGETTO

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO OGGETTIVAMENTE VERIFICABILI	FONTI E MEZZI DI VERIFICA	CONDIZIONI ESTERNE (
OBIETTIVO GENERALE	Qual è l'obiettivo complessivo più ampio a cui il progetto contribuirà?	Quali sono gli indicatori chiave collegati all'obiettivo generale?	Quali sono le fonti di informazione per questi indicatori?	
OBIETTIVI SPECIFICI	Quali sono gli obiettivi specifici, quelli che il progetto può raggiungere?	Quali sono gli indicatori quantitativi o qualitativi degli obiettivi?	Quali sono le fonti di informazione che esistono o possono essere raccolte? Quali sono i metodi richiesti per ottenere l'informazione?	Quali sono i fattori e le condizioni fuori dal controllo diretto del progetto che sono necessari per raggiungere questi obiettivi? Quali rischi si devono prendere in considerazione?
RISULTATI ATTESI	Quali sono i risultati concreti, gli outputs concreti che si prevede faranno raggiungere gli obiettivi specifici? Quali sono gli effetti e i benefici previsti del progetto? Quali saranno i miglioramenti e i cambiamenti prodotti dal progetto?	Quali sono gli indicatori per misurare se e in che grado il progetto ha raggiunto i risultati e gli effetti previsti?	Quali sono le fonti di informazione per questi indicatori?	Quali fattori esterni e condizioni devono realizzarsi per ottenere gli outputs e i risultati attesi nel piano?
ATTIVITA'	Quali sono le attività chiave da compiere per produrre i risultati attesi?	Quali sono i mezzi necessari per implementare queste attività? (personale, attrezzature, strumenti, operativi, provviste, ecc,..)		Quali pre-condzioni sono necessarie prima dell'avvio del progetto? Quali condizioni esterne al controllo diretto del progetto devono essere presenti per l'implementazione delle attività pianificate?

Data ______________________

Qualifica, Firma e Timbro

____

DOCUMENTAZIONE PER LA RENDICONTAZIONE

- Relazione tecnica finale sull'attuazione del progetto, con specifico riferimento agli obiettivi raggiunti;
- Consuntivo finanziario del progetto, con l'evidenza dei contributi ricevuti;
- Per istituzioni, associazioni senza fini di lucro, ONLUS, fondazioni e comitati la scheda "ELENCO ANALITICO DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA" predisposta dal servizio debitamente compilata, sottoscritta dal Legale Rappresentante, di tutti i documenti fiscali (fatture e/o ricevute) comprovanti le spese sostenute per la realizzazione del progetto beneficiato da fondi regionali (art. 43, L.R. 7/2000) ed indicante che il contributo in oggetto è effettivamente stato impiegato per la realizzazione del progetto per il quale è stato concesso;
- Per Enti Locali, Enti che svolgono le funzioni del servizio regionale sanitario, Istituti scolastici, Università ed Enti di ricerca di diritto pubblico, una dichiarazione sottoscritta dal responsabile del procedimento che attesti che l'attività per la quale l'incentivo e stato erogato è stata realizzata nel rispetto delle disposizioni normative che disciplinano la materia e delle condizioni poste nel decreto di concessione (art. 42 L.R. 7/2000);
- attestazione che la quota di co-finanziamento spettante al proponente è stata effettivamente impiegata come utilizzata nel quadro economico revisionale, con l'indicazione dei parametri di costo per la loro conversione monetaria, nel caso di apporto materiale, di personale o beni, relativo al co-finanziamento previsto.

ELENCO ANALITCO DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA ART. 43 L.R. 7/2000
LEGGE 19/2000:

SOGGETTO:
PROGETTO:
DECRETO N.__________--/VIP dd.__________
CONTRIBUTO: ____________________€

TIPOLOGIE DI SPESA	ESTREMI DELLA FATTURA O DOCUMENTAZIONE	IMPORTO	DESCRIZIONE DELLA PRESTAZIONE

Il sottoscritto ______________________________________ in qualità di legale rappresentante dell'Organizzazione_________________________________ dichiara che il contributo di cui all'art. _ L.R: 19/2000 è stato impiegato per la realizzazione del progetto per il quale è stato concesso, che la documentazione indicata nell'elenco corrisponde a quella in possesso dell'Organizzazione stessa e si riferisce a spese effettivamente sostenute con il contributo suddetto.

Data ____________________

Qualifica, Firma e Timbro

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 luglio 2004, n. 2008.

Legge regionale 49/1993, articolo 14, comma 5 - Fissazione dell'importo dell'assegno di natalità «una tantum» previsto dall'articolo 14 della legge regionale 49/1993 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori) e successive modifiche ed integrazioni.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori), e successive modifiche ed integrazioni, che prevede che, al fine di sostenere e incentivare la natalità, i Comuni eroghino assegni una tantum per la nascita di ciascun figlio, a favore dei nuclei familiari in cui almeno uno dei genitori, cittadino italiano o comunitario o in possesso della carta di soggiorno ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 286/1998, come modificato dall'articolo 9, comma 1, della legge 189/2002, è residente in Regione da almeno dodici mesi alla data del parto, prescindendo dal tale requisito se il genitore è discendente di corregionali all'estero, anche di seconda generazione;

VISTO l'articolo 3, comma 49 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 che stabilisce che gli assegni di maternità di cui all'articolo 14 della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 siano liquidati al netto di quello statale di 1.000 euro di cui all'articolo 21 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ove previsto;

ATTESO che il comma 5 del succitato articolo 14 stabilisce che con deliberazione della Giunta regionale sia fissato annualmente l'importo dell'assegno di natalità «una tantum» da erogare ai beneficiari;

ATTESO inoltre che il comma 2 del succitato articolo 14 dispone che l'assegno sia raddoppiato in caso di nascita di un figlio successivo al primo e triplicato per ciascun nato in caso di parto gemellare;

RITENUTO pertanto di fissare l'importo dell'assegno di natalità «una tantum» in euro 1.550,00, per il primo figlio, euro 3.100,00 per figlio successivo al primo e euro 4.650,00 per ciascun nato in caso di parto gemellare;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla salute e della protezione sociale;

all'unanimità,

DELIBERA

1. Di fissare, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge regionale 24 giugno 1993, n. 49 (Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori), e successive modifiche ed integrazioni, l'importo dell'assegno di natalità «una tantum» in euro 1.550,00, per il primo figlio, euro 3.100,00 per figlio successivo al primo e euro 4.650,00 per ciascun nato in caso di parto gemellare.

2. La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.*

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

* *(così modificato con decreto del Direttore centrale della salute e della protezione sociale 30 luglio 2004, n. 797/SAI)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2067.

Legge regionale 43/1990 - Pronuncia sulla valutazione di impatto ambientale relativamente al progetto preliminare - presentato dalla I.G.F. S.p.A. di Udine - di una centrale idroelettrica sul torrente Slizza in Comune di Tarvisio (Udine).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.G.R. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996, con il quale è stato approvato il Regolamento di esecuzione della legge predetta;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;

RILEVATO che l'intervento proposto è sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale in quanto ricadente in area sensibile, perimetrata con deliberazione di Giunta regionale 2500 del 10 giugno 1994, e ricadente nell'Elenco III, categoria 10 del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0245/Pres. dell'8 luglio 1996;

VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:

- in data 5 settembre 2003 è pervenuta alla Direzione regionale dell'ambiente l'istanza (da parte della I.G.F. S.p.A.) per l'esame, ai sensi della legge regionale 43/1990 e del D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996, del progetto preliminare riguardante la realizzazione di una centrale idroelettrica sul torrente Slizza, in Comune di Tarvisio (Udine);
- in data 17 settembre 2003 è stata depositata copia dell'annuncio sul quotidiano «Il Gazzettino» di data 13 settembre 2003 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- con nota AMB/A7/27657-VIA/161 del 18 settembre 2003 è stata data comunicazione al proponente dell'avvio del procedimento amministrativo;
- con decreto del Direttore del Servizio per la valutazione di impatto ambientale AMB/A7/1221/VIA/161 di data 3 ottobre 2003, sono state individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 43/1990, quali autorità i Comuni di Tarvisio, Provincia di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli», la Direzione regionale della pianificazione territoriale, Direzione regionale delle foreste, Direzione regionale dei parchi, Ministero delle politiche agricole e forestali, Gestione ex Azienda stato foreste demaniali, Fondo edifici di culto, ufficio amministrativo Foresta di Tarvisio, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 44 del 29 ottobre 2003;
- con nota AMB/A7/29983/VIA/161 del 14 ottobre 2003 sono stati chiesti i pareri alle predette autorità;
- con lettera del 14 ottobre 2003 sono stati chiesti i pareri collaborativi al Servizio geologico, al Servizio dell'idraulica e al Servizio infrastrutture civili e tutela delle acque, della Direzione regionale dell'ambiente;
- con nota AMB/A7/29975/VIA/161 del 14 ottobre 2003 sono stati chiesti i pareri collaborativo all'Ufficio di piano, alla Direzione regionale della sanità e all'Ente tutela pesca;
- con nota AMB/A7/29976/VIA/161 del 14 ottobre 2003 è stato chiesto il parere collaborativo all'ARPA;
- con nota AMB/A7/30626/VIA/161 del 20 ottobre 2003 è stato chiesto il parere collaborativo all'ANAS di Trieste;
- con ordinanza n. ALP.11/27/VIA/161 del 19 dicembre 2003 sono state richieste integrazioni al progetto;
- con nota del 24 febbraio 2004 il proponente ha presentato richiesta motivata per la proroga del termine di consegna delle integrazioni;
- con ordinanza n. ALP.11/262/VIA/161 del 25 febbraio 2004 sono stati prorogati i termini di consegna delle richieste integrazioni al progetto;

- con nota del 17 marzo 2004 il proponente ha presentato le predette integrazioni;
- con nota ALP.11/14230/VIA/161 dell'8 aprile 2004 sono stati chiesti i pareri alle autorità in relazione alle integrazioni ricevute;

VISTO inoltre che, dalla documentazione agli atti, risulta in particolare che sono stati espressi, nel termine di legge, i seguenti pareri:

- Comune di Tarvisio: deliberazione della Giunta comunale n. 215/2003 del 4 novembre 2003; parere favorevole con prescrizioni sull'istituzione di una «Commissione ripristini»;
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli»: deliberazione del Direttore generale n. 469 del 28 novembre 2004; parere favorevole con prescrizioni sulle modalità esecutive dell'opera di presa, sistemi di gestione dei lavori in funzione della sicurezza dei lavoratori;
- Direzione regionale della pianificazione territoriale - Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali: nota P.T./156656/1.402/13437 di data 28 novembre 2003, parere con osservazioni sull'inserimento ambientale delle opere a vista;
- Direzione regionale delle foreste e della caccia: nota prot. F/8-2/n.25758 del 27 novembre 2003, favorevole con osservazioni riguardo al tracciato della viabilità di servizio e l'esecuzione dell'opera di presa;
- Direzione regionale dei parchi: nota prot. DP/8/6/7132 del 27 novembre 2004: parere con perplessità riguardo l'analisi della continuità del corridoio ecologico e la valutazione dell'impatto sulla fauna ittica;
- Ministero delle politiche agricole e forestali, Gestione ex Azienda stato foreste demaniali, Fondo edifici di culto, ufficio amministrativo Foresta di Tarvisio, con nota prot. n. 2939 Pos. 9-1-6 del 7 novembre 2003: parere favorevole;

VISTO inoltre che, dalla documentazione agli atti, risulta in particolare che, successivamente alla presentazione delle integrazioni di cui alla precitata ordinanza ALP.11/27/VIA/161 del 19 dicembre 2003, è stato espresso, nel termine, il seguente parere:

- Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali - Servizio per la selvicoltura e antincendio boschivo: nota prot. RAF/16.h/n.49105 del 13 maggio 2004, favorevole;

PRESO ATTO dei pareri pervenuti a titolo collaborativo dall'ARPA, favorevole con prescrizioni sulla fase realizzativi, dal Servizio geologico e dal Servizio dell'idraulica della Direzione regionale dell'ambiente, dall'Ufficio di piano, dalla Direzione regionale della sanità, favorevoli, dall'Ente tutela pesca, con perplessità riguardo le influenze del progetto sulla fauna ittica del torrente Slizza;

VISTO il parere n. VIA/4/2004 relativo alla riunione del 7 luglio 2004, nella quale la Commissione tecnico-consultiva V.I.A. ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole, in relazione alla legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale, con specifiche prescrizioni finalizzate a limitare l'impatto ambientale dell'intervento proposto;

CONSTATATO che sono pervenute in data 18 novembre 2003 osservazioni da parte della ditta Chiarandini Adriana, quale pubblico interessato ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della precitata legge regionale 43/1990;

DATO ATTO, in particolare, che la suddetta Commissione ha esaminato anche le precitate osservazioni della ditta Chiarandini Adriana;

RILEVATO che tali osservazioni riguardano:

- l'ubicazione delle opere di presa;
- la costruzione della galleria da ricavare in roccia;
- l'interferenza con il viadotto ferroviario e con il limite della proprietà ANAS/Autostrade;
- l'ubicazione della centrale in area antistante il piazzale «ex autoporto»;
- la restituzione delle acque entro la galleria di emergenza esistente e lo sbocco della galleria di emergenza oltre il piazzale con restituzione normale delle acque turbinate a soli 50 m. dal confine di Stato;

RITENUTO, sulla base della documentazione agli atti, ed ai sensi del primo comma dell'articolo 19 della legge regionale 43/1990, che:

- in relazione alla ubicazione delle opere di presa, si fa presente che il parere del Comune di Tarvisio è positivo e che il proponente ha già avviato una pratica per modificare il P.R.G.C. Il parere favorevole del Servizio Idraulica, senza prescrizioni, fa cadere il problema del rigurgito nella zona dell'opera di presa, mentre il parere favorevole del Servizio per la selvicoltura e antincendio boschivo, ancorché la deroga al vincolo idrogeologico è legata alla presentazione della viabilità di servizio all'opera di presa nel progetto definitivo, avvalla la scelta della viabilità per l'accesso alla zona della traversa;

- in relazione alla costruzione della galleria da ricavare in roccia, si fa presente che la realizzazione della stessa non ha suscitato perplessità o pareri negativi da parte del Servizio geologico e del Servizio per la selvicoltura e antincendio boschivo. La realizzazione della stessa avverrà attraverso l'impiego di una fresa a piena sezione (2,5 m. di diametro) che permette la limitazione delle vibrazioni dovute alle sollecitazioni impulsive all'ammasso roccioso causate dalla detonazione di una carica di esplosivo, tecnologia qui non prevista. La venuta d'acqua è stata presa in considerazione nello Studio presentato (relazione geologico-tecnica), anche in analogia con la galleria ferroviaria. Il livello di dettaglio delle analisi progettuali, essendo di tipo preliminare, consente di effettuare una stima dell'ordine di grandezza del fenomeno. Per la galleria di adduzione risultano essere previste misure adeguate per far sì che non ci siano sovrapressioni elevate, anche in considerazione del fatto che è interesse primario del proponente ridurre al minimo possibile le perdite di carico all'interno della stessa;

- in relazione all'interferenza con il viadotto ferroviario e con il limite della proprietà ANAS/Autostrade, si fa presente che per la realizzazione della caverna per la centrale verrà utilizzato l'esplosivo per i lavori di escavazione. Con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, si ritiene verrà superato il problema delle vibrazioni e del rumore prodotto dalle detonazioni. Il proponente dovrà comunque dare informazione all'ANAS e alla R.F.I. dell'inizio dei lavori;

- in relazione all'ubicazione della centrale in area antistante il piazzale «ex Autoporto», si fa presente che non sono pervenuti pareri ostativi da parte delle Autorità interessate dall'opera e che la possibilità di utilizzo dello smarino in eccedenza (circa 32.500 m^3) per la bonifica parziale del sito è stata considerata favorevolmente sia dal Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali che dall'ARPA;

- in relazione alla restituzione delle acque entro la galleria di emergenza esistente e allo sbocco della galleria di emergenza oltre il piazzale con restituzione normale delle acque turbinate a soli 50 m. dal confine di Stato, si fa presente che la centrale non produce acqua in esubero, ma rilascia solamente l'acqua captata a monte senza accumuli, essendo l'intero impianto ad acqua fluente. Pertanto, con riferimento ai diversi regimi idrometrici, di fatto non si possono manifestare alterazioni al deflusso delle acque rispetto alla situazione attuale. La galleria di scarico, lunga 65 m., più i 310 m. della galleria di by-pass esistente, consente di rilasciare l'acqua in modo da non interferire con le opere esistenti più a valle in territorio austriaco. Una valvola dissipatrice a getto divergente assicurerà la continuità del deflusso d'acqua allo scarico in caso di fuori servizio;

RITENUTO che, oltre a quanto appena esposto, sia stato dato puntuale riscontro a talune delle predette osservazioni della ditta Chiarandini Adriana mediante alcune delle prescrizioni (quali, in particolare, la previsione di monitoraggi del rumore e delle vibrazioni in fase di cantiere, dell'utilizzo di materiali e tecniche tali da evitare fessurazioni e corrosioni nella galleria di adduzione, l'obbligo posto a carico del proponente di avvisare l'ANAS e la R.F.I. dell'inizio dei lavori) di cui al precitato parere della Commissione tecnico-consultiva V.I.A. e contenute nel presente provvedimento;

RITENUTO di poter concordare con quanto proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e quindi di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni;

PRECISATO che il presente provvedimento non attiene al decreto legislativo 42/2004 in materia di tutela del paesaggio, al R.D. 3267/1923 in materia di vincolo idrogeologico e alla legge regionale 22/1982 in materia di riduzione di superficie boscata;

PRECISATO che, pertanto, il presente provvedimento attiene alla materia della valutazione di impatto ambientale di cui alla legge regionale 43/1990;

VISTO l'articolo 19 della legge regionale 43/1990 così come modificato ed integrato dall'articolo 23 della legge regionale 3/2001;

all'unanimità,

DELIBERA

A) Ai sensi della legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto preliminare - presentato dalla I.G.F. S.p.A. di Udine - di una centrale idroelettrica sul torrente Slizza in Comune di Tarvisio (Udine), con le seguenti prescrizioni finalizzate a limitare l'impatto ambientale dell'iniziativa proposta:

1) viene istituita una «Commissione ripristini» - con il compito di indirizzare e verificare, nel corso delle successive fasi progettuali e realizzative, l'attuazione delle prescrizioni di seguito indicate e di supportare le Amministrazioni pubbliche ed il proponente nell'individuazione delle migliori soluzioni relativamente ai ripristini vegetazionali previsti nello S.I.A., per fronteggiare gli eventuali problemi che dovessero presentarsi in tale materia nella fase di realizzazione, nonché di sovrintendere alla regolare esecuzione dei ripristini medesimi - che sarà formata da:

   - un funzionario dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente per territorio con compiti di coordinatore;
   - un funzionario della Direzione centrale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto (Servizio tutela del paesaggio);
   - un funzionario della Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici;
   - un rappresentante del Comune di Tarvisio interessato designato dall'Amministrazione comunale;
   - un esperto della ditta proponente;

2) il progetto definitivo dovrà contenere un Piano per la gestione delle emergenze, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, per i potenziali eventi accidentali che possano interagire negativamente con l'ambiente; si dovranno prendere in considerazione gli impatti potenzialmente pericolosi legati alle emissioni in atmosfera, alla contaminazione delle acque superficiali e meteoriche e di conseguenza del suolo e andrà preventivamente valutato il possibile rinvenimento di gas in galleria, prevedendo tutti gli accorgimenti per evitare e contenere tali eventi ed adottate idonee misure atte a garantire la sicurezza del lavoro. Prima dell'avvio dei lavori, il Piano - che dovrà contenere in particolare l'individuazione degli eventuali accorgimenti mitigativi - dovrà essere concordato con le Autorità competenti e preposte;

3) il progetto definitivo dovrà contenere un progetto per la bonifica ed il ripristino dell'area dell'ex autoporto, da concordarsi con le Autorità preposte alla sua gestione e manutenzione; tale progetto dovrà essere presentato alla Commissione Ripristini e, nel caso non fosse possibile utilizzare tale area per il ripristino e quindi il deposito del materiale di smarino, dovrà essere motivata tecnicamente la ragione per cui esso non viene realizzato; il progetto comprenderà anche un'adeguata messa in sicurezza dell'area ed appropriati inerbimenti e piantumazioni;

4) il progetto definitivo dovrà contenere un approfondito Studio idrogeologico, presentando un modello della situazione idrogeologica (superficiale e sotterranea) e delle interazioni dell'opera con le acque presenti. Dovrà essere verificato il regime dei deflussi e la qualità delle acque sia in fase di realizzazione delle opere sia in fase di esercizio; dovrà essere verificato, particolarmente in concomitanza di eventi pluviometrici e condizioni meteo-idrauliche sfavorevoli, lo smaltimento delle portate di piena del torrente e dell'eventuale intercetto di acque sotterranee, al fine di evitare/contenere l'impedimento del naturale deflusso delle stesse e, nel caso, prospettare soluzioni relative al problema;

5) il progetto definitivo dovrà contenere uno Studio geologico-geotecnico sul comportamento dell'ammasso roccioso interessato dalle eventuali modificazioni dello stato tensionale esistente. Le relative soluzioni progettuali, sulla base di studi e modelli adeguati ed accurati, dovranno escludere la possibilità di assestamenti e pericolose decompressioni dell'ammasso roccioso, soprattutto nelle zone dove gli scavi in sotterraneo passano in prossimità di infrastrutture; dovranno essere preventivamente avvisati gli Enti gestori delle infrastrutture (ANAS e R.F.I.). Dovranno essere recepite tutte le indicazioni e prescrizioni che eventualmente verranno poste da parte dell'ANAS e della R.F.I. per la salvaguardia della funzionalità delle infrastrutture stesse sia in fase di esecuzione sia in fase di esercizio;

6) il progetto definitivo dovrà contenere un Piano per il monitoraggio sistematico dei fattori inquinanti (in-

quinamento atmosferico, rumore, vibrazioni, contaminazione delle acque superficiali e sotterranee e del terreno), allo scopo di verificare il rispetto della normativa vigente nella fase di costruzione ed esercizio dell'opera in oggetto. Tale Piano - partendo dalle analisi effettuate nello SIA, eventualmente integrate ed ampliate in relazione a nuove specifiche esigenze - dovrà in particolare prevedere i punti di misura, gli standard prestazionali delle strumentazioni, le modalità e le frequenze di campionamento, la durata delle osservazioni, la gestione dei sistemi di rilevamento e la gestione dei dati. Prima dell'avvio dei lavori, il Piano - che dovrà contenere in particolare l'individuazione degli eventuali accorgimenti mitigativi nel caso in cui vengano superati i limiti normativi - dovrà essere concordato con le Autorità competenti e preposte (ARPA e ASS). In particolar modo il piano dovrà contenere:

a) le modalità per il monitoraggio delle vibrazioni in fase di realizzazione delle cavità in sotterraneo, che dovranno cominciare con le prime operazioni di scavo e con tecniche di elaborazione opportune (rette di regressione e odogrammi) si dovranno prevedere l'entità delle vibrazioni che potrebbero interagire con le infrastrutture esistenti; in fase di esercizio dovranno essere monitorate, con scadenza temporale prefissata, le vibrazioni delle apparecchiature (turbine e motori sincroni) eventualmente generate;

b) le modalità del monitoraggio del rumore all'imbocco della galleria della centrale, nella fase realizzativa (per minimizzare l'impatto della detonazione delle volate si suggerisce di adottare un buon borraggio dei fori da mina) ed eventualmente prevedere misure per la mitigazione dello stesso;

c) le modalità per il monitoraggio della quantità d'acqua presente nel torrente Slizza, la quantità prelevata dalla centrale e la quantità d'acqua per la scala di risalita dei pesci e il rilascio del minimo deflusso vitale;

d) le modalità per il monitoraggio della qualità delle acque del torrente in fase realizzativa, ed in fase di esercizio a valle dell'opera di presa;

7) progetto definitivo dovrà individuare in maniera puntuale la localizzazione dei cantieri, delle aree di stoccaggio dei materiali di risulta dagli scavi e di quelli utilizzati per la costruzione delle opere, si dovranno specificare le modalità tecniche di smaltimento dei materiali non riutilizzabili e gli eventuali rifiuti prodotti durante la fase di cantiere; in particolare dovrà essere definita la destinazione dei circa 33.000 m^3 di materiale di scavo residuati al netto del parziale riutilizzo; in particolare si dovranno valutare, nell'ambito del cronoprogramma di realizzazione delle opere di scavo, i quantitativi massimi di materiale temporaneamente trattenuti nell'area occupata dal cantiere e le conseguenti esigenze di movimentazione fuori area del materiale di scavo, individuando le possibili destinazioni e l'impatto sul sistema viario disponibile, studiando percorsi alternativi al passaggio dei mezzi nei centri abitati, evitando il trasporto nelle ore notturne;

8) i lavori in alveo dovranno essere eseguiti, previo concordamento con l'Ente tutela pesca inerente anche alla relativa tempistica, con modalità e mezzi d'opera adeguati a scongiurare inquinamenti; si eviterà, al proposito, il deposito e lo stoccaggio di carburanti e lubrificanti e il rifornimento e la manutenzione dei mezzi nell'area del cantiere per la realizzazione dell'opera di presa; dovranno essere altresì adottate tutte le tecniche a disposizione per evitare l'intorbidimento delle acque nella fase di costruzione dell'opera di presa e la contaminazione delle stesse con polveri cementizie;

9) il progetto definitivo dovrà individuare il tracciato della viabilità di servizio al torrente Slizza nella fase cantieristica, evidenziandone lo sviluppo sia sul versante che in alveo, e le soluzioni che si prevedono di adottare nel tratto di forra; dovranno anche essere puntualmente individuate le necessarie operazioni di manutenzione della viabilità di servizio all'opera di presa;

10) nell'area dell'ex Autoporto dovranno essere osservate precauzioni adeguate a scongiurare inquinamenti nelle attività di rifornimento e manutenzione dei mezzi d'opera; si dovrà escludere lo stoccaggio in sito di carburanti e lubrificanti;

11) dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti ad abbattere l'emissione di gas di scarico dalle macchine operatrici (utilizzo di macchinari di ultima generazione con emissioni contenute, impiego di macchinari elettrici) e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici per controllare e limitare la dispersione delle polveri in fase di scavo e all'intorno delle zone di cantiere, in particolar modo nella fase di realizzazione dell'opera di presa, anche con eventuale bagnatura del materiale estratto, dei piazzali dei cantieri e della viabilità di servizio;

12) il progetto definitivo dovrà contenere una dettagliata specificazione della composizione dei materiali

usati (fanghi bentonitici, cementi) nella fase di realizzazione delle opere in sotterraneo e del ponte, le relative modalità applicative che dovranno escludere ogni possibile contaminazione e diffusione di sostanze inquinanti e di agenti tossici, con l'utilizzo di cementi e materiali a minor impatto sulle acque superficiali e sotterranee con cui entreranno in contatto;

13) il progetto definitivo dovrà prevedere la messa in sicurezza del versante sede dell'imbocco della galleria per la centrale, con l'eventuale realizzazione di disgaggi preventivi e mirati in corrispondenza delle teste di strato e l'eventuale posizionamento di reti in aderenza;

14) il progetto definitivo dovrà considerare la progettazione della galleria e dei vani di alloggiamento della centrale seguendo i criteri di stabilità prescritti dalla normativa antisismica. Il rivestimento della galleria di adduzione dovrà garantire la tenuta in pressione; dovranno essere altresì dettagliatamente specificate le modalità di esecuzione del rivestimento e gli accorgimenti tecnici atti alla preservazione dello stesso da fessurazioni e corrosioni (indotte sia dall'acqua sia dalle eventuali correnti elettromagnetiche indotte), o altri eventi che possano pregiudicare la stabilità e funzionalità dello stesso;

15) il progetto definitivo dovrà contenere un piano di gestione e manutenzione della scala di risalita dei pesci, fornendo la tempistica e le modalità di tali operazioni;

16) il progetto definitivo dovrà contenere uno studio relativo al ripristino ambientale generale relativamente agli aspetti morfologici, vegetazionali e di inserimento paesaggistico, secondo criteri ecologici, finalizzato al miglioramento delle condizioni degli ecosistemi attraversati e l'inserimento paesaggistico delle opere e degli interventi connessi e dovrà interessare tutte le zone interessate dai lavori e le aree dei cantieri dismessi, con particolare riguardo alle aree interessate dai lavori di costruzione dell'opera di presa e all'inserimento del ponte sul rio Bianco. Dovrà inoltre comprendere un piano di coltura e conservazione delle aree interessate dai ripristini vegetazionali. Dovranno altresì essere approfonditi gli aspetti faunistici ed ecosistemici, con particolare riguardo alla localizzazione di aree di collegamento ecologico ed alla valutazione del livello di connettività delle aree attraversate, finalizzato a verificare la necessità di realizzare adeguate opere di mitigazione nei confronti della componente faunistica dell'ecosistema attraversato dall'opera (es. barriere protettive, rampa di risalita);

17) al fine di ottimizzare l'inserimento degli interventi sull'ambiente, è opportuno che il progetto definitivo ponga attenzione ai manufatti idraulici per i quali si danno le seguenti indicazioni di progetto:

- reclinare di circa 30° rispetto alla verticale la parete fronte rio del manufatto adibito a sala comandi, situato tra l'opera di presa ed il dissabiatore, per creare un miglior rapporto tra manufatto e alveo del torrente, e di rivestire con pietrame reperito in loco tutte le parti in vista dell'opera di presa;

- arretrare l'imbocco della galleria di accesso alla centrale di produzione al fine di allineare il manufatto al pendio roccioso;

- tinteggiare gli elementi metallici di tamponamento della galleria di accesso alla centrale con vernice di colore nero e finitura satinata opaca;

- rivestire con pietrame reperito in loco le parti in vista delle opere di restituzione realizzate in calcestruzzo;

18) il proponente, nel periodo di tre anni successivi all'ultimazione dei lavori di ripristino, dovrà eseguire interventi di manutenzione delle opere di ripristino come cure colturali, ripristino delle fallanze, ulteriore apporto di terreno vegetale, sistemazione di erosioni successive alla chiusura dei lavori, secondo metodiche previste nel progetto di ripristino; i terreni su cui è previsto il ripristino vegetazionale dovranno essere adeguatamente preparati per favorire l'attecchimento delle piantumazioni previste e la crescita spontanea delle essenze autoctone presenti in zona, limitando la fertilizzazione al minimo necessario soprattutto in prossimità del corso d'acqua; le misure di mitigazione naturalistico-paesaggistica e gli interventi di ripristino, compensazione e restauro andranno realizzate secondo una tempistica correlata con la costruzione delle opere in modo che siano operative alla data di entrata in esercizio della nuova infrastruttura;

19) il proponente dell'opera dovrà comunicare all'Amministrazione regionale l'attuazione delle suddette prescrizioni e le specifiche soluzioni progettuali individuate, le eventuali soluzioni migliorative o compensative atte a raggiungere il medesimo risultato ambientale;

20) il recepimento delle prescrizioni dovrà avvenire nel rispetto del criterio di generale riduzione

dell'impatto ambientale e nel rispetto qualitativo e quantitativo dei valori espressi nello Studio di impatto ambientale.

B) Il presente provvedimento non attiene al decreto legislativo 42/2004 in materia di tutela del paesaggio, al R.D. 3267/1923 in materia di vincolo idrogeologico e alla legge regionale 22/1982 in materia di riduzione di superficie boscata.

C) Il medesimo provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione regionale dell'ambiente, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 43/1990, nonché agli organi e uffici competenti all'effettuazione dei controlli e delle verifiche prescritti nel provvedimento medesimo.

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2124.

Obiettivo 2 - DOCUP 2000-2006 - azione 3.1.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali. Approvazione nuovo quadro economico del progetto di ristrutturazione e allestimento del Centro didattico naturalistico di Basovizza (Trieste).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) 21 giugno 1999, n. 1260, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e nel quale sono altresì stabiliti gli obiettivi prioritari che per il loro tramite vengono perseguiti nel periodo di programmazione 2000-2006;

VISTO il Regolamento (CE) 12 luglio 1999, n. 1783 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, in appresso FESR, contenente i compiti e il campo di applicazione di detto Fondo;

VISTA la Decisione della Commissione europea C(2001) 2811 del 23 novembre 2001, recante approvazione del Documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nelle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia interessate all'Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 (di seguito DOCUP);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 11 dicembre 2001, n. 4128, avente per oggetto la presa d'atto della suddetta decisione della Commissione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2002, n. 147, con la quale si individua - come progetto prioritario da inserire nell'azione 3.1.1. del Complemento di programmazione - la realizzazione e l'allestimento tematico della nuova sede del Centro didattico di Basovizza;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 22 marzo 2002, n. 846, con la quale è stato adottato il «Complemento di programmazione del DOCUP Obiettivo 2», successivamente modificato come da ultimo con deliberazione della Giunta regionale n. 1434 del 4 giugno 2004;

VISTA la legge regionale 27 novembre 2001, n. 26 contenente norme specifiche per l'attuazione del DOCUP Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, e in particolare gli articoli 1, 2 e 3, che stabiliscono l'istituzione presso la Friulia S.p.A di un Fondo speciale, con gestione fuori bilancio, per il finanziamento degli interventi previsti dal DOCUP, nonché le modalità attuative degli interventi stessi;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 12 luglio 2002, n. 2499, con la quale si approva e si ammette a finanziamento, per l'importo di euro 619.748,00, I.V.A. inclusa, il progetto preliminare di ristrutturazione e di allestimento del Centro didattico naturalistico di Basovizza (Trieste) costituito da relazione, piante e prospetti;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 17 aprile 2003, n. 1085, con la quale si approva il nuovo quadro economico del progetto preliminare di ristrutturazione e di allestimento del Centro didattico naturali-

stico di Basovizza (Trieste) e la spesa aggiuntiva di euro 450.000,00, .I.V.A inclusa, a carico del Fondo speciale per l'Obiettivo 2;

CONSIDERATO che ad avvio dell'iniziativa, si sono resi necessari alcuni imprevisti, inderogabili ed urgenti interventi preliminari di sistemazione dell'area oggetto di intervento e di bonifica dall'amianto e che tali lavori comportano un ulteriore incremento del costo dell'iniziativa pari a euro 184.000,00 (centottantaquattromila/00), I.V.A. inclusa, e una revisione del quadro economico complessivo;

VISTA la propria deliberazione 5 agosto 2004, n. 2116, che, in particolare, modifica e sostituisce il piano finanziario del DOCUP Obiettivo 2 2000-2006, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 440 del 26 febbraio 2003, e con la quale vengono destinati ulteriori euro 184.000,00 a favore della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna per i lavori propedeutici sul sito del progetto di ristrutturazione ed allestimento del Centro didattico naturalistico di Basovizza (Trieste), presentato a valere sulla azione 3.1.1. del Complemento di programmazione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e alla montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare il nuovo quadro economico, di cui all'Allegato 1 parte integrante della presente deliberazione, del progetto preliminare di ristrutturazione e di allestimento del Centro didattico naturalistico di Basovizza (Trieste).

2. Di approvare la relativa spesa aggiuntiva di euro 184.000,00 (centottantaquattromila/00), I.V.A. inclusa, a carico del Fondo speciale per l'Obiettivo 2 gestione fuori bilancio, a valere sulle risorse dell'azione 3.1.1. («Tutela e valorizzazione delle risorse naturali») e ripartita proporzionalmente tra le fonti di copertura finanziaria previste dal DOCUP.

3. La presente delibera verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Allegato 1

CENTRO NATURALISTICO DI BASOVIZZA - TRIESTE

N.	DESCRIZIONE	U.M.	QUANTITA'	P.U.	IMPORTO
	QUADRO ECONOMICO				
A	LAVORI				
a1	lavori di bonifica dell'area dell'ex vivaio			150.504,00	
a2	lavori a misura di ristrutturazione			925.163,13	
a3	di cui oneri per la sicurezza già conprese alle voci a1 e a2, pari al 3% di a1 e a2		32.270.01		
a4	economie per lavori non suscettibili di esatta quantificazione			11.593,32	
	IMPORTO TOTALE LAVORI				1.087.260,45
B	SOMME A DISPOSIZIONE				
b1	IVA 20 % su a1			30.100,80	
b2	IVA 10% su a2			93.711,47	
b3	incentivi < 2,5% di a1+a2+a4			27.181,28	
b4	consulenze			15.494,00	
	SOMMANO				166.487,55
	IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO				**1.253.748,00**

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2004, n. 2128.

RECE 1260/1999, articolo 9, lettera m) - Iniziativa comunitaria Leader+, approvazione della graduatoria dei piani di sviluppo locale e ammissione a finanziamento. Modifica della deliberazione della Giunta regionale 4240/2002.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 20 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999, che prevede l'iniziativa comunitaria Leader per il periodo di programmazione dei fondi strutturali europei 2000-2006;

VISTA la comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 18 maggio 2000, riguardante l'avvio dell'iniziativa comunitaria denominata «Leader+»;

VISTO l'articolo 7, commi 91 e 92, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, che autorizza l'Amministrazione regionale a dare attuazione all'iniziativa comunitaria Leader+;

VISTO il Programma Leader+ regionale (d'ora in poi: PLR), approvato dalla Commissione delle Comunità europee con la decisione C(2001) 3563 del 19 novembre 2001 e dalla Giunta regionale con le deliberazioni n. 3433 del 10 novembre 2000 e n. 4291 del 19 dicembre 2001 (presa d'atto della decisione della Commissione europea C(2001) 3563 e approvazione definitiva);

VISTA la modifica del piano finanziario del PLR, approvata dalla Commissione delle Comunità europee con decisione C(2004) 400 del 5 febbraio 2004, di cui la Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 894 dell'8 aprile 2004;

RICHIAMATE la deliberazione della Giunta regionale n. 80 del 22 gennaio 2002, con la quale viene costituito il Comitato di sorveglianza del PLR, e la deliberazione della Giunta regionale n. 269 dell'8 febbraio 2002, con la quale si modifica parzialmente la deliberazione n. 80;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 383 del 20 febbraio 2002, con la quale si prende atto dell'approvazione del Complemento di programmazione da parte del Comitato di sorveglianza del Programma, avvenuta nel corso della seduta dell'11 febbraio 2002;

VISTE le integrazioni e modifiche del Complemento di programmazione approvate dal Comitato di sorveglianza con procedura scritta (n. 1/2003), di cui la Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 891 dell'8 aprile 2004;

CONSIDERATO che il Servizio per gli affari giuridici, amministrativi, contabili, generali e delle politiche comunitarie della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna è, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 3701 del 24 novembre 2003, la struttura regionale incaricata della funzione di autorità di gestione del PLR ai sensi dell'articolo 9, lettera n), del Regolamento (CE) n. 1260/1999, come indicato dal PLR, paragrafo 9.1, e succede in tale ruolo al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, soppresso con la medesima deliberazione n. 3701 del 2003;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 4240 del 6 dicembre 2002, con la quale si approva la graduatoria dei piani di sviluppo locale (d'ora in poi: PSL) presentati all'Amministrazione regionale a seguito del bando adottato dal Direttore sostituto del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna con decreto n. 22/SASM del 29 marzo 2002 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 16 del 17 aprile 2002;

CONSIDERATO che, ai sensi della suddetta deliberazione, sono stati ammessi a finanziamento i PSL dei gruppi di azione locale (d'ora in poi: GAL):

– Euroleader S.cons. a r.l. con sede in Amaro;

– Alpi Prealpi Giulie - Associazione temporanea di scopo costituita da: Open Leader S.cons. a r.l. con sede in Pontebba; Torre Leader S.cons. a r.l. con sede in Tarcento; Natisone GAL S.cons. a r.l. con sede in San Pietro al Natisone;

– Montagna Leader S.cons. a r.l. con sede in Maniago;

VISTA la nota del GAL Euroleader del 4 marzo 2004, prot. n. 024.2004, con la quale si trasmette all'autorità di gestione del PLR una prima variazione al PSL;

VISTA la nota del GAL Euroleader del 27 luglio 2004, prot. n. 148.2004, con la quale si precisa l'ammontare della quota di cofinanziamento privato dell'intervento 2 della misura 2.1.b del PSL, «Improve-Countryside Services to Improve Viability in Rural Areas» (Servizi per migliorare la vitalità delle aree rurali);

VISTO il verbale del 30 luglio 2004 del Direttore del Servizio per gli affari giuridici, amministrativi, contabili, generali e delle politiche comunitarie della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna, dal quale risulta approvabile la modifica del PSL del GAL Euroleader ad esclusione dell'attivazione della misura 2.2 dell'asse 2 del PLR, la quale non è finanziabile in base al piano finanziario per assi e misure del Complemento di programmazione;

CONSIDERATO che, a seguito dell'approvazione delle modifiche, l'importo di euro 15.500,00, corrispondente alla quota di cofinanziamento pubblico che il GAL Euroleader propone di utilizzare per attivare la misura 2.2 dell'asse 2, rimane assegnato al GAL medesimo, il quale provvederà a presentare una nuova proposta di variazione del quadro finanziario del PSL compatibile con il PLR e il Complemento di programmazione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali, e alla montagna;

all'unanimità,

DELIBERA

- è approvata la variazione del PSL del GAL Euroleader trasmessa dal GAL con nota del 4 marzo 2004, prot. n. 024.2004, ad esclusione della misura 2.2 per le motivazioni di cui in premessa;
- l'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale n. 4240 del 6 dicembre 2002 è sostituito dall'Allegato A del presente atto, parte integrante e sostanziale del medesimo;
- per la destinazione dell'importo di euro 15.500,00 corrispondente alla quota di cofinanziamento pubblico, già assegnato al GAL Euroleader con la deliberazione della Giunta regionale n. 4240 del 6 dicembre 2002 e non utilizzabile con il piano finanziario allegato sub A al presente provvedimento, il GAL Euroleader presenterà una nuova proposta di variazione del quadro finanziario del PSL compatibile con il PLR e il Complemento di programmazione;
- si dispone la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

Allegato A)

EUROLEADER - PIANO FINANZIARIO DEL PSL PER ASSI, MISURE, AZIONI (prima variazione)

EURO

ASSI PRIORITARI MISURE Sottomisure/Azioni	AZIONI PSL	TOTALE	QUOTA PUBBLICA					PRIVATI
			TOTALE	COFINANZIAMENTO EUROPEO	COFINANZIAMENTO NAZIONALE			
				FEAOG	TOTALE	STATO	REGIONE	
ASSE 1	---	**4.624.533,66**	**3.444.233,66**	**1.722.116,83**	**1.722.116,83**	**1.205.481,78**	**516.635,05**	**1.180.300,00**
MISURA 1.1	---	***3.013.462,00***	***2.097.662,00***	***1.048.831,00***	***1.048.831,00***	***734.181,70***	***314.649,30***	***915.800,00***
Azione 1.1.1	Attività di informazione ed animazione	184.114,00	184.114,00	92.057,00	92.057,00	64.439,90	27.617,10	-
Azione 1.1.2	Giovani ed identità locale	1.776.948,00	1.205.948,00	602.974,00	602.974,00	422.081,80	180.892,20	571.000,00
Azione 1.1.3	Formazione	193.500,00	193.500,00	96.750,00	96.750,00	67.725,00	29.025,00	-
Azione 1.1.4	Anziani e comunità locali	858.900,00	514.100,00	257.050,00	257.050,00	179.935,00	77.115,00	344.800,00
MISURA 1.2	---	***843.000,00***	***578.500,00***	***289.250,00***	***289.250,00***	***202.475,00***	***86.775,00***	***264.500,00***
Azione 1.2.2	Ecomuseo	843.000,00	578.500,00	289.250,00	289.250,00	202.475,00	86.775,00	264.500,00
MISURA 1.4	---	***768.071,66***	***768.071,66***	***384.035,83***	***384.035,83***	***268.825,08***	***115.210,75***	-
Sottomisura 1.4.1	Costi di gestione del PSL	730.405,00	730.405,00	365.202,50	365.202,50	255.641,75	109.560,75	-
Sottomisura 1.4.2	Piano delle azioni informative a livello di PSL	37.666,66	37.666,66	18.833,33	18.833,33	13.183,33	5.650,00	-
ASSE 2	---	**268.500,00**	**229.333,00**	**114.666,50**	**114.666,50**	**80.266,55**	**34.399,95**	**39.167,00**
MISURA 2.1	---	***268.500,00***	***229.333,00***	***114.666,50***	***114.666,50***	***80.266,55***	***34.399,95***	***39.167,00***
Sottomisura 2.1.b		268.500,00	229.333,00	114.666,50	114.666,50	80.266,55	34.399,95	39.167,00
	TOTALE PSL	**4.893.033,66**	**3.673.566,66**	**1.836.783,33**	**1.836.783,33**	**1.285.748,33**	**551.035,00**	**1.219.467,00**

VISTO: IL VICE PRESIDENTE: MORETTON

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BELLAROSA

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMBIENTE E DEI LAVORI PUBBLICI

Servizio geologico

Ufficio per le attività minerarie e le risorse geotermiche

Istanza di concessione per lo sfruttamento delle risorse geotermiche (legge 9 dicembre 1986, n. 896). Ditta: Damonte Gianni.

Richiedente: Damonte Gianni.

Denominazione: Damonte Gianni.

Data di presentazione dell'istanza: 4 giugno 2004.

Provincia: Udine.

Comune: Carlino.

Superficie richiesta: 0,0007 Kmq.

Istanza di concessione per lo sfruttamento delle risorse geotermiche (legge 9 dicembre 1986, n. 896). Ditta: Regeni Otello.

Richiedente: Regeni Otello, Seravalle Paola, Vicario Galliano e Regeni Antonella.

Denominazione: Regeni Otello.

Data di presentazione dell'istanza: 7 maggio 2004.

Provincia: Udine.

Comune: Marano Lagunare.

Superficie richiesta: 0,00011 Kmq.

Istanza di concessione per lo sfruttamento delle risorse geotermiche (legge 9 dicembre 1986, n. 896). Ditta: Girardi Ceramiche S.p.A.

Richiedente: Soc. Girardi Ceramiche S.p.A.

Denominazione: Girardi Ceramiche S.p.A.

Data di presentazione dell'istanza: 8 giugno 2004.

Provincia: Udine.

Comune: Palazzolo dello Stella.

Superficie richiesta: 0,02344 Kmq.

DIREZIONE CENTRALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio per la pianificazione territoriale sub-regionale

Udine

Comune di Amaro. Avviso di adozione della variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 31 del 28 aprile 2004, il Comune di Amaro ha adottato la variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Camino al Tagliamento. Variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale: decreto del Presidente della Regione di introduzione di modifiche e di conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 13/2004.

Ai sensi dell'articolo 32, comma 9 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con decreto n. 0257/Pres. del 3 agosto 2004, il Presidente della Regione ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 13 del 26 aprile 2004, con cui il Comune di Camino al Tagliamento ha approvato la variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, delle modifiche indispensabili al totale superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 895 dell'8 aprile 2004.

La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Comune di Cordovado. Avviso di adozione della variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 42 del 28 novembre 2003, il Comune di Cordovado ha adottato la variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Erto e Casso. Avviso di approvazione della variante n. 15 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 13 del 30 giugno 2004 il Comune di Erto e Casso ha preso atto, in ordine alla variante n. 15 al Piano regolatore generale, che non sono state presentate né osservazioni né opposizioni e non sono state formulate riserve vincolanti da parte della Giunta regionale, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32, comma 6 della legge regionale 52/1991.

Comune di Prata di Pordenone. Avviso di approvazione della variante n. 23 bis al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 32 del 15 giugno 2004 il Comune di Prata di Pordenone ha dato atto, in ordine alla variante n. 23 bis al Piano regolatore generale comunale, che non sono state presentate osservazioni od opposizioni e che la Direzione centrale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto ha espresso il proprio parere favorevole, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Ragogna. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale dell'ambito intercomunale del lago di Ragogna e San Daniele del Friuli.

Con deliberazione consiliare n. 17 del 31 maggio 2004 il Comune di Ragogna ha preso atto che non sono state presentate osservazioni od opposizioni in merito al Piano regolatore particolareggiato comunale dell'ambito intercomunale del lago di Ragogna e San Daniele del Friuli ed ha approvato il Piano medesimo, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991, con l'introduzione delle modifiche conseguenti al recepimento delle prescrizioni espresse nel parere della Direzione centrale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto.

Comune di San Daniele del Friuli. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale dell'ambito intercomunale del lago di Ragogna e San Daniele del Friuli.

Con deliberazione consiliare n. 31 del 28 aprile 2004 il Comune di San Daniele del Friuli ha preso atto che non sono state presentate osservazioni od opposizioni in merito al Piano regolatore particolareggiato comunale dell'ambito intercomunale del lago di Ragogna e San Daniele del Friuli ed ha approvato il Piano medesimo, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991, con l'introduzione delle modifiche conseguenti al recepimento delle prescrizioni espresse nel parere della Direzione centrale della pianificazione territoriale, della mobilità e delle infrastrutture di trasporto.

DIREZIONE CENTRALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Servizio per il sostegno e la promozione del comparto cooperativo

Cancellazione dall'Albo regionale delle cooperative sociali della società «La Primula coop. soc. piccola società cooperativa sociale a r.l.» di Staranzano.

Con decreto assessorile di data 6 agosto 2004, la società «La Primula Cooperativa sociale piccola società cooperativa sociale a r.l.», con sede in Staranzano, è stata cancellata dall'Albo regionale delle cooperative sociali, sezione A (cooperative che si propongono di svolgere la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi).

Iscrizione della società «Il Punto soc. coop. sociale a r.l. Onlus» di Cordenons all'Albo regionale delle cooperative sociali.

Con decreto assessorile di data 6 agosto 2004, la società «Il Punto società cooperativa sociale a r.l. Onlus», con sede in Cordenons, è stata iscritta all'Albo regionale delle cooperative sociali, sezione A (cooperative che si propongono di svolgere la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi).

DIREZIONE CENTRALE DELLE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E DELLA MONTAGNA

Servizio per la tutela degli ambienti naturali e della fauna

D.P.Reg. 21 maggio 2003 n. 0142/Pres., articolo 5 - Iscrizione di nuove Associazioni all'Albo regionale delle Associazioni ornitologiche del Friuli-Venezia Giulia, già pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 17 dicembre 2003.

Denominazione Associazione Ornitologica	Sede legale	CITTA'	Decreto di iscrizione all'Albo regionale delle associazioni ornitologiche del Friuli-Venezia Giulia
Gruppo Migratoristi di Cividale	Via Doria, 48	Cividale	decreto n. 548 del 18 giugno 2004
Centro Iniziative Culturali e Ornitologiche	Via Villa Varda 15	Brugnera	decreto n. 113 dell'11 marzo 2004
Associazione Isontina Ornitologica	Via del Macello, 16	Ronchi dei Legionari	decreto n. 114 dell'11 marzo 2004
Associazione Studi Ornitologici e Ricerche ecologiche del Friuli Venezia Giulia (A.ST.O.R.E. - FVG)	Via Roma, 30/1	Marano Lagunare	decreto 264 del 19 aprile 2004

Udine, 12 agosto 2004

per il Direttore del Servizio:

IL VICE DIRETTORE CENTRALE: BARZAN

DIREZIONE CENTRALE DEL SEGRETARIATO GENERALE E PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Servizio del Libro fondiario Ufficio tavolare di Gorizia

Completamento del Libro fondiario del C.C. di Piuma.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio tavolare di Gorizia, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativo alla p.c. 4803/2 del C.C. di Piuma. Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio tavolare di Gorizia, Via Roma, n. 12 da lunedì a giovedì con orario 9.10-12.20, il venerdì con orario 9.10-11.40 a partire dal 1° settembre 2004.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
PRESSO L'UFFICIO TAVOLARE DI GORIZIA:
rag. Giovanni Zorzetti

Servizio per il coordinamento giuridico, riforme istituzionali e vigilanza enti

Legge regionale 7/1999 - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia (ARPA). Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2003.

(Decreto del Direttore generale n. 300 del 29 aprile 2004 approvato con deliberazione della Giunta regionale del 22 luglio 2004, n. 1924)

CONTO ECONOMICO

	31/12/2003 (in euro)		31/12/2002 (in euro)
	parziali	totali	totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
A)1) CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO DA REGIONE	22.332.914		18.937.186
A)2) ALTRI CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO	59.147		16.147
A)3) RICAVI PER PRESTAZIONI	1.863.347		1.972.197
A)4) PROVENTI E RICAVI DIVERSI	104.707		78.037
A)5) CONCORSI,RIVALSE,RIMBORSI SPESE	67.060		46.914
A)6) RICAVI EXTRA OPERATIVI	0		0
A)7) COSTI CAPITALIZZATI	1.465.926		1.278.951
A)8) PRESTAZIONI IN FAVORE DI ALTRI	0		0
Totale A)		**25.893.101**	**22.329.431**
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
B)1) ACQUISTI D'ESERCIZIO	662.432		546.224
B)2) ACQUISTI DI SERVIZI	1.078.609		1.466.081
B)3) MANUTENZIONI	1.130.418		852.041
B)4) UTENZE	440.880		388.787
B)5) GODIMENTO DI BENI DI TERZI	919.699		692.683
B)6) PERSONALE RUOLO SANITARIO	6.680.645		6.761.548
B)7) PERSONALE RUOLO PROFESSIONALE	470.883		507.976
B)8) PERS.RUOLO TECNICO	1.616.699		1.747.578
B)9) PERS.RUOLO AMMINISTRATIVO	1.722.753		1.548.750
B)10) ALTRI COSTI DEL PERSONALE	1.402.742		1.342.312
B)11) SPESE AMMINISTRATIVE E GENERALI	3.494.793		2.667.827
B)12) AMMORTAMENTI IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	102.144		83.124
B)13) AMMORTAMENTI IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	1.703.492		1.536.061
B)14) SVALUTAZIONI	8.312		15.789
B)15) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	-280.274		-64.415
B)16) ACCANTONAMENTI	2.138.241		1.561.943
Totale B)		**-23.292.469**	**-21.654.309**
Totale A)+B)		**2.600.631**	**675.122**
C) ONERI E PROVENTI FINANZIARI			
C)1) ONERI FINANZIARI	214.275		219.636
C)2) INTERESSI ATTIVI	330.989		396.900
Totale C)		**116.714**	**177.264**
Totale A)+B)+C)		**2.717.345**	**852.385**
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA FINANZIARIE			
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
E)1) PLUSVALENZE	4.150		0
E)2) SOPRAVVENIENZE ATTIVE	108.696		209.088
E)3) MINUSVALENZE	2.860		0
E)4) SOPRAVVENIENZE PASSIVE	217.250		262.843
E)5) ACCANTONAMENTI UTILIZZATI NELL'ESERCIZIO	0		0
Totale E)		**-107.264**	**-53.755**
Totale A)+B)+C)+E)		**2.610.081**	**798.631**
F) IMPOSTE E TASSE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO			
F)1) IMPOSTE E TASSE - IRPEG	68.142		38.390
Totale F)		**-68.142**	**-38.390**
Utile o Perdita dell'esercizio		**2.541.939**	**760.241**

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	31/12/2003 (in euro) parziali	31/12/2003 (in euro) totali	31/12/2002 (in euro) totali
A) IMMOBILIZZAZIONI			
A)I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI			
A)I)1) COSTI DI IMPIANTO E AMPLIAMENTO	0		0
A)I)2) COSTI DI RICERCA, SVILUPPO E PUBBL.	0		0
A)I)3) DIR.DI BREV.E UTILIZ.OPERE D'INGEGNO	78.593		84.872
A)I)4) CONCESSIONI LICENZE MARCHI E DIRITTI SIMILI	0		0
A)I)5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	29.653		20.986
A)I)6) ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	46.039		69.397
Totale A)I)		**154.285**	**175.255**
A)II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI			
A)II)1) TERRENI	0		0
A)II)2) FABBRICATI	5.850.130		5.926.528
A)II)3) IMPIANTI E MACCHINARI	1.303.235		1.442.975
A)II)4) ATTREZZATURE E STRUMENTAZIONI	4.840.829		4.647.790
A)II)5) MOBILI E ARREDI	307.055		283.673
A)II)6) MEZZI DI TRASPORTO	421.029		577.569
A)II)7) ALTRI BENI	1.086.520		1.134.019
A)II)8) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	376.146		44.538
Totale A)II)		**14.184.943**	**14.057.092**
A)III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			
A)III)1) CREDITI V/REGIONE	0		0
A)III)2) CREDITI V/ALTRI	0		0
A)III)3) TITOLI	0		0
Totale A)III)		**0**	**0**
Totale A)		**14.339.228**	**14.232.348**
B) ATTIVO CIRCOLANTE			
B)I) SCORTE			
B)I)1) SCORTE	344.689		64.415
B)I)2) FONDO SVALUTAZIONE MAGAZZINO	0		0
Totale B)I)		**344.689**	**64.415**
B)II) CREDITI			
B)II)1) CREDITI V/REGIONE	4.396.435		4.969.911
B)II)2) CRED.V/COMUNI	52.776		9.019
B)II)3) CRED.V/PROVINCE	0		0
B)II)4) CREDITI V/AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	168.052		52.072
B)II)5) CREDITI VERSO AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE	67.079		40.286
B)II)6) CREDITI V/ERARIO	148.018		75.475
B)II)7) CREDITI V/PRIVATI	748.770		637.587
B)II)8) CREDITI V/DIPENDENTI	5.058		1.202
B)II)9) ALTRI CREDITI	1.177		55.848
B)II)10) FONDO SVALUTAZIONE CREDITI	-8.312		-15.789
Totale B)II)		**5.579.053**	**5.825.610**
B)III) ATTIVITA' FINANZIARIE			
B)III)1) TITOLI A BREVE	0		0
Totale B)III)		**0**	**0**
B)IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE			
B)IV)1) CASSA ECONOMALE	1.257		1.342
B)IV)2) ISTITUTO TESORIERE -	13.708.922		12.121.236
B)IV)3) ALTRI ISTITUTI DI CREDITO	0		0
B)IV)4) DEPOSITI POSTALI	58.057		46.348
B)IV)5) CONTI TRANSITORI	0		0
Totale B)IV)		**13.768.236**	**12.168.926**
Totale B)		**19.691.978**	**18.058.951**
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI			
C)1) RATEI E RISCONTI	1.063.679		1.255.281
Totale C)		**1.063.679**	**1.255.281**
Totale Attivo		**35.094.884**	**33.546.580**

STATO PATRIMONIALE
PASSIVO

	31/12/2003 (in euro) parziali	31/12/2003 (in euro) totali	31/12/2002 (in euro) totali
A) PATRIMONIO NETTO			
A)I) FONDO DI DOTAZIONE	10.551.393		11.338.406
A)II) CONTRIBUTI REGIONALI IN C/CAPITALE INDISTINTI	1.563.353		3.073.181
A)III) CONTRIBUTI REGIONALI IN C/CAPITALE VINCOLATI	1.953.451		680.404
A)IV) ALTRI CONTRIBUTI IN C/CAPITALE	4.016.264		4.052.847
A)V) CONTRIBUTI PER RIPIANI PERDITE	0		0
A)VI) RISERVE DI RIVALUTAZIONE	0		0
A)VII) ALTRE RISERVE	1.781.242		1.103.861
A)VIII) UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	0		-82.859
A)IX) UTILE O PERDITA DELL'ESERCIZIO	2.541.939		760.241
Totale A)		**22.407.642**	**20.926.080**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI			
B)1) FONDO IMPOSTE E TASSE	0		0
B)2) FONDO PER ONERI AL PERSONALE DA LIQUIDARE	730.662		706.028
B)3) FONDO RISCHI SU LITI, ARBITRAGGI E RISARCIMENTI	100.000		0
B)4) FONDO ONERI PER RINNOVI CONTRATTUALI	1.046.173		352.090
B)5) FONDO ONERI PERSONALE IN QUIESCENZA	0		0
B)6) FONDI RETTIFICATIVI DELLE ATTIVITA'	0		0
B)7) ALTRI FONDI - DIRIGENZA	966.222		759.722
Totale B)		**2.843.057**	**1.817.840**
C) DEBITI			
C)1) DEBITI VERSO PRIVATI	2.922.203		3.306.324
C)2) DEBITI VERSO ISTITUTI DI CREDITO	4.389.884		4.906.341
C)3) ACCONTI SU CONTRIBUTI	0		0
C)4) DEBITI VERSO ENTI PUBBLICI	495.413		650.622
C)5) DEBITI VERSO ERARIO E CONCESSIONARI DIVERSI	478.396		447.455
C)6) DEBITI VERSO PERSONALE	530.958		306.680
Totale C)		**8.816.853**	**9.617.422**
D) RATEI E RISCONTI PASSIVI			
D)1) RATEI E RISCONTI PASSIVI	1.027.332		1.185.238
Totale D)		**1.027.332**	**1.185.238**
E) CONTI D'ORDINE			
E)1) CONTI D'ORDINE ATTIVI	0		0
E)2) CONTI D'ORDINE PASSIVI	0		0
Totale E)		**0**	**0**
Totale Passivo		**35.094.884**	**33.546.580**

IL VICESEGRETARIO GENERALE:
dott. Paolo Zotta

Legge regionale 7/1999 - Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA). Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2003.

(Decreto del Commissario straordinario n. 31 del 30 aprile 2004 approvato con deliberazione della Giunta regionale del 9 luglio 2004, n. 1803)

UNITA' PREVISIONALE DI BASE Numero / Denominazione	C - R - T	A Somme previste F Residui attivi al 01/01/2003 M Cassa	B Somme riscosse G Residui riscossi N = B + G Totale riscossioni	C Somme rimaste da riscuotere H Residui rimasti da riscuotere O = C + H Residui attivi al 31/12/2003	D= B + C Totale I = G + H Totale P = D + I Totale	E = D - A Minori/maggiori entrate L = I F Diminuzioni o aumenti
RIEPILOGO DEI TITOLI						
TITOLO I ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI		6.043.182,56 5.121.696,54 11.164.879,10	4.109.257,93 277.414,16 4.386.672,09	1.999.020,95 4.794.676,69 6.793.697,64	6.108.278,88 5.072.090,85 11.180.369,73	65.096,32 -49.605,69
TITOLO II ALTRE ENTRATE		573.494,00 608.461,51 1.181.955,51	526.384,32 177.264,70 703.649,02	419.598,55 416.558,59 836.157,14	945.982,87 593.823,29 1.539.806,16	372.488,87 -14.638,22
TITOLO III ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI		,00 28.538,73 28.538,73	8.970,13 17.222,43 26.192,56	4.500,00 11.316,30 15.816,30	13.470,13 28.538,73 42.008,86	13.470,13 ,00
TITOLO IV ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE		87.450,00 2.172.685,24 2.260.135,24	45.574,74 12.502,32 58.077,06	3.756,67 2.160.182,12 2.163.938,79	49.331,41 2.172.684,44 2.222.015,85	-38.118,59 ,80
TOTALE DELLE ENTRATE		6.704.126,56 7.931.382,02 14.635.508,58	4.690.187,12 484.403,61 5.174.590,73	2.426.876,17 7.382.733,70 9.809.609,87	7.117.063,29 7.867.137,31 14.984.200,60	412.936,73 -64.244,71
Avanzo di Amministrazione al 31/12/2002		2.176.743,52				-2.176.743,52
Fondo iniziale di cassa		8.516.986,17	8.516.986,17 8.516.986,17		8.516.986,17 8.516.986,17	
TOTALE GENERALE ENTRATE EFFETTIVE		8.880.870,08 7.931.382,02 23.152.494,75	4.690.187,12 9.001.389,78 13.691.576,90	2.426.876,17 7.382.733,70 9.809.609,87	7.117.063,29 16.384.123,48 23.501.186,77	-1.763.806,79 64.244,71
TOTALE DELLE ENTRATE PER PARTITE DI GIRO		1.611.086,00 754.993,86 2.366.079,86	475.088,09 244.904,78 719.992,87	161.244,78 360.791,11 522.035,89	636.332,87 605.695,89 1.242.028,76	-974.753,13 -149.297,97
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		10.491.956,08 8.686.375,88 25.518.574,61	5.165.275,21 9.246.294,56 14.411.569,77	2.588.120,95 7.743.524,81 10.331.645,76	7.753.396,16 16.989.819,37 24.743.215,53	-2.738.559,92 -213.542,68
SOMME TRASFERITE		7.947.335,22				-7.947.335,22
TOTALE A PAREGGIO		18.439.291,30				-10.685.895,14

UNITA' PREVISIONALE DI BASE Numero / Denominazione	C R T	Somme previste A Residui passivi al 01/01/2003 G Cassa N	Somme pagate B Residui pagati H Totale pagamenti O = B + H	Somme rimaste da pagare C Residui rimasti da pagare I Residui passivi al 31/12/2003 P = C + I	Totale D= B + C Totale L = H + I Totale Q = D + L	Economie E = A - (D+F) Somme trasferite al 2004 F Economie M = G - L
RIEPILOGO GENERALE PER TITOLI						
TITOLO I SPESE CORRENTI		9.669.558,83 3.773.988,41 13.443.547,24	5.091.669,27 1.808.400,02 6.900.069,29	1.471.785,67 1.493.671,26 2.965.456,93	6.563.454,94 3.302.071,28 9.865.526,22	1.041.127,73 2.064.976,16 471.917,13
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE		7.090.646,47 2.514.627,47 9.605.273,94	817.480,59 830.919,71 1.648.400,30	561.648,95 1.602.234,76 2.163.883,71	1.379.129,54 2.433.154,47 3.812.284,01	5.004.491,99 707.024,94 81.473,00
TITOLO III ESTINZIONE DI MUTUI ED ANTICIPAZIONI		68.000,00 ,00 68.000,00	67.927,04 ,00 67.927,04	,00 ,00 ,00	67.927,04 ,00 67.927,04	72,96 ,00 ,00
TOTALE DELLE SPESE		16.828.205,30 6.288.615,88 23.116.821,18	5.977.076,90 2.639.319,73 8.616.396,63	2.033.434,62 3.095.906,02 5.129.340,64	8.010.511,52 5.735.225,75 13.745.737,27	6.045.692,68 2.772.001,10 553.390,13
TOTALE GENERALE SPESE EFFETTIVE		16.828.205,30 6.288.615,88 23.116.821,18	5.977.076,90 2.639.319,73 8.616.396,63	2.033.434,62 3.095.906,02 5.129.340,64	8.010.511,52 5.735.225,75 13.745.737,27	6.045.692,68 2.772.001,10 553.390,13
TOTALE DELLE SPESE PER PARTITE DI GIRO		1.611.086,00 790.667,43 2.401.753,43	381.878,06 236.997,06 618.875,12	254.454,80 405.168,50 659.623,30	636.332,86 642.165,56 1.278.498,42	974.753,14 ,00 148.501,87
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		18.439.291,30 7.079.283,31 25.518.574,61	6.358.954,96 2.876.316,79 9.235.271,75	2.287.889,42 3.501.074,52 5.788.963,94	8.646.844,38 6.377.391,31 15.024.235,69	7.020.445,82 2.772.001,10 701.892,00

IL VICE SEGRETARIO GENERALE:
dott. Paolo Zotta

ERRATA CORRIGE

Bollettino Ufficiale della Regione n. 31 del 4 agosto 2004 - D.P.Reg. 19 luglio 2004, n. 0239/Pres. - legge regionale 63/1982, articolo 1 - Istituzione della commissione per l'affidamento, mediante interpello plurimo di cinque società specializzate, di un incarico di studio propedeutico all'elaborazione del «Piano strategico regionale», corredato dal necessario supporto informatico finalizzato a tale scopo.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 31 del 4 agosto 2004 nel dispositivo del D.P.Reg. 19 luglio 2004, n. 0239/Pres. di cui all'oggetto, a pag. 22, prima della frase «Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione», si deve inserire la frase: «La Commissione resterà in carica sino al 31 agosto 2004».

Bollettino Ufficiale della Regione n. 31 del 4 agosto 2004 - Direzione centrale del Segretariato generale e per le riforme istituzionali - Servizio del Libro fondiario - Ufficio tavolare di Trieste. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Prosecco, p.c. n. 857/1 e 858.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 31 del 4 agosto 2004 nel titolo riguardante l'avviso del Servizio del Libro fondiario - Ufficio tavolare di Trieste relativo al Completamento del Libro fondiario del C.C. di Prosecco, a pag. 12 del sommario ed a pag. 155 del testo, anziché «, p.c. n. 875/1 e 858.», deve leggersi «, p.c. n. 857/1 e 858.».

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 171 del 23 luglio 2004)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Rinnovo del riconoscimento del Consorzio per la gestione del Laboratorio di biologia marina di Aurisina sorgenti.

Con decreto ministeriale 2 luglio 2004 è stato rinnovato il riconoscimento del Consorzio per la gestione del Laboratorio di biologia marina di Aurisina sorgenti (Trieste) per la durata di trenta anni a decorrere dal 31 luglio 2002.

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 174 del 27 luglio 2004)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 16 aprile 2004.

Conferimento al Consorzio di tutela vini DOC «Friuli Grave» dell'incarico a svolgere le funzioni di controllo, previste dal decreto ministeriale 29 maggio 2001 per la DOC «Friuli Grave».

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del Direttore generale

per la qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela del consumatore di data 16 aprile 2004 con il quale si autorizza il Consorzio di tutela vini D.O.C. «Friuli Grave» con sede in Pordenone ad espletare le funzioni di controllo previste dal decreto ministeriale 29 maggio 2001 per la D.O.C. dei vini «Friuli Grave» nei confronti di tutti i produttori (viticoltori, vinificatori e imbottigliatori) che intendono rivendicare la predetta denominazione di origine.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

COMUNE DI BORDANO

(Udine)

Avviso di gara esperita mediante pubblico incanto per l'appalto del servizio di pulizia degli edifici comunali.

Si rende noto che il pubblico incanto indetto per l'appalto del servizio di pulizia degli edifici comunali per il periodo 1 settembre 2004-31 agosto 2007 è stato aggiudicato alla ditta P.I.C.M. S.r.l. da Vezzano Ligure (La Spezia) verso il prezzo mensile di euro 710,00 I.V.A. esclusa.

Bordano, lì 12 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
rag. Carla Stefanutti

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI

(Udine)

Avviso di asta pubblica esperita per la prestazione del servizio triennale di pulizia degli edifici comunali e giudiziari.

Amministrazione aggiudicatrice

Denominazione: Comune di Gemona del Friuli.

Servizio responsabile: Area amministrativa.

Indirizzo: Piazza Municipio, n. 1.

Località/Città: c.a.p. 33013 Gemona del Friuli.

Stato: Italia.

Telefono: 0432/973239-973243 - *Telefax:* 0432/971090.

Posta elettronica (e-mail): provveditorato@com-gemona-del-friuli.regione.fvg.it.

Indirizzo Internet: www.gemonaweb.it.

Oggetto: aggiudicazione dell'asta pubblica per la prestazione triennale del servizio di pulizia degli edifici comunali e giudiziari.

Metodo d'appalto: asta pubblica seguendo il criterio di aggiudicazione di cui all'articolo 73, lettera c) del R.D. n. 827/1924 e successive modificazioni ed integrazioni, al soggetto che abbia presentato il maggior ri-

basso in percentuale, rispetto al prezzo fissato a base d'asta a corpo dall'Amministrazione comunale e riferito all'intero periodo di prestazione del servizio di pulizia, di tre anni.

Prezzo a base d'asta, riferito a tre anni: 190.000,00 euro, I.V.A. esclusa.

Data gara: 29 luglio 2004.

Imprese partecipanti: n. 29.

Aggiudicatario: Edil Lux S.a.s. di Modena - ribasso in percentuale offerto: 10%.

Gemona del friuli, lì 17 agosto 2004

IL DIRIGENTE:
dott. Stefano Bergagna

COMUNE DI MONFALCONE

(Gorizia)

Gara esperita per l'appalto dei lavori di sistemazione strade cittadine.

1) *Ente appaltante:* Comune di Monfalcone - partita I.V.A. n. 00123030314 - Piazza della Repubblica, n. 8 - c.a.p. 34074.

2) *Procedura di aggiudicazione:* procedura ristretta semplificata ai sensi dell'articolo 21, comma 1 della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14.

3) *Data di aggiudicazione:* 5 agosto 2004.

4) *Criterio di aggiudicazione:* prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a), ed ai sensi dell'articolo 25, comma 2, legge regionale 14/2002.

5) *Numero di offerte valide ricevute:* 20.

6) *Nome ed indirizzo dell'aggiudicatario:* Safip S.r.l., Via Vittorio Veneto, n. 69 - 33044 Oleis Manzano (Udine).

7) *Natura ed estensione dei lavori effettuati, caratteristiche generali dell'opera:* sistemazione strade cittadine.

8) *Valore dell'offerta:* euro 1.447.963,78.

9) *Valore e parte del contratto che possono essere subappaltati a terzi:* 30% di euro 1.010.040,37 e di euro 53.916,35 oneri sicurezza cat. OG3 - prevalente; euro 410.138,35 cat. OG6 - scorporabile.

Monfalcone, 6 agosto 2004

IL DIRIGENTE:
ing. Nedo Pizzutti

COMUNE DI BARCIS

(Pordenone)

Avviso di adozione della variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 127, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che con

deliberazione consiliare n. 11 del 17 luglio 2004 il Comune di Barcis ha adottato la variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale.

Questo Comune successivamente alla pubblicazione depositerà presso la Segreteria comunale gli elaborati relativi alla variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di 30 giorni, affinché chiunque ne possa prendere visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari di immobili interessati dal provvedimento potranno presentare opposizioni.

Barcis, 17 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
Maurizio Bearzatti

Avviso di adozione della variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale 52/1991 si rende noto che con deliberazione consiliare n. 14 del 17 luglio 2004 il Comune di Barcis ha adottato la variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale.

Questo Comune successivamente alla pubblicazione depositerà presso la Segreteria comunale gli elaborati relativi alla variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di 30 giorni, affinché chiunque ne possa prendere visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari di immobili interessati dal provvedimento potranno presentare opposizioni.

Barcis, 17 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
Maurizio Bearzatti

Avviso di adozione della variante n. 5 al Regolamento edilizio comunale.

Ai sensi e per gli effetti della legge regionale 52/1991 e legge 1150/1942 si rende noto che con deliberazione consiliare n. 15 del 17 luglio 2004 il Comune di Barcis ha adottato la variante n. 5 al Regolamento edilizio comunale.

Questo Comune successivamente alla pubblicazione depositerà presso la Segreteria comunale gli elaborati relativi alla variante n. 5 al Regolamento edilizio comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di 30 giorni, affinché chiunque ne possa prendere visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari di immobili interessati dal provvedimento potranno presentare opposizioni.

Barcis, 17 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
Maurizio Bearzatti

COMUNE DI BUJA

(Udine)

Avviso di riadozione e di deposito della variante n. 22 al P.R.G.C.

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'articolo 32 bis e del 2° e 3° comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modificazioni ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 44 del 21 luglio 2004 è stata riadottata la variante n. 22 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Buja;

che la predetta deliberazione, con i relativi elaborati, resterà depositata presso l'Ufficio tecnico comunale per trenta giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione;

che entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni alla variante al P.R.G.C. ed i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al P.R.G.C. possono presentare opposizioni.

Buja, lì 16 agosto 2004

IL SINDACO:
p.i. Luca Marcuzzo

COMUNE DI CERVIGNANO DEL FRIULI

(Udine)

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA ZONA DELL'AUSSA-CORNO

UDINE

Accordo di programma tra il Comune di Cervignano del Friuli ed il Consorzio per lo sviluppo della zona industriale dell'Aussa-Corno per la realizzazione della viabilità comunale di collegamento della zona industriale Aussa-Corno in Comune di Cervignano del Friuli alla strada statale n. 14.

L'anno 2004, il giorno ventotto del mese di giugno presso la sede del Consorzio per lo sviluppo della zona industriale Aussa-Corno, sono presenti:

- Pietro Paviotti, nato a Palmanova il 3 giugno 1957, Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli, domiciliato, per la carica, in Cervignano del Friuli, piazza Indipendenza, n. 1;
- Tullio Bratta, nato a San Giorgio di Nogaro il 6 agosto 1950, Presidente del Consorzio per lo sviluppo della zona industriale Aussa-Corno, domiciliato, per la carica, in Udine, via Pradamano, n. 2;

PREMESSO CHE:

- il Sindaco di Cervignano del Friuli ha inteso promuovere, anche su richiesta del Consorzio per lo sviluppo della zona industriale Aussa-Corno, in seguito definito Consorzio Aussa-Corno, un accordo di programma per le motivazioni sotto riportate e a tal fine ha convocato una conferenza tra i soggetti interessati come sopra rappresentati;

CONSIDERATO CHE:

- il Consorzio Aussa-Corno ha previsto, come opera essenziale per la completa attuazione del Piano territoriale infraregionale della zona industriale dell'Aussa-Corno in Comune di Cervignano del Friuli, in fase di approvazione presso la competente Direzione regionale, la realizzazione di una viabilità alternativa di collegamento dalla stessa zona industriale alla strada statale n. 14;
- in data 31 gennaio 2000 il Comune di Cervignano del Friuli con atto prot. n. 500 Rep. 398, registrato a Udine il 17 febbraio 2000 al n. 634 Serie 2 - Privati, ha sottoscritto una Delegazione amministrativa intersoggettiva al Consorzio Aussa-Corno per la manutenzione straordinaria, la progettazione, la realizzazione, la predisposizione di varianti urbanistiche delle viabilità di accesso alla zona industriale Aussa-Corno ed in particolare della strada denominata via Caiù dall'incrocio con piazza Unità al termine occidentale della zona industriale;
- tra le opere pubbliche inserite nel Patto territoriale della Bassa Friulana, sottoscritto in data 9 luglio 1999 dai Comuni di San Giorgio di Nogaro, Torviscosa e Cervignano del Friuli quali soggetti promotori e di cui il Consorzio Aussa-Corno è il soggetto responsabile, è prevista la realizzazione di detta viabilità di collegamento. Il Patto ha avuto valutazione tecnica favorevole da parte della Banca istruttrice;
- il Consorzio Aussa-Corno ha quindi fatto redigere il progetto preliminare;
- il Comune di Cervignano del Friuli, con atto consiliare n. 52 del 26 settembre 2003, ha approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 127, legge regionale 19 novembre 1991, n. 52, il progetto preliminare dell'opera che costituisce variante n. 54 al P.R.G.C.;
- il Consorzio Aussa-Corno ha quindi ottenuto il finanziamento tramite il Patto territoriale della Bassa Friulana della viabilità di collegamento dalla zona industriale Aussa-Corno in Comune di Cervignano del Friuli alla strada statale n. 14;
- detto finanziamento non è sufficiente alla copertura integrale della opera e, pertanto, il Comune di Cervignano del Friuli ha ottenuto, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, la promessa di concessione di un ulteriore finanziamento del progetto, per l'importo di euro 2.973.000,00 con note regionale prot. ELP/14766 -E/1/1 di data 17 settembre 2003 e prot. SS.TT./11430/UD/PSI-93-15631 di data 27 novembre 2003;
- che per l'ottenimento del decreto definitivo di finanziamento è propedeutica la sottoscrizione del presente accordo;
- che con nota regionale di data 18 dicembre 2003, prot. PMT/765/VS.6.36, del Servizio mobilità e delle infrastrutture di trasporto, è stato espresso parere favorevole sugli elaborati in quanto la strada non pregiudica gli interventi in essere e le previsioni del vigente Piano regionale della viabilità;
- è quindi necessario procedere alla stesura del presente Accordo di programma al fine di concordare le modalità di trasferimento dei fondi dal Comune al Consorzio Aussa-Corno e la gestione della realizzazione dell'opera;

CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO:

- il Consorzio Aussa-Corno e il Comune di Cervignano del Friuli, come sopra rappresentati approvano ad unanimità quanto segue:

Art. 1

Il Consorzio Aussa-Corno ed il Comune di Cervignano del Friuli danno atto che la realizzazione della viabilità comunale di collegamento dalla zona industriale Aussa-Corno alla strada statale n. 14 in Comune di Cervignano del Friuli è un elemento strategico nel progetto di sviluppo della zona industriale e dell'intera Bassa Friulana.

Art. 2

Il quadro economico dell'opera, risulta:

A) Lavori

A1) opere a base d'asta	euro 5.784.000,00	
A2) oneri per la sicurezza	euro 259.000,00	
Totale lavori		euro 6.043.000,00

B) Somme a disposizione dell'Amministrazione

B1) Imprevisti	euro	32.464,55	
B2) Espropri	euro	600.000,00	
B3) Collaudo statico ed amministrativo	euro	50.000,00	
B4) Pubblicità e gara	euro	1.500,00	
B5) Rilievi, prove, sondaggi, piano parc. d'espr.	euro	100.000,00	
B6) Spese tecniche progettazione, D.L. sic.	euro	560.000,00	
B7) Fondo articolo 18, legge109/1994	euro	19.035,45	
Totale somme a disposizione			euro 1.363.000,00
Totale al netto dell'I.V.A.			euro 7.406.000,00

C) I.V.A.

C1) I.V.A. 10% sui lavori ed imprevisti	euro	607.546,46	
C2) I.V.A. 20% sugli espropri	euro	120.000,00	
C3) I.V.A. 20% su spese tecniche	euro	142.300,00	
Totale I.V.A.			euro 869.846,46
Totale generale			euro 8.275.846,46

a fronte del quale sono disponibili i seguenti finanziamenti:

1) Patto territoriale Bassa Friulana a favore del Consorzio Aussa-Corno	euro 3.202.032,77
2) Piano straordinario regionale per gli investimenti a favore del Comune di Cervignano del Friuli	euro 2.973.000,00
Totale importo finanziato	euro 6.175.032,77

La quota restante dovrà essere finanziata, fatto salvo quanto affermato al successivo articolo 7, parte con la rimodulazione del Patto territoriale Bassa Friulana e parte con un ulteriore finanziamento da reperire.

Art. 3

Il Consorzio Aussa-Corno assume l'onere di stazione appaltante, pertanto, curerà tutti gli aspetti relativi all'affidamento dell'appalto ed alla gestione della realizzazione dell'opera, secondo le normative vigenti sui lavori pubblici nella Regione Friuli-Venezia Giulia, compresi gli aspetti ambientali e la caratterizzazione dei suoli per le aree interessate. L'affidamento dell'appalto avverrà mediante appalto concorso ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 14/2000. Restano validi gli incarichi ed i contratti finora stipulati dal Consorzio Aussa-Corno per la realizzazione di detta infrastruttura.

Art. 4

Il Comune di Cervignano del Friuli provvederà al trasferimento dei fondi del proprio finanziamento al Consorzio Aussa-Corno sulla base delle richieste che perverranno dallo stesso Consorzio successivamente all'utilizzo di tutti i finanziamenti ottenuti tramite il Patto territoriale della Bassa Friulana e dei fondi propri del Consorzio. Il trasferimento dei fondi richiesti avverrà entro 20 (venti) giorni alla data di arrivo all'ufficio protocollo della richiesta avanzata dall'Aussa-Corno compatibilmente con la disponibilità delle cifre trasferite dalla Regione.

Art. 5

Con la sottoscrizione del presente atto, il Consorzio Aussa-Corno s'impegna a fornire, all'Amministrazione comunale, una rendicontazione delle spese e della pratica amministrativa anche al fine di poter ottemperare alle richieste regionali.

Art. 6

Il presente atto è assoggettato a condizione sospensiva, ai sensi dell'articolo 1353 del codice civile, fino alla concessione definitiva del contributo regionale.

Art. 7

L'efficacia del presente Accordo e l'esecuzione dell'opera, come sopra determinata, da parte del Consorzio Aussa-Corno, restano subordinate al reperimento delle ulteriori risorse finanziarie atte a garantire la copertura complessiva dell'investimento.

Art. 8

Il presente accordo viene sottoscritto dagli intervenuti in attesa degli adempimenti previsti dall'articolo 19, comma 6, della legge regionale n. 7/2000.

IL SINDACO DEL
COMUNE DI CERVIGNANO DEL FRIULI:
Pietro Paviotti

IL PRESIDENTE DEL
CONSORZIO AUSSA-CORNO:
Tullio Bratta

COMUNE DI CHIOPRIS VISCONE

(Udine)

Modifica dell'articolo 18 dello Statuto comunale.

SI RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale 8 giugno 2004, n. 18, l'articolo 18 dello Statuto comunale è stato modificato come segue:

«Art. 18

1. Le norme relative alla convocazione e allo svolgimento delle adunanze del Consiglio comunale sono stabilite dal Regolamento.

2. Il Consiglio comunale è convocato, per la sua prima adunanza, dal Sindaco proclamato eletto entro il termine perentorio di dieci giorni dalla data di proclamazione, e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione.

3. In tale prima adunanza, presieduta dal Sindaco neo eletto, il Consiglio comunale:

a) procede all'esame della convalida degli eletti;

b) riceve il giuramento del Sindaco;

c) riceve la comunicazione sulla composizione della Giunta comunale e sulla nomina del Vicesindaco.

3-bis)

a) Il sindaco definisce, con la collaborazione degli Assessori, le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato e entro 90 giorni dalla prima seduta consiliare le presenta al Consiglio comunale per l'approvazione;

b) il documento contenente le linee programmatiche dell'azione amministrativa è messo a disposizione dei consiglieri almeno 15 giorni prima della data fissata per la trattazione in Consiglio comunale;

c) l'attuazione delle linee programmatiche è sottoposta a verifica consiliare con cadenza annuale in coincidenza con la verifica prevista dall'articolo 193 del T.U. Enti locali in merito allo stato di attuazione dei programmi;

d) eventuali modifiche ed integrazioni alle linee programmatiche potranno essere inserite nel bilancio annuale di previsione.

4. La facoltà di utilizzo della lingua friulana da parte dei consiglieri comunali è oggetto di disciplina da parte del Regolamento di cui al precedente comma, che ne individua i limiti, le modalità di esercizio e le garanzie al fine del rispetto del principio costituzionale di eguaglianza tra i membri dell'assemblea elettiva e del principio di tutela delle minoranze linguistiche, e subordinatamente all'entrata in vigore di legge nazionale che renda legittimo tale uso.».

IL FUNZIONARIO INCARICATO:
Corrado Serafini

COMUNE DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO
Servizio tecnico-manutentivo

(Udine)

Decreto del Responsabile del Servizio tecnico 3 agosto 2004, n. 446. (Estratto). Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Colloredo di Monte Albano, per la realizzazione di un intervento urbanistico-edilizio per il recupero organico del Castello.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Salva restando l'eventuale riduzione di cui al successivo articolo 2, è determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Colloredo di Monte Albano è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'intervento citato in oggetto:

Comune di Colloredo di Monte Albano

1) Fo. 9, mapp. 148 di are 8,40
da espropriare: mq. 790
corrispondente nel N.C.E.U. a:
Fo. 9, all. B, mapp. 148
Indennità: 1/2 x mq. 790 x (valore venale euro/mq. 48,00 + 10 x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 19.004,87
euro 19.004,87 - 40% = euro 11.402,92

Ditta catastale: Bonvicini Adelaide nata a Massa Lombarda il 26 luglio 1925, proprietaria per 1/54; Conti Maria Valeria nata a Roma il 16 maggio 1932, proprietaria per 1/24; Crea Impresa Generale Costruzioni S.r.l. con sede in Milano, proprietaria per 4/54; Di Colloredo-Mels Adele fu Camillo maritata Superbi, proprietaria per 1/18; Di Colloredo-Mels Anna fu Camillo maritata De Bosis, proprietaria per 1/18; Di Colloredo-Mels Eleonora vedova Custoza nata a Fiesole il 28 giugno 1901, proprietaria per 146/2146; Di Colloredo-Mels Fides fu Camillo maritata Arnaldi, proprietaria per 1/18; Di Colloredo-Mels Lucia fu Camillo maritata Langer, proprietaria per 1/18; Di Colloredo-Mels Maria fu Camillo, proprietaria per 1/18; Missana Anita fu Giovanni Battista vedova Carlini, proprietaria per 1/6; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958, proprietario per 1/54; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962, proprietario per 1/54; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960, proprietario per 1/54; Nievo Gian Galeazzo nato a Udine il 15 settembre 1936, proprietario per 1/12; Nievo Giovanna nata a Roma il 13 novembre 1934, proprietaria per 1/12; Nievo Ludovica nata a Roma il 13 novembre 1964, proprietaria per 1/24; Nievo Stanislao nato a Milano il 30 giugno 1928, proprietario per 1/12; Stringher Anna nata a Roma il 7 febbraio 1906, proprietaria per 2/108; Stringher Giovanna vedova Nicolis Di Robilant nata a Roma il 24 settembre 1934, usufruttuaria per 3/54; Zambruno-Venier Alessandra, maritata Custoza nata a Udine il 6 dicembre 1938, proprietaria per 1/2646.

Ditta attuale presunta: Custoza Gian Vittorio nato a San Germano dei Berici il 17 ottobre 1935, proprietario per 6/735; Zambruno Alessandra in Custoza nata a Udine il 6 dicembre 1938, proprietaria per 1/147; Ligresti Tenerelli Leonardo nato a Bolzano il 17 novembre 1961, proprietario per 29/10584; Ligresti Elena nata a Torino il 31 luglio 1963, proprietaria per 29/10584; Ligresti Enrica nata a Torino il 9 dicembre 1965, proprietaria per 29/10584; Ligresti Stefania nata a Torino il 16 gennaio 1969, proprietaria per 29/10584; Custoza Gian Luigi Giuseppe nato a Lonigo (Vicenza) il 10 aprile 1940, proprietario per 6/735; Custoza Elisabetta in Massimo nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 15 aprile 1934, proprietario per 6/735; Custoza Luisa Benedetta nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 4 gennaio 1939, proprietaria per 6/735; Gropplero di Troppenburg ing. Gianandrea nato a Udine il 24 ottobre 1921, proprietario per 1/18; Gropplero di Troppenburg Ippolita nata a Udine il 9 agosto 1920, proprietaria per 1/18; Bonvicini Adelaide nata a Massa Lombarda il 26 luglio 1925, proprietaria per 1/54; Nievo Stanislao nato a Milano il 30 giugno 1928, proprietario per 1/12; Nievo Gian Galeazzo nato a Udine il 15 settembre 1936, proprietario per 1/12; Nievo Luca nato in Burundi il 15 gennaio 1972, proprietario per 1/12; Nievo Marco nato in Burundi il 15 gennaio 1972, proprietario per 1/12; Nievo Ippolito nato in Burundi il 10 aprile 1968, proprietario per 1/12; Nievo Ludovica nata a Roma il 13 novembre 1964, proprietaria per 1/24; Conti Maria Valeria nata a Roma il 16 maggio 1932, proprietaria per 1/24; Crea S.r.l. Impresa Generale Costruzioni, con sede in Milano, proprietaria per 4/54; Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934, proprietaria per 1/54 ed usufruttuaria per 3/54; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960, proprietario per 1/54; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958, proprietario per 1/54; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962, proprietario per 1/54.

2) Fo. 9, mapp. 149 di are 19,60
da espropriare: mq. 1130 + mq. 830 (superficie edificata)
corrispondente nel N.C.E.U. a:

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/1

  Ditta: Custoza Gian Vittorio nato a San Germano dei Berici il 17 ottobre 1935.

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/2

  Ditta: Custoza Gian Vittorio nato a San Germano die Berici il 17 ottobre 1935; Zambruno Alessandra in Custoza nata a Udine il 6 dicembre 1938.

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/3-8

  Ditta: Zambruno Alessandra in Custoza nata a Udine il 6 dicembre 1938.

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/4

  Ditta: Custoza Gian Luigi Giuseppe nato a Lonigo (Vicenza) il 10 aprile 1940.

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/5

  Ditta: Custoza Elisabetta in Massimo nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 15 aprile 1934.

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/6

  Ditta: Ligresti Tenerelli Leonardo nato a Bolzano il 17 novembre 1961, proprietario per 1/4; Ligresti Elena nata a Torino il 31 luglio 1963, proprietaria per 1/4; Ligresti Enrica nata a Torino il 9 dicembre 1965, proprietaria per 1/4; Ligresti Stefania nata a Torino il 16 gennaio 1969, proprietari per 1/4.

- Fo. 9, all. B, mapp. 149/7

  Ditta: Custoza Luisa Benedetta nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 4 gennaio 1939.

- Fo. 9, all. B, mapp. 326

  Ditta: Conti Maria Valeria nata a Roma il 26 maggio 1923, proprietaria per 10/20; Nievo Ludovica nata a Roma il 13 novembre 1964, proprietaria per 10/20.

Indennità: 1/2 x mq. 1.130 x (valore venale euro/mq. 48,00 è 10
x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 27.184,18

euro 27.184,18 - 40% =	euro 16.310,51
Sedime e soprassuolo, a corpo:	euro 182.600,00
Sommano	euro 198.910,51

3) Fo. 9, mapp. 151 di are 0,10
da espropriare: mq. 10
Indennità: sedime e soprassuolo, a corpo: euro 2.200,00

Ditta attuale presunta: Custoza Gian Vittorio nato a San Germano dei Berici il 17 ottobre 1935; Zambruno Alessandra in Custoza nata a Udine il 6 dicembre 1938; Ligresti Tenerelli Leonardo nato a Bolzano il 17 novembre 1961; Ligresti Elena nata a Torino il 31 luglio 1963; Ligresti Enrica nata a Torino il 9 dicembre 1965; Ligresti Stefania nata a Torino il 16 gennaio 1969; Custoza Gian Luigi Giuseppe nato a Lonigo (Vicenza) il 10 aprile 1940; Custoza Elisabetta in Massimo nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 15 aprile 1934; Custoza Luisa Benedetta nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 4 gennaio 1939; Bonvicini Adelaide nata a Massa Lombarda il 26 luglio 1925; Crea S.r.l. Impresa Generale Costruzioni, con sede in Milano; Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962.

4) Fo. 9, mapp. 152 di are 4,20
da espropriare: mq. 420

Fo. 9, mapp. 607 (ex 152/b) di are 19,70
da espropriare: mq. 1.595 + mq. 375 (superficie edificata)
corrispondente nel N.C.E.U. a:

Fo. 9, all. B, mapp. 152 (area fabbricato demolito)

Ditta: Gropplero Di Troppenburg ing. Gianandrea nato a Udine il 24 ottobre 1921, proprietario per 1/8; Gropplero Di Troppenburg Ippolita nata a Udine il 9 agosto 1920, proprietaria per 7/8.

Indennità: 1/2 x mq. (420 + 1.595) x (valore venale euro/mq. 48,00 + 10
x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 48.474,45
euro 48.474,45 - 40% = euro 29.084,67
Sedime e soprassuolo, a corpo: euro 82.500,00
Sommano euro 111.584,67

Ditta attuale presunta: Gropplero Di Troppenburg ing. Gianandrea nato a Udine il 24 ottobre 1921, usufruttuario; Gropplero Di Troppenburg Gianpietro nato a Genova il 15 marzo 1948, proprietario per 10/24; Gropplero Di Troppenburg Gaetana Ippolita nata a Genova il 4 giugno 1949, proprietaria per 7/24; Gropplero Di Troppenburg Andrea nato a Udine il 10 luglio 1963, proprietario per 7/24.

5) Fo. 9, mapp. 150 di are 3,70
da espropriare: mq. 370
Indennità: sedime e soprassuolo, a corpo: euro 81,400,00

Ditta attuale presunta: Bonvicini Adelaide nata a Massa Lombarda il 26 luglio 1925, comproprietaria; Crea S.r.l. Impresa Generale Costruzioni, con sede in Milano, comproprietaria; Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934, usufruttuaria; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960, comproprietario; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958, comproprietario; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962, comproprietario.

6) Fo. 9, mapp. 506 di are 11,00
da espropriare: mq. 558 + mq. 542 (superficie edificata)
corrispondente nel N.C.E.U. a:
Fo. 9, all. B, mapp. 506/7

Ditta: Bonvicini Adelaide nata a Massa Lombarda il 26 luglio 1925.

- Fo. 9, all. B, mapp. 506/3-4-9-10

  Ditta: Crea S.r.l. Impresa Generale Costruzioni, con sede in Milano.

- Fo. 9, all. B, mapp. 506/2-5-6

Ditta: Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934, usufruttuaria; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960, comproprietario; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958, comproprietario; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962, comproprietario.

– Fo. 9, all. B, mapp. 506/8

Ditta: Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934.

Indennità: 1/2 x mq. 558 x (valore venale euro/mq. 48,00 + 10
x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 13.423,69
euro 13.423,69 - 40% = euro 8.054,21
Sedime e soprassuolo, a corpo: euro 119.240,00
Sommano euro 127.294,21

7) Fo. 9, mapp. 147 di are 11,20
da espropriare: mq. 629 + 491 (superficie edificata)
corrispondente nel N.C.E.U. a:
Fo. 9, all. B, mapp. 147
Indennità: 1/2 x mq. 629 x (valore venale euro/mq. 48,00 + 10
x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 15.131,73
euro 15.131,73 - 40% = euro 9.079,04
Sedime e soprassuolo, a corpo: euro 108.020,00
Sommano euro 117.099,04

Ditta catastale: Fondazione Ippolito Nievo.

Ditta attuale presunta: Nievo Stanislao nato a Milano il 30 giugno 1928, proprietario per 364/885; Nievo Gian Galeazzo nato a Udine il 15 settembre 1936, proprietario per 208/885; Nievo Ludovica nata a Roma il 13 giugno 1964, proprietaria per 157/885; Conti Maria Valeria nata a Roma il 16 maggio 1932, proprietaria per 156/885.

8) Fo. 9, mapp. 510 di are 2,00
da espropriare: mq. 200
corrispondente al N.C.E.U. a:
– Fo. 9, all. B, mapp. 506/2
– Fo. 9, all. B, mapp. 510
Indennità: 1/2 x mq. 200 x (valore venale euro/mq. 48,00 + 10
x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 4.811,36
euro 4.811,36 - 40% = euro 2.886,82

Ditta: Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934, usufruttuaria; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960, comproprietario; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958, comproprietario; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962, comproprietario.

9) Fo. 9, mapp. 508 di are 0,40
da espropriare: mq. 40
corrispondente nel N.C.E.U. a:
– Fo. 9, all. B, mapp. 508
– Fo. 9, all. B, mapp. 506/4

Fo. 9, mapp. 509 di are 0,60
da espropriare: mq. 60
corrispondente nel N.C.E.U. a:
– Fo. 9, all. B, mapp. 509
– Fo. 9, all. B, mapp. 506/3
Indennità: 1/2 x mq. (40 + 60) x (valore venale euro/mq. 48,00 + 10
x reddito domenicale euro/mq. 0,01136) = euro 2.405,68
euro 2.405,68 - 40% = euro 1.443,41

Ditta: Crea S.r.l. Impresa Generale Costruzioni, con sede in Milano.

Artt. 2 - 3

(omissis)

Art. 4

È, inoltre, determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Colloredo di Monte Albano è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'intervento citato in oggetto:

Comune di Colloredo di Monte Albano

1) Fo. 9, mapp. 781 (ex 289/b) di are 6,60
da espropriare: mq. 660
in natura: bosco

Fo. 9, mapp. 783 (ex 668/b) di are 12,53
da espropriare: mq. 1.253
in natura: bosco

Fo. 9, mapp. 785 (ex 671/b) di are 26,92
da espropriare: mq. 2.692
in natura: bosco

Indennità: mq. (660 + 1.253 + 2.692) x euro/mq. 0,60 = euro 2.763,00

Ditta: Custoza Gian Vittorio nato a San Germano dei Berici il 17 ottobre 1935, comproprietario; Ligresti Tenerelli Leonardo nato a Bolzano il 17 novembre 1961, comproprietario; Ligresti Elena nata a Torino il 31 luglio 1963, comproprietaria; Ligresti Enrica nata a Torino il 9 dicembre 1965, comproprietaria; Ligresti Stefania nata a Torino il 16 gennaio 1969, comproprietaria; Custoza Gian Luigi Giuseppe nato a Lonigo (Vicenza) il 10 aprile 1940, comproprietario; Custoza Elisabetta in Massimo nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 15 aprile 1934, comproprietaria; Custoza Luisa Benedetta nata a San Germano dei Berici (Vicenza) il 4 gennaio 1939, comproprietaria.

2) Fo. 9, mapp. 132 (ex 132/a) di are 0,35
da espropriare: mq. 35
in natura: incolto

Fo. 9, mapp. 609 (ex 132/b) di are 0,05
da espropriare: mq. 5

Fo. 9, mapp. 786 (ex 611/a) di are 0,17
da espropriare: mq. 17
in natura: bosco

Indennità: mq. (35 + 5 + 17) x euro/mq. 0,60 = euro 34,20

Ditta: Stringher Giovanna nata a Roma il 24 settembre 1934, usufruttuaria; Nicolis Di Robilant Massimiliano nato a Roma l'8 dicembre 1960, comproprietario; Nicolis Di Robilant Alberto nato a Roma il 21 settembre 1958, comproprietario; Nicolis Di Robilant Lodovico nato a Udine il 9 settembre 1962, comproprietario.

Art. 5

(omissis)

Colloredo di Monte Albano, 3 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Mario Persello

COMUNE DI DUINO AURISINA
Servizio Segreteria e affari generali

(Trieste)

Modifica all'articolo 23 dello Statuto comunale. (Testo italiano e sloveno).

SI RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 36 del 30 giugno 2004 l'articolo 23 dello Statuto comunale è stato così modificato:

Art. 23 - comma 3:

viene sostituito come segue:

«La Giunta comunale è composta dal Sindaco e dagli Assessori da lui nominati. Il numero degli Assessori può variare da un minimo di quattro ad un numero massimo di sei. Gli assessori possono essere scelti anche al di fuori dei componenti del Consiglio comunale, fra i cittadini in possesso dei requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consigliere comunale».

Art. 23 - comma 4:

viene stralciato e conseguentemente rinumerati i commi dell'articolo 23.

OBČINA DEVIN NABREŽINA - DEVIN NABREŽINA

(Trst)

Občinski statut - Sprememba 23. člena.

Sklep obòinskega sveta št. 36 z dne 30.06.2004:

23. člen - 3. odstavek:

se nadomešča s sledečim:

«Občinski odbor sestavljajo upan in odborniki, ki jih le ta imenuje. Število odbornikov gre od najmanj štirih do največ šestih. Odborniki so lahko izbrani tudi izven občinskega sveta med kandidati, ki izpolnjujejo pogoje kandidiranja, dopustnosti in izvoljivosti za mesto občinskega svetovalca».

23. člen - 4. odstavek:

Črta se 4. odstavek in posledično se ponovno oštevilčijo odstavki 23. člena.

Duino Aurisina - Devin Nabrežina, 20 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
dott.ssa Annalisa Castagnaviz

COMUNE DI MANIAGO

(Pordenone)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA ASSETTO DEL TERRITORIO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 1 della legge regionale 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni rende noto che, con deliberazione consiliare n. 40 del 4 agosto 2004, il Comune di Maniago ha adottato la variante n. 14 al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DELL'AREA:
geom. Roberto Bevilacqua

COMUNE DI MONFALCONE

(Gorizia)

Classificazione della struttura ricettiva denominata «Pesce d'oro».

SI RENDE NOTO

che ai sensi della legge regionale 2/2002 si è provveduto alla classificazione della seguente struttura ricettiva:

– Mangiarsano S.a.s. - Lucia Mirella Macera (rappresentante): nome struttura «Pesce d'oro»; classificazione albergo a tre stelle; capacità ricettiva: n. 7 camere; n. 12 posti letto; n. 7 bagni completi.

Monfalcone, 10 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
sig.ra Paola Magrin

COMUNE DI GRADO

(Gorizia)

Riclassificazione dell'esercizio alberghiero denominato «Adriaco».

SI RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 781 di data 9 agosto 2004 si è provveduto a classificare come segue la struttura ricettiva sottoindicata fino al 31 dicembre 2007.

Denominazione: «Pensione Adriaco».

Ubicazione struttura ricettiva: viale delle Pleiadi, n. 11.

Titolare: Sodomaco Claudio.

Classe assegnata: 3 (tre) stelle.

Capacità ricettiva: n. 20 camere, n. 36 posti letto e n. 20 bagni completi.

Carattere apertura: stagionale.

Grado, 10 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Mauro Tognon

Classificazione dell'esercizio alberghiero denominato «Al Caneo».

SI RENDE NOTO

che con determinazione dirigenziale n. 782 di data 11 agosto 2004 si è provveduto a classificare come segue la struttura ricettiva sottoindicata fino al 31 dicembre 2007.

Denominazione: «Al Caneo».

Ubicazione struttura ricettiva: strada del Caneo - località Punta Sdobba.

Titolare: Geron Cristina.

Classe assegnata: 1 (una) stella.

Capacità ricettiva: n. 10 camere, n. 20 posti letto e n. 10 bagni completi.

Carattere apertura: annuale.

Grado, 12 agosto 2004

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Mauro Tognon

COMUNE DI RONCHIS

(Udine)

Avviso di adozione della variante n. 6 al vigente P.R.G.C.

IL SINDACO

VISTA la deliberazione consiliare n. 24 del 21 luglio 2004 (esecutiva a termini di legge) con la quale è stata adottata la variante n. 6 al vigente P.R.G.C. ai sensi dell'articolo 32 bis della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'articolo 32 bis della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

- che la variante n. 6 al vigente P.R.G.C. ai sensi dell'articolo 32 bis della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni è depositata presso la Segreteria comunale in libera visione al pubblico (tutti i giorni, domenica esclusa, dalle ore 10.30 alle ore 12.30) per la durata di 30 giorni effettivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

- che entro il termine di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni, redatte su carta legale; entro il medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni anch'esse redatte su carta legale.

Ronchis, lì 11 agosto 2004

IL SINDACO:
Vanni Biasutti

COMUNE DI SAVOGNA

(Udine)

Avviso di deposito della variante n. 6 al P.R.G.C.

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2 della legge regionale n. 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 21 del 26 aprile 2004 è stata adottata la variante n. 6 al P.R.G.C.

Che la deliberazione suddetta unitamente agli elaborati, sono depositati presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico durante l'orario di ufficio per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proproprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Savogna, lì 20 agosto 2004

IL SINDACO:
p.a. Lorenzo Cernoia

COMUNE DI SEDEGLIANO

(Udine)

Avviso di adozione della variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale e presa d'atto del parere geologico.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2, della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 (articolo

32 bis, comma 2, così come modificato dalla legge regionale 15/2004, articolo 18), si rende noto che con deliberazione n. 67 del 20 dicembre 2003 immediatamente esecutiva, il Consiglio comunale ha adottato la variante n. 5 al P.R.P.C. in Comune di Sedegliano, e successiva deliberazione integrativa n. 34 del 10 agosto 2004 relativa alla presa d'atto del parere geologico.

La stessa è depositata presso la Segreteria comunale (Ufficio tecnico), a partire dal giorno 16 agosto 2004 e fino a 30 giorni effettivi, successivi a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 35 dell'1 settembre 2004, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare presso l'Ufficio protocollo del Comune osservazioni ed opposizioni in carta legale.

Nel medesimo termine, i proprietari di immobili vincolati, possono presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI:
p.i.e. Aldo Di Stefano

Avviso di adozione della variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale e presa d'atto del parere geologico al P.R.G.C.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2, della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52, (articolo 32 bis, comma 2, così come modificato dalla legge regionale 15/2004, articolo 18), si rende noto che con deliberazione n. 10 del 19 marzo 2004 immediatamente esecutiva, il Consiglio comunale ha adottato la variante n. 7 (DOCUP obiettivo 2 - azione 1.2.2 - Itinerario ciclo-turistico, inerente interventi di riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico volti alla valorizzazione del territorio comunale - Approvazione progetto preliminare ai sensi dell'articolo 127 della legge regionale 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni e contestuale variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale) in Comune di Sedegliano e successiva deliberazione integrativa n. 36 del 10 agosto 2004 relativa alla presa d'atto del parere geologico.

La stessa è depositata presso la Segreteria comunale (Ufficio tecnico), a partire dal giorno 16 agosto 2004 e fino a 30 giorni effettivi, successivi a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 35 dell'1 settembre 2004, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare presso l'Ufficio protocollo del Comune osservazioni ed opposizioni in carta legale.

Nel medesimo termine, i proprietari di immobili vincolati, possono presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI:
p.i.e. Aldo Di Stefano

Avviso di adozione della variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale e presa d'atto del parere geologico.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2, della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52, (articolo 32 bis, comma 2 così come modifcato dalla legge regionale 15/2004, articolo 18), si rende noto che con deliberazione n. 13 del 19 marzo 2004 immediatamente esecutiva, il Consiglio comunale ha adottato la variante n. 6 al P.R.P.C. in Comune di Sedegliano, e successiva deliberazione integrativa n. 35 del 10 agosto 2004 relativa alla presa d'atto del parere geologico.

La stessa è depositata presso la Segreteria comunale (Ufficio tecnico), a partire dal giorno 16 agosto 2004 e fino a 30 giorni effettivi, successivi a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 35 dell'1 settembre 2004, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare presso l'Ufficio protocollo del Comune osservazioni ed opposizioni in carta legale.

Nel medesimo termine, i proprietari di immobili vincolati, possono presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI:
p.i.e. Aldo Di Stefano

COMUNE DI SGONICO

(Trieste)

Avviso di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata tendente al recupero del fabbricato sito sulla p.c. ed. n. 165 del C.C. di Sgonico presentato dai sigg. Luigi Santagrati e Nada Milic.

SI RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 19/C di data 20 luglio 2004 è stato adottato il P.R.P.C. di iniziativa privata, tendente al recupero del fabbricato sito sulla p.c.ed. n. 165 del C.C. di Sgonico.

I relativi elaborati progettuali saranno depositati nell'Ufficio segreteria a libera visione del pubblico per 30 (trenta) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Durante il periodo di deposito, tanto enti che privati cittadini possono presentare al Sindaco, per iscritto osservazioni in merito.

Sgonico, 1 settembre 2004

IL SINDACO:
Mirko Sardoč

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMBIENTE E DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione provinciale dei lavori pubblici

UDINE

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16. Domande di concessione di derivazione d'acqua a ditte varie.

La Ditta Legnami Gemona S.r.l. con sede legale in Gemona del Friuli ha chiesto in data 8 novembre 2002 la concessione per derivare mod. 0,01 di acque sotterranee in Comune di Gemona del Friuli al fg. 14, mapp. 1157, ad uso igienico sanitario ed antincendio.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 7 ottobre 2004, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Gemona del Friuli.

La Ditta Fantoni S.p.A. con sede legale in Osoppo ha chiesto in data 10 giugno 2003 il rinnovo e la variante della concessione per derivare mod. 0,44 di acque sotterranee in Comune di Osppo al fg. 14, mapp. 198 (ex 196) ad uso antincendio ed industriale.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 14 ottobre 2004, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Osoppo.

Si avvisa che le domande, unitamente agli atti di progetto, saranno depositate presso la Direzione provinciale dei lavori pubblici di Udine, Via Uccellis 4, per la durata di 15 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Le osservazioni e le opposizioni scritte potranno essere presentate, presso la Direzione sopraccitata entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.

Udine, 10 agosto 2004

IL DIRETTORE:
dott. ing. Diego De Caneva

(Pubblicazione a pagamento dei richiedenti).

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA
«OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE»

TRIESTE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente amministrativo (con destinazione S.C. Politiche del personale).

In esecuzione della deliberazione n. 292 di data 12 agosto 2004 del Direttore generale, è indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

– n. 1 posto di dirigente amministrativo (con destinazione S.C. Politiche del personale).

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE
(articolo 70, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

a) Possesso di una delle seguenti lauree:
   • giurisprudenza;
   • scienze politiche;
   • economia e commercio;
   • altra laurea equipollente;

b) anzianità di servizio effettivo di almeno cinque anni, nel corrispondente profilo della categoria D ovvero D, livello economico super, già corrispondenti alle posizioni funzionali di livello settimo, ottavo ed ottavo bis, prestato in enti del Servizio sanitario nazionale ovvero nelle qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche Amministrazioni.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

Ai sensi dell'articolo 1 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 possono partecipare ai concorsi coloro che possiedono i seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza italiana salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego.
   L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Unità sanitaria locale o dell'Azienda Ospedaliera, prima dell'immissione in

servizio. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso alle rispettive carriere.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti di cui sopra, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

Presentazione domanda, modalità e termini

Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione scade il 30º giorno successivo a quello della data di pubblicazione dell'avviso di concorso nella Gazzetta Ufficiale. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Si precisa che, vista la legge n. 370 di data 23 agosto 1988 le domande di partecipazione ai concorsi, nonché tutti i documenti allegati, non sono più soggetti all'imposta di bollo.

La domanda e la documentazione allegata possono essere:

- consegnate direttamente o a mezzo corriere entro l'ora di chiusura dell'Ufficio protocollo dell'azienda (orario di sportello dal lunedì a giovedì: 8-16, venerdì: 8-13, sabato: chiuso) sito a Trieste in Via del Farneto 3, IV piano;

- spedite entro la data suddetta a mezzo del servizio postale al seguente indirizzo: U.O. Concorsi, selezioni, assunzioni dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste» - via del Farneto, n. 3 - 34142 Trieste.

La data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'eventuale riserva d'invio successivo di documenti è priva di effetto.

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste» declina ogni responsabilità per eventuale smarrimento della domanda o documenti spediti a messo servizio postale con modalità ordinarie o a mezzo corriere privato nonché per il caso di dispersione di comunicazioni dipendenti dall'inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpe dell'Amministrazione stessa.

Nella domanda, redatta in carta semplice secondo il modulo allegato al presente bando (Allegato A) gli aspiranti devono indicare:

a) il nome e cognome, la data, il luogo di nascita, la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o di uno dei Paesi dell'Unione Europea o lo stato di italiano non appartenente alla Repubblica;

c) il Comune d'iscrizione delle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime (adempimento limitato ai soli cittadini italiani);

   oppure:

   il godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza (adempimento limitato ai cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea e agli italiani non appartenenti alla Repubblica);

d) eventuali condanne penali riportate ovvero di non aver riportato condanne penali (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata ad ogni effetto di legge, a dichiarazione negativa);

e) i titoli di studio posseduti ed il possesso dei requisiti specifici di ammissione;

f) la posizione nei riguardi degli obblighi militari.
Si precisa che la valutazione del servizio militare, prestato a qualsiasi titolo, è subordinata all'esibizione della copia del foglio matricolare o dello Stato di servizio rilasciato dal Distretto militare (legge n. 958/1986), ovvero della relativa dichiarazione sostitutiva (articolo 1, comma 1, lettera f), D.P.R. 403 20 ottobre 1998);

g) i servizi prestati presso pubbliche Amministrazioni e le eventuali cause di risoluzione, dei precedenti rapporti di pubblico impiego.
Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto.
In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio;

ovvero:

di non aver mai prestato servizio presso pubbliche Amministrazioni (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata da ogni effetto di legge, a dichiarazione di non aver prestato servizio come impiegato presso pubbliche Amministrazioni);

h) i titoli che danno diritto di precedenza e/o preferenza;

i) il domicilio presso il quale deve ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale la residenza di cui alla lettera a);

l) il codice fiscale;

m) gli ausili eventualmente necessari per sostenere le prove, quale destinataria/o della legge 104/1992, con l'indicazione della data del relativo verbale rilasciato della commissione per l'accertamento dell'handicap e dell'Azienda presso cui detta commissione è istituita.

La domanda dovrà esser datata e firmata, pena esclusione.

Se non firmata davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione, perché predisposta presso il proprio domicilio e inviata tramite servizio postale o con altra modalità, dovrà essere allegata copia, anche non autenticata, di un documento di identità personale in corso di validità.

Documentazione

Alla domanda di partecipazione al concorso, i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente in materia.

In applicazione di detta norma sull'autocertificazione i candidati, in alternativa alla presentazione della documentazione potranno pertanto:

a) autocertificare titoli quali servizi, specializzazioni, partecipazioni a convegni, docenze, tirocini, ecc. ad esclusione delle pubblicazioni (edite a stampa) per le quali dovranno essere presentate fotocopie della relativa copertina e dell'articolo.
Per consentire la corretta valutazione dei titoli è assolutamente necessario che l'autocertificazione contenga tutti gli elementi che verrebbero indicati se il documento fosse rilasciato dall'Ente competente, onde evitare una situazione di incompletezza che determinerebbe una valutazione parziale o non attribuibile, oltrechè creare una possibile condizione di non veridicità perseguibile a norma di legge;

b) richiedere, qualora si tratti di dipendenti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste, che l'Azienda stessa provveda d'ufficio alla certificazione di fatti, stati, qualità e servizi che risultano dalla documentazione in atti;

c) richiedere, qualora non si tratti di dipendenti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste, che l'Azienda proceda d'ufficio all'acquisizione di documenti riguardanti fatti, stati e qualità ed anche certificazioni di servizio già in possesso dell'Azienda stessa;
In questo caso il candidato dovrà specificare con esattezza il procedimento cui tali documenti si riferisco-

no e possono essere reperiti, fermo restando che l'Azienda non risponderà nel caso che la documentazione cui viene fatto riferimento non sia giacente in quanto già ritirata o restituita d'ufficio o sia stata indicato erroneamente il procedimento;

d) richiedere che l'Amministrazione acquisisca d'ufficio fatti, stati, qualità e servizi che sono già in possesso di altre amministrazioni.
In tale ipotesi non potrà essere imputato all'Azienda l'errata compilazione dei certificati da parte dell'Amministrazione competente, né il mancato o ritardato invio della documentazione richiesta, rimanendo comunque a carico dell'interessato l'onere di fornire tutte le notizie necessarie per rendere attuabile tale adempimento;

e) dichiarare la conformità all'originale di copie di pubblicazioni o di documenti eventualmente allegati non autenticati.

La documentazione presentata non autocertificata dovrà essere rilasciata dall'autorità amministrativa competente o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'Ente stesso, altrimenti non sarà presa in considerazione, e dovranno:

a) allegare alla domanda un curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato;

b) allegare alla domanda un elenco in carta semplice, datato e firmato ed in triplice copia, dei documenti e dei titoli presentati;

c) allegare alla domanda la ricevuta del versamento della tassa di euro 3,87, da effettuarsi sul conto corrente postale n. 14166342 intestato al Servizio di tesoreria dell'Azienda all'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste, via Farneto 3 - 34142 Trieste con indicazione specifica del concorso di cui trattasi.

Il pagamento della tassa potrà essere effettuato anche direttamente alla cassa dell'Azienda al 4° piano, stanza 410 dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle 13.45 alle 14.45 da lunedì a giovedì ed il venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

La tassa di concorso non potrà in nessun caso essere rimborsata, anche nel caso di eventuale revoca del presente concorso.

Per coloro che effettuano autocertificazioni si ricorda che il rilascio di dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.

Qualora dal controllo effettuato dall'Amministrazione emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiere.

A tal proposito l'amministrazione effettua verifiche a campione delle autocertificazioni effettuate.

Qualora le autocertificazioni non venissero firmate davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione dovrà essere allegata copia, anche non autenticata, di un documento di identità personale in corso di validità personale, se non già fatto ai sensi del precedente punto in relazione alla firma della domanda.

Esclusione dal concorso

L'esclusione del concorso, è deliberata dal Direttore generale dell'Azienda, con provvedimento motivato, da notificarsi entro 30 giorni dalla data di esecutività della relativa ordinanza, secondo la normativa di cui al D.L. 502/1992 nonché al citato D.P.R. 483/1997.

Sono escluse dal concorso le domande mancanti di firma, quelle pervenute oltre i termini prescritti dal bando (prima dell'apertura e dopo la scadenza) e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la regolarizzazione relativa a documenti mancanti.

Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice nominata dal Direttore generale dell'Azienda nei modi e nei termini stabiliti dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, articolo 71.

Punteggio per i titoli e per le prove d'esame

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 20 punti per i titoli;
- 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta;
- 30 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

- titoli di carriera: 10;
- titoli accademici e di studio: 3;
- pubblicazioni e titoli scientifici: 3;
- curriculum formativo e professionale: 4.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici di almeno 14/20.

Prove di esame

Le prove d'esame relative al presente concorso sono quelle stabilite dall'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 e precisamente:

- *prova scritta:* svolgimento di un tema su argomenti di diritto amministrativo o costituzionale o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti le suddette materie;
- *prova pratica:* predisposizione di atti o provvedimenti riguardanti l'attività del servizio;
- *prova orale:* colloquio sulle materie oggetto della prova scritta nonché su diritto civile, contabilità di Stato, leggi e regolamenti concernenti il settore sanitario, elementi di diritto del lavoro e di legislazione sociale, elementi di economia politica e scienze delle finanze, elementi di diritto penale.

Nell'ambito della prova orale, ai sensi dell'articolo 37, comma 1 del decreto legislativo 165/2001, verrà altresì accertata la conoscenza di una lingua straniera, scelta dai candidati tra inglese, francese, tedesco, in modo tale da riscontrare il possesso di un'adeguata e completa padronanza degli strumenti linguistici, ad un livello avanzato, nonché la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e applicazioni informatiche più diffuse.

Graduatoria - titoli di precedenza e preferenza

La commissione esaminatrice procederà alla formazione della graduatoria generale di merito dei candidati.

La graduatoria di merito sarà formata secondo l'ordine dei punteggi ottenuti dai candidati per titoli e per le singole prove d'esame e sarà compilata con l'osservanza delle vigenti disposizioni legislative in materia.

All'approvazione della graduatoria generale finale dei candidati, unitamente a quella dei vincitori, provvederà, riconosciuta la regolarità degli atti, il Direttore generale dell'Azienda o suo delegato, e sarà immediatamente efficace.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalle disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

La graduatoria dei vincitori dei concorsi è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Le graduatorie dei vincitori rimangono efficaci per un termine di ventiquattro mesi dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Conferimento dei posti e assunzione

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, pena decadenza, i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, e agli altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione (articolo 19, D.P.R. 483/1997) e a regolarizzare ai sensi di legge tutti i documenti già presentati e richiamati dal bando.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipula del contratto.

Per qualunque informazione, gli interessati possono rivolgersi all'U.O. Concorsi, selezioni e assunzioni - Struttura complessa politiche del personale - via del Farneto, n. 3 Trieste, tel. 040/3995071-5072-5231-5123-5127.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente bando qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi di quanto previso dalla legge 30 giugno 2003, n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O. Concorsi, selezioni ed assunzioni, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei quesiti di partecipazione pena esclusione del concorso.

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare consenso al trattamento dei dati personali.

Restituzione dei documenti

La documentazione presentata a corredo della domanda nel caso di assenza alle prove concorsuali, di non inserimento nella graduatoria finale o comunque trascorsi 30 giorni dalla data di esaurimento del periodo di validità della graduatoria, sarà restituita contro assegno, a carico del destinatario.

Fino a quando l'amministrazione non procederà alla restituzione della documentazione sarà comunque possibile, ritirarla personalmente o tramite altra persona munita di apposita delega.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Franco Zigrino

All'Azienda Ospedaliero-Universitaria
«Ospedali Riuniti di Trieste»
Ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione
(D.P.C.M. 8 aprile 1993)
via del Farneto 3
34142 Trieste

Il/la sottoscritto/a ....(a)
codice fiscale ....

CHIEDE

di essere ammesso/a al concorso pubblico, per titoli ed esami a n. 1 posto di dirigente amministrativo (destinazione S.C. Politiche del personale).

A tal fine, sotto propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, dichiara:

- di essere nato/a a .... il ....;
- di risiedere a .... via .... n. ....;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero di altro Stato dell'Unione Europea) ....;
- di essere di stato civile ....;
- di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di ....
(ovvero di non essere iscritto/a nelle liste elettorali per il seguente motivo ....) (b);
- di non aver mai riportato condanne penali ovvero - di aver riportato le seguenti condanne penali (da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale) ....;
- di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso:
  - diploma di laurea in ....
  conseguito presso .... il ....;
  - anzianità di servizio di cinque anni maturati nei seguenti enti:

  dal .... al .... presso ....
  nella qualifica di ....

  dal .... al .... presso ....
  nella qualifica di ....

  dal .... al .... presso ....
  nella qualifica di ....
- di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione ....;
- di aver prestato o di prestare servizio con rapporto di impiego presso le sotto indicate pubbliche Amministrazioni: ....(c);
- di non esser stato/a dispensato/a dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;
- di essere in possesso dei seguenti titoli di preferenza o precedenza:
....
(allegare documentazione probatoria)
- di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità di gestione del concorso presso una banca dati autorizzata;
- di essere/non essere portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e pertanto informa di avere necessità nel corso dello svolgimento della prova scritta dei seguenti tempi aggiuntivi ...., nonché ....;

– di scegliere .... quale lingua straniera (tra quelle indicate nel bando), la cui conoscenza verrà accertata nell'ambito della prova orale, ai sensi del decreto legislativo 165/2001;

– che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale dev'essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente.

Nome e cognome ....

Via/Piazza ....n. ....

Telefono .... c.a.p. n. .... Città ....

DICHIARA INOLTRE

– che tutti i documenti e titoli presentati sono conformi agli originali ai sensi degli articoli 18 e 19 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in carta semplice;

– di essere consapevole della veridicità della presente domanda e di essere a conoscenza delle sanzioni penali di cui all'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in caso di false dichiarazioni.

Allega alla presente oltre l'elenco dei documenti e titoli, la ricevuta della tassa concorsuale e un curriculum formativo e professionale datato e firmato.

Luogo e data ....

....
(firma per esteso e leggibile)

Documento d'identità ....

TIMBRO

IL FUNZIONARIO ADDETTO:
....

Qualora la presente domanda non venisse firmata davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione perché inviata tramite servizio postale o con altra modalità, dovrà essere allegata copia non autenticata di un documento d'identità personale in corso di validità.

NOTE

a) cognome e nome: le coniugate devono indicare il cognome da nubile e quello da coniugata;

b) i cittadini italiani devono indicare il Comune di iscrizione o precisare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste elettorali; per i cittadini non italiani (cittadini degli Stati membri dell'unione europea o italiani non appartenenti alla Repubblica) devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

c) indicare, per i soli rapporti quale dipendente di pubbliche Amministrazioni, l'Ente, il profilo professionale rivestito il periodo di servizio, nonché la causa della risoluzione di ogni rapporto (ad es.: dimissioni volontarie, scadenza del termine di assunzione a tempo determinato, decadenza dal servizio, ecc.), se non già dichiarati in ambito di requisiti specifici di ammissione.

La domanda e la documentazione devono essere:

– inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste» - U.O. Concorsi, selezioni, assunzioni - via del Farneto, n. 3 - 34100 Trieste,

ovvero

– presentate all'Ufficio protocollo generale - via del Farneto, n. 3 - Trieste, nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle 16.00, venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00, sabato: chiuso).

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente amministrativo (con destinazione S.C. Affari generali e legali).

In esecuzione della deliberazione n. 291 di data 12 agosto 2004 del Direttore generale, è indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

- n. 1 posto di dirigente amministrativo (con destinazione S.C. Affari generali e legali).

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE
(articolo 70, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483)

a) Possesso di una delle seguenti lauree:

• giurisprudenza;

• scienze politiche;

• economia e commercio;

• altra laurea equipollente;

b) anzianità di servizio effettivo di almeno cinque anni, nel corrispondente profilo della categoria D ovvero D, livello economico super, già corrispondenti alle posizioni funzionali di livello settimo, ottavo ed ottavo bis, prestato in enti del Servizio sanitario nazionale ovvero nelle qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche Amministrazioni.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

Ai sensi dell'articolo 1 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 possono partecipare ai concorsi coloro che possiedono i seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza italiana salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego.
L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Unità sanitaria locale o dell'Azienda Ospedaliera, prima dell'immissione in servizio. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli Istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso alle rispettive carriere.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti di cui sopra, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

Presentazione domanda, modalità e termini

Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione scade il 30º giorno successivo a quello della data di pubblicazione dell'avviso di concorso nella Gazzetta Ufficiale. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Si precisa che, vista la legge n. 370 di data 23 agosto 1988 le domande di partecipazione ai concorsi, nonché tutti i documenti allegati, non sono più soggetti all'imposta di bollo.

La domanda e la documentazione allegata possono essere:

- consegnate direttamente o a mezzo corriere entro l'ora di chiusura dell'Ufficio protocollo dell'azienda (orario di sportello dal lunedì a giovedì: 8-16, venerdì: 8-13, sabato: chiuso) sito a Trieste in Via del Farneto 3, IV piano;

- spedite entro la data suddetta a mezzo del servizio postale al seguente indirizzo: U.O. Concorsi, selezioni, assunzioni dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste» - via del Farneto, n. 3 - 34142 Trieste.

  La data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

  L'eventuale riserva d'invio successivo di documenti è priva di effetto.

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste» declina ogni responsabilità per eventuale smarrimento della domanda o documenti spediti a messo servizio postale con modalità ordinarie o a mezzo corriere privato nonché per il caso di dispersione di comunicazioni dipendenti dall'inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpe dell'Amministrazione stessa.

Nella domanda, redatta in carta semplice secondo il modulo allegato al presente bando (Allegato A) gli aspiranti devono indicare:

a) il nome e cognome, la data, il luogo di nascita, la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o di uno dei Paesi dell'Unione Europea o lo Stato di italiano non appartenente alla Repubblica;

c) il Comune d'iscrizione delle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime (adempimento limitato ai soli cittadini italiani);

   oppure:

   il godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza (adempimento limitato ai cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea e agli italiani non appartenenti alla Repubblica);

d) eventuali condanne penali riportate ovvero di non aver riportato condanne penali (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata ad ogni effetto di legge, a dichiarazione negativa);

e) i titoli di studio posseduti ed il possesso dei requisiti specifici di ammissione;

f) la posizione nei riguardi degli obblighi militari.
   Si precisa che la valutazione del servizio militare, prestato a qualsiasi titolo, è subordinata all'esibizione della copia del foglio matricolare o dello Stato di servizio rilasciato dal Distretto militare (legge n. 958/1986), ovvero della relativa dichiarazione sostitutiva (articolo 1, comma 1, lettera f) D.P.R. 403 20 ottobre 1998);

g) i servizi prestati presso pubbliche Amministrazioni e le eventuali cause di risoluzione, dei precedenti rapporti di pubblico impiego.
   Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto.
   In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio;

   ovvero:

   di non aver mai prestato servizio presso pubbliche Amministrazioni (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata da ogni effetto di legge, a dichiarazione di non aver prestato servizio come impiegato presso pubbliche Amministrazioni);

h) i titoli che danno diritto di precedenza e/o preferenza;

i) il domicilio presso il quale deve ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale la residenza di cui alla lettera a);

l) il codice fiscale;

m) gli ausili eventualmente necessari per sostenere le prove, quale destinataria/o della legge 104/1992, con l'indicazione della data del relativo verbale rilasciato della commissione per l'accertamento dell'handicap e dell'Azienda presso cui detta commissione è istituita.

La domanda dovrà esser datata e firmata, pena esclusione.

Se non firmata davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione, perché predisposta presso il proprio domicilio e inviata tramite servizio postale o con altra modalità, dovrà essere allegata copia, anche non autenticata, di un documento di identità personale in corso di validità.

Documentazione

Alla domanda di partecipazione al concorso, i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente in materia.

In applicazione di detta norma sull'autocertificazione i candidati, in alternativa alla presentazione della documentazione potranno pertanto:

a) autocertificare titoli quali servizi, specializzazioni, partecipazioni a convegni, docenze, tirocini, ecc. ad esclusione delle pubblicazioni (edite a stampa) per le quali dovranno essere presentate fotocopie della relativa copertina e dell'articolo.
Per consentire la corretta valutazione dei titoli è assolutamente necessario che l'autocertificazione contenga tutti gli elementi che verrebbero indicati se il documento fosse rilasciato dall'Ente competente, onde evitare una situazione di incompletezza che determinerebbe una valutazione parziale o non attribuibile, oltreché creare una possibile condizione di non veridicità perseguibile a norma di legge;

b) richiedere, qualora si tratti di dipendenti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste, che l'Azienda stessa provveda d'ufficio alla certificazione di fatti, stati, qualità e servizi che risultano dalla documentazione in atti;

c) richiedere, qualora non si tratti di dipendenti dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste, che l'Azienda proceda d'ufficio all'acquisizione di documenti riguardanti fatti, stati e qualità ed anche certificazioni di servizio già in possesso dell'Azienda stessa.
In questo caso il candidato dovrà specificare con esattezza il procedimento cui tali documenti si riferiscono e possono essere reperiti, fermo restando che l'Azienda non risponderà nel caso che la documentazione cui viene fatto riferimento non sia giacente in quanto già ritirata o restituita d'ufficio o sia stata indicato erroneamente il procedimento;

d) richiedere che l'Amministrazione acquisisca d'ufficio fatti, stati, qualità e servizi che sono già in possesso di altre Amministrazioni.
In tale ipotesi non potrà essere imputato all'Azienda l'errata compilazione dei certificati da parte dell'Amministrazione competente, né il mancato o ritardato invio della documentazione richiesta, rimanendo comunque a carico dell'interessato l'onere di fornire tutte le notizie necessarie per rendere attuabile tale adempimento;

e) dichiarare la conformità all'originale di copie di pubblicazioni o di documenti eventualmente allegati non autenticati.

La documentazione presentata non autocertificata dovrà essere rilasciata dall'autorità amministrativa competente o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'Ente stesso, altrimenti non sarà presa in considerazione, e dovranno:

a) allegare alla domanda un curriculum formativo e professionale, redatto in carta semplice, datato e firmato;

b) allegare alla domanda un elenco in carta semplice, datato e firmato ed in triplice copia, dei documenti e dei titoli presentati;

c) allegare alla domanda la ricevuta del versamento della tassa di euro 3,87, da effettuarsi sul conto corrente

postale n. 14166342 intestato al Servizio di tesoreria dell'Azienda all'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste», via Farneto, n. 3 - 34142 Trieste con indicazione specifica del concorso di cui trattasi.

Il pagamento della tassa potrà essere effettuato anche direttamente alla cassa dell'Azienda al 4º piano, stanza 410 dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle 13.45 alle 14.45 da lunedì a giovedì ed il venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

La tassa di concorso non potrà in nessun caso essere rimborsata, anche nel caso di eventuale revoca del presente concorso.

Per coloro che effettuano autocertificazioni si ricorda che il rilascio di dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.

Qualora dal controllo effettuato dall'Amministrazione emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiere.

A tal proposito l'Amministrazione effettua verifiche a campione delle autocertificazioni effettuate.

Qualora le autocertificazioni non venissero firmate davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione dovrà essere allegata copia, anche non autenticata, di un documento di identità personale in corso di validità personale, se non già fatto ai sensi del precedente punto in relazione alla firma della domanda.

Esclusione dal concorso

L'esclusione del concorso, è deliberata dal Direttore generale dell'Azienda, con provvedimento motivato, da notificarsi entro 30 giorni dalla data di esecutività della relativa ordinanza, secondo la normativa di cui al D.L. 502/1992 nonché al citato D.P.R. 483/1997.

Sono escluse dal concorso le domande mancanti di firma, quelle pervenute oltre i termini prescritti dal bando (prima dell'apertura e dopo la scadenza) e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la regolarizzazione relativa a documenti mancanti.

Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice nominata dal Direttore generale dell'Azienda nei modi e nei termini stabiliti dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, articolo 71.

Punteggio per i titoli e per le prove d'esame

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 20 punti per i titoli;
- 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta;
- 30 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

- titoli di carriera: 10;
- titoli accademici e di studio: 3;
- pubblicazioni e titoli scientifici: 3;
- curriculum formativo e professionale: 4.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici di almeno 14/20.

Prove di esame

Le prove d'esame relative al presente concorso sono quelle stabilite dall'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 e precisamente:

- *prova scritta:* svolgimento di un tema su argomenti di diritto amministrativo o costituzionale o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti le suddette materie;
- *prova pratica:* predisposizione di atti o provvedimenti riguardanti l'attività del servizio;
- *prova orale:* colloquio sulle materie oggetto della prova scritta nonché su diritto civile, contabilità di Stato, leggi e regolamenti concernenti il settore sanitario, elementi di diritto del lavoro e di legislazione sociale, elementi di economia politica e scienze delle finanze, elementi di diritto penale.

Nell'ambito della prova orale, ai sensi dell'articolo 37, comma 1 del decreto legislativo 165/2001, verrà altresì accertata la conoscenza di una lingua straniera, scelta dai candidati tra inglese, francese, tedesco, in modo tale da riscontrare il possesso di un'adeguata e completa padronanza degli strumenti linguistici, ad un livello avanzato, nonché la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e applicazioni informatiche più diffuse.

Graduatoria - titoli di precedenza e preferenza

La commissione esaminatrice procederà alla formazione della graduatoria generale di merito dei candidati.

La graduatoria di merito sarà formata secondo l'ordine dei punteggi ottenuti dai candidati per titoli e per le singole prove d'esame e sarà compilata con l'osservanza delle vigenti disposizioni legislative in materia.

All'approvazione della graduatoria generale finale dei candidati, unitamente a quella dei vincitori, provvederà, riconosciuta la regolarità degli atti, il Direttore generale dell'Azienda o suo delegato, e sarà immediatamente efficace.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalle disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

La graduatoria dei vincitori dei concorsi è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Le graduatorie dei vincitori rimangono efficaci per un termine di ventiquattro mesi dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Conferimento dei posti e assunzione

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, pena decadenza, i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, e agli altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione (articolo 19, D.P.R. 483/1997) e a regolarizzare ai sensi di legge tutti i documenti già presentati e richiamati dal bando.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipula del contratto.

Per qualunque informazione, gli interessati possono rivolgersi all'U.O. Concorsi, selezioni e assunzioni - Struttura complessa politiche del personale - via del Farneto, n. 3 - Trieste, tel. 040/3995071-5072-5231-5123-5127.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente bando qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi di quanto previso dalla legge 30 giugno 2003, n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O. Concorsi, selezioni ed assunzioni, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei quesiti di partecipazione pena esclusione del concorso.

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare consenso al trattamento dei dati personali.

Restituzione dei documenti

La documentazione presentata a corredo della domanda nel caso di assenza alle prove concorsuali, di non inserimento nella graduatoria finale o comunque trascorsi 30 giorni dalla data di esaurimento del periodo di validità della graduatoria, sarà restituita contro assegno, a carico del destinatario.

Fino a quando l'amministrazione non procederà alla restituzione della documentazione sarà comunque possibile, ritirarla personalmente o tramite altra persona munita di apposita delega.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Franco Zigrino

All'Azienda Ospedaliero-Universitaria
«Ospedali Riuniti di Trieste»
Ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione
(D.P.C.M. 8 aprile 1993)
via del Farneto 3
34142 Trieste

Il/la sottoscritto/a . . . .(a)

codice fiscale . . . .

CHIEDE

di essere ammesso/a al concorso pubblico, per titoli ed esami a n. 1 posto di dirigente amministrativo (destinazione S.C. Affari generali e legali).

A tal fine, sotto propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, dichiara:

- di essere nato/a a . . . . il . . . . ;
- di risiedere a . . . . via . . . . .n. . . . .;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero di altro Stato dell'Unione Europea) . . . . ;
- di essere di stato civile . . . . ;
- di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di . . . . (ovvero di non essere iscritto/a nelle liste elettorali per il seguente motivo . . . .) (b);
- di non aver mai riportato condanne penali ovvero - di aver riportato le seguenti condanne penali (da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale) . . . . ;
- di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso:
  - diploma di laurea in . . . .
    conseguito presso . . . . il . . . .;
  - anzianità di servizio di cinque anni maturati nei seguenti enti:

    dal . . . . al . . . . presso . . . .
    nella qualifica di . . . .

    dal . . . . al . . . . presso . . . .
    nella qualifica di . . . .

    dal . . . . al . . . . presso . . . .
    nella qualifica di . . . .
- di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione . . . .;
- di aver prestato o di prestare servizio con rapporto di impiego presso le sotto indicate pubbliche Amministrazioni: . . . .(c);
- di non esser stato/a dispensato/a dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;
- di essere in possesso dei seguenti titoli di preferenza o precedenza:
  . . . .
  (allegare documentazione probatoria)
- di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità di gestione del concorso presso una banca dati autorizzata;
- di essere/non essere portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e pertanto informa di avere necessità nel corso dello svolgimento della prova scritta dei seguenti tempi aggiuntivi . . . . , nonché . . . .;

– di scegliere .... quale lingua straniera (tra quelle indicate nel bando), la cui conoscenza verrà accertata nell'ambito della prova orale, ai sensi del decreto legislativo 165/2001;

– che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale dev'essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente.

Nome e cognome ....

Via/Piazza ....n. ....

Telefono .... c.a.p. n. .... Città ....

DICHIARA INOLTRE

– che tutti i documenti e titoli presentati sono conformi agli originali ai sensi degli articoli 18 e 19 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in triplice copia in carta semplice;

– di essere consapevole della veridicità della presente domanda e di essere a conoscenza delle sanzioni penali di cui all'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in caso di false dichiarazioni.

Allega alla presente oltre l'elenco dei documenti e titoli, la ricevuta della tassa concorsuale e un curriculum formativo e professionale datato e firmato.

Luogo e data ....

....
(firma per esteso e leggibile)

Documento d'identità ....

TIMBRO

IL FUNZIONARIO ADDETTO:
....

Qualora la presente domanda non venisse firmata davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione perché inviata tramite servizio postale o con altra modalità, dovrà essere allegata copia non autenticata di un documento d'identità personale in corso di validità.

NOTE

a) cognome e nome: le coniugate devono indicare il cognome da nubile e quello da coniugata;

b) i cittadini italiani devono indicare il Comune di iscrizione o precisare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste elettorali; per i cittadini non italiani (cittadini degli Stati membri dell'unione europea o italiani non appartenenti alla Repubblica) devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

c) indicare, per i soli rapporti quale dipendente di pubbliche Amministrazioni, l'Ente, il profilo professionale rivestito il periodo di servizio, nonché la causa della risoluzione di ogni rapporto (ad es.: dimissioni volontarie, scadenza del termine di assunzione a tempo determinato, decadenza dal servizio, ecc.), se non già dichiarato in ambito di requisiti specifici di ammissione.

La domanda e la documentazione devono essere:

– inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'Azienda Ospedaliero-Universitaria «Ospedali Riuniti di Trieste» - U.O. Concorsi, selezioni, assunzioni - via del Farneto, n. 3 - 34100 Trieste,

ovvero

– presentate all'Ufficio protocollo generale - via del Farneto, n. 3 - Trieste , nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle 16.00, venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00, sabato: chiuso).

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 2 «ISONTINA»

GORIZIA

Graduatoria del concorso pubblico per n. 1 posto di dirigente medico (ex 1º livello) di nefrologia.

Con deliberazione del Direttore generale n. 540 di data 22 luglio 2004 è stata approvata la graduatoria del concorso pubblico per n. 1 posto di dirigente medico (ex 1º livello) di nefrologia, graduatoria che viene di seguito riportata a norma dell'articolo 18, comma 6, del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483:

1) dott. Martone Massimiliano punti 73,180

2) dott. Milutinovic Neva punti 69,800

3) dott. Fanelli Roberto punti 64,680

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE:
dott. Danilo Verzegnassi

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 5 «BASSA FRIULANA»

PALMANOVA
(Udine)

Graduatoria di merito di concorsi pubblici diversi.

Ai sensi degli articoli 18 del D.P.R. n. 483/1997 si rendono note le graduatorie dei seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami, espletati presso l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana»:

– *Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico della disciplina di pediatria. Graduatoria approvata con ordinanza n. 766 del 23 luglio 2004:*

1) Conversano Elvira punti 72,500/100

– *Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico della disciplina di psichiatria. Graduatoria approvata con ordinanza n. 843 del 12 agosto 2004:*

1) Leo Anna punti 78,844/100

2) Serri Luciana punti 78,507/100

3) Rossi Carmen punti 76,372/100

4) Piovan Cristiano punti 75,615/100

5) Pelizza Lorenzo punti 78,596/100

– *Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente avvocato. Graduatoria approvata con decreto del direttore generale n. 281 del 29 luglio 2004:*

1) Faggiani Riccarda punti 65,491/100

2) De Col Andrea punti 62,223/100

3) Piccoli Stefano punti 61,841/100

4) Barbiani Marinella punti 57,246/100

Palmanova, 13 agosto 2004

IL DIRIGENTE POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Claudio Contiero

CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO - C.R.O.

AVIANO
(Pordenone)

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di dirigente medico (ex primo livello) in disciplina medicina trasfusionale.

In attuazione della determinazione dirigenziale n. 464/P in data 5 agosto 2004 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

- n. 1 posto di dirigente medico (ex primo livello) a tempo indeterminato presso l'Unità operativa immunotrasfusionale ed analisi cliniche;
- ruolo: sanitario;
- profilo professionale: medici;
- area funzionale: area della medicina diagnostica e dei servizi;
- disciplina: medicina trasfusionale;

con rapporto di lavoro esclusivo ex articolo 15 quater del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni.

La copertura del posto è volta in particolare ad assicurare l'attività collegata alla raccolta, manipolazione e congelamento delle cellule staminali e programmi di ricerca correlati.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal Regolamento organico del Centro di Riferimento Oncologico così come adeguato al D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483.

Il rapporto di lavoro per quanto concerne il trattamento economico e gli istituti normativi di carattere economico, è determinato in conformità a quanto previsto dai vigenti Contratti collettivi nazionali di lavoro per l'area della Dirigenza medica relativamente alla posizione funzionale di dirigente medico (ex primo livello).

Il concorso è inoltre disciplinato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421», dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», nonché dalla legge 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro».

L'Amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra donne e uomini per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Sono applicate le disposizioni in materia previste dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 «Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo» e successive modificazioni ed integrazioni, circolari ministeriali applicative e Regolamenti attuativi della stessa.

Si applicano inoltre: in materia di trattamento dei dati personali quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 «Codice in materia di protezione dei dati personali»; in materia di documentazione ammi-

nistrativa quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa».

Questa Amministrazione ha compiutamente ottemperato, in via preliminare, alle disposizioni, di cui ai commi 1 e 4 dell'articolo 34-bis del decreto legislativo n. 165/2001, relative alla comunicazione, alla Provincia competente per territorio, dei dati relativi alla procedura di assunzione in argomento.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per i posti a concorso;
- nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE E PROVE D'ESAME

I candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione:

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine;

c) iscrizione all'albo dell'ordine dei medici, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando.

Il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore (1 febbraio 1998) del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 «Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale», è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione ai concorsi presso enti del Servizio Sanitario Nazionale diversi da quello di appartenenza.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso alla direzione di Struttura complessa (ex secondo livello dirigenziale) del personale del Servizio sanitario nazionale. Le discipline affini sono quelle individuate con provvedimento ministeriale.

Le prove d'esame sono le seguenti:

a) *prova scritta:* relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina a concorso, o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

b) *prova pratica:* su tecniche e manualità peculiari della disciplina a concorso, in analogia a quanto previsto dal D.P.R. n. 483/1997 in quanto applicabile; la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;

c) *prova orale:* sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. Si procederà inoltre all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse, e alla verifica della conoscenza della lingua inglese.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. La graduatoria rimane valida, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge, per la copertura, secondo l'ordine della stessa, di posti vacanti o disponibili per supplenza.

2. Requisiti generali di ammissione ai procedimenti concorsuali

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Amministrazione prima dell'immissione in servizio.

È dispensato dalla visita medica il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni e dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1, del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761;

c) titolo di studio per l'accesso ai posti messi a concorso;

d) iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale: l'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo o che siano stati dispensati dall'impiego presso pubbliche Amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti di ammissione, specifici e generali, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande di partecipazione.

3. Modalità per la compilazione della domanda

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice e secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al Commissario straordinario del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano e presentata o spedita nei modi e nei termini specificati al successivo punto 5.

Nella domanda il candidato deve dichiarare sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione:

a) il cognome e il nome, la data e il luogo di nascita e la residenza;

b) la precisa indicazione del concorso cui intende partecipare;

c) il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979; i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C.M 7 febbraio 1994, n. 174);

d) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

e) eventuali condanne penali riportate;

f) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

g) la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

h) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche Amministrazioni e la causa di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

i) il domicilio, con il numero di codice postale, presso il quale deve essere data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione, compreso il numero di telefono. In caso di mancata indicazione, vale la residenza di cui alla lettera a);

l) il consenso informato al trattamento dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196).

La firma in calce alla domanda deve essere apposta senza che via sia bisogno di autenticarla (articolo 39 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000).

Le mancate dichiarazioni relativamente alle lettere e) e h) verranno considerate come il non aver riportato condanne penali e il non aver procedimenti penali in corso ed il non aver prestato servizio presso pubbliche Amministrazioni.

La domanda presentata vale per la partecipazione ad un solo procedimento concorsuale; coloro che desiderano partecipare a più procedimenti concorsuali devono presentare distinte domande di ammissione. Nel caso in cui, erroneamente, un concorrente presenti domanda cumulativa per più concorsi, l'Amministrazione provvederà ad inserire la domanda in uno solo dei concorsi in scadenza, a sua completa discrezione.

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso, a meno che lo stesso non risulti esplicitamente da un documento probatorio allegato.

La domanda dovrà essere datata e firmata. Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e di dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'articolo 76, comma 1 del citato D.P.R..

4. Documentazione da allegare alla domanda

Il candidato dovrà allegare alla domanda:

- originale della ricevuta di versamento della tassa di concorso di euro 3,87 (pari a lire 7.500), in nessun caso rimborsabile, e ciò ai sensi della legge 26 aprile 1983, n. 131, da versarsi con le seguenti modalità: versamento su conto corrente postale n. 10585594 intestato al Tesoriere del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone) (nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce);
- certificato attestante l'iscrizione all'Albo dell'ordine dei medici, rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; relativamente a tale certificazione il candidato può avvalersi di quanto previsto dall'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000;
- fotocopia non autenticata ed in carta semplice di un documento di identità personale, leggibile in tutte le sue parti, valido.

Alla domanda di partecipazione al concorso il candidato deve allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria. In particolare dovrà presentare un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato. In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica, la cui partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal D.P.R. n. 484/1997 sull'accesso al II livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale. Sono valutate altresì, l'idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto D.P.R.. Non sono valutabili le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Il curriculum formativo e professionale, qualora non formalmente documentato, ha unicamente uno scopo informativo e, pertanto, non produce attribuzione di alcun punteggio, né costituisce autocertificazione.

I candidati in servizio di ruolo presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, esentati dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto, dovranno allegare alla domanda formale documentazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso.

Nella certificazione relativa ai servizi prestati presso le strutture del Servizio sanitario nazionale deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o attività libero-professionale) siano rilasciate dall'Autorità competente dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (articolo 21, D.P.R. 483/1997) i relativi certificati di servizio devono riportare, oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata anche l'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22, D.P.R. 483/1997) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione. I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 23 del D.P.R. n. 483/1997.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri dovranno essere documentati esclusivamente secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20 del D.P.R. n. 483/1997 e all'articolo 22 della legge n. 958/1986.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo.

Ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e/o dichiarazioni sostitutive di certificazioni.

Le dichiarazioni sostitutive, che devono essere sottoscritte dal candidato e prodotte unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità valido del sottoscrittore, possono essere rese:

a) negli appositi moduli predisposti dall'Istituto o su un foglio, in carta semplice, contenente il richiamo alle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000 in caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni, o spedite o inviate unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;

b) davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, previa esibizione di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;

c) dinanzi al notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco.

La compilazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà senza il rispetto delle modalità sopra indicate, comporta l'invalidità dell'atto stesso.

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio, pena la non valutazione.

In particolare il candidato è tenuto a specificare espressamente ed in modo chiaro ed univoco:

a) per i servizi prestati presso pubbliche Amministrazioni e per il servizio militare: l'esatta indicazione, denominazione e sede dell'amministrazione - datore di lavoro, la posizione funzionale ed il profilo professionale di inquadramento, eventuale disciplina di inquadramento, se trattasi di servizio a tempo indeterminato o a tempo determinato, se trattasi di lavoro a tempo pieno, definito o parziale; il periodo di lavoro deve essere esattamente precisato dalla data di inizio a quella di termine, con indicazione di eventuali interruzioni del rapporto, e posizione in merito al disposto di cui all'articolo 46 del D.P.R. n. 761/1979. In caso di interruzione del rapporto ne vanno indicate esattamente le cause. Non va riportato il servizio riconosciuto ai soli fini economici;

b) per i titoli di studio: data, sede e denominazione completa dell'Istituto nel quale il titolo è stato conseguito;

c) per l'iscrizione all'ordine: indicazione del numero e della data di iscrizione nonché la sede dell'ordine. Vanno indicati eventuali periodi di sospensione e le relative cause;

d) per la documentazione prodotta in fotocopia non autenticata: il candidato, ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. n. 445/2000, può presentare la copia semplice unitamente a dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui ne attesti la conformità all'originale. Nella dichiarazione, che di fatto vale come un'autentica di copia, vanno elencati dettagliatamente tutti i documenti di cui il candidato vuole attestarne l'autenticità.

Il candidato, qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Amministrazione, per quanto concerne la documentazione non verificabile presso altre pubbliche amministrazioni. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno prese in considerazione pubblicazioni in corso di stampa; non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato. Dovrà essere presentato dal candidato un elenco, previa numerazione, dettagliato delle stesse.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo.

Per l'applicazione del diritto delle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

5. Modalità e termini per la presentazione delle domande

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

- devono essere inoltrate al seguente indirizzo: Commissario straordinario del Centro di Riferimento Oncologico - Via Pedemontana Occidentale, n. 12 - (c.a.p. 33081) Aviano (Pordenone);

ovvero

- devono essere presentate (sempre intestate al Commissario straordinario del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano) esclusivamente all'Ufficio protocollo del C.R.O. stesso, entro le ore 15 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato, giorno in cui gli uffici sono chiusi; all'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Il Centro di Riferimento Oncologico non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora esse dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte del candidato, ovvero per la mancata o tardiva informazione scritta circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili al Centro di Riferimento Oncologico eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6. Ammissione al concorso

All'ammissione al concorso provvede il competente organo dell'Istituto.

7. Esclusione dal concorso

All'esclusione dal concorso provvede il competente organo dell'Istituto e la stessa è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività del provvedimento stesso.

8. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal Commissario straordinario del Centro di Riferimento Oncologico ai sensi del vigente Regolamento organico.

9. Convocazione dei candidati

Il diario e la sede delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale «Concorsi ed esami», non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime, ov-

vero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

10. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal Regolamento organico del C.R.O. così come adeguato al D.P.R. n. 483/1997.

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 32 punti per i titoli;

b) 68 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 24 punti per la prova scritta;

b) 24 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così suddivisi:

a) titoli di carriera: punti 10;

b) titoli accademici e di studio: punti 2;

c) pubblicazioni e titoli scientifici: punti 15;

d) curriculum formativo e professionale: punti 5.

Ai medici che conseguono il titolo di specializzazione ai sensi del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente. Nell'attestato deve essere indicata anche la durata legale del corso.

Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

11. Valutazione delle prove d'esame

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 17/24.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

12. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove di esame, formula la graduatoria dei candidati risultati idonei.

Per quanto concerne la previsione di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, riguardante l'abolizione dei titoli preferenziali relativi all'età, ferme restando le altre limitazioni ed i requisiti previsti dalla vigente normativa di legge in materia, si precisa che, nel caso in cui dei candidati ottengano il medesimo punteggio, a conclusione delle operazioni di valutazione dei

titoli e delle prove di esame, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, avrà la precedenza il candidato più giovane di età. La graduatoria sarà poi trasmessa al competente organo, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede con proprio provvedimento, alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

13. Adempimenti dei vincitori

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato dal Centro di Riferimento Oncologico, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, la documentazione necessaria per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso, anche in forma di autocertificazione.

La stipulazione del contratto individuale a tempo indeterminato, di cui all'articolo 13 del vigente C.C.N.L. dell'8 giugno 2000 dell'area della Dirigenza medica, sarà subordinata oltre che alla presentazione, nei termini prescritti, di tutta la certificazione richiesta, anche alla verifica degli accertamenti sanitari.

14. Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e dei C.C.N.L. vigenti per l'area della Dirigenza medica.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

- tipologia del rapporto di lavoro;
- data di presa di servizio;
- qualifica di assunzione, ruolo di appartenenza, professione e disciplina di appartenenza, nonché il relativo trattamento economico;
- durata del periodo di prova;
- sede di prima destinazione dell'attività lavorativa.

Nel caso di annullamento o revoca della procedura di reclutamento e conseguentemente del rapporto di lavoro, sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dall'attività prestata fino al momento della risoluzione.

Il C.R.O., prima di procedere, alla stipula del contratto di lavoro individuale ai fini dell'assunzione, inviterà il destinatario a presentare la documentazione prescritta dalle disposizioni regolanti l'accesso al rapporto di lavoro, indicata nel bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni. Nello stesso termine il destinatario, sotto la sua responsabilità dovrà dichiarare, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001. In caso contrario, unitamente ai documenti, dovrà essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per il nuovo ente.

Scaduto inutilmente il termine il C.R.O. comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

15. Decadenza dall'impiego

Decade dall'impiego chi lo abbia conseguito mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con provvedimento dell'organo competente.

16. Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 14 del C.C.N.L. 8 giugno 2000. Allo stesso verrà attribuito, dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. predetto.

17. Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo.

Il Centro di Riferimento Oncologico si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalle disposizioni di legge in vigore, che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

18. Trattamento dei dati personali

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione dovrà manifestare di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata.

Si precisa che ai sensi del decreto legislativo 196/2003 i dati richiesti saranno trattati esclusivamente per l'espletamento delle procedure selettive e per gli adempimenti conseguenti all'eventuale costituzione del rapporto di lavoro.

Informazioni

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 11.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 15.30 di tutti i giorni feriali escluso il sabato all'Amministrazione del Centro di Riferimento Oncologico - Via Pedemontana Occidentale - Aviano (Pordenone) - Ufficio del personale (Ufficio concorsi) telefono 0434/659350-659648.

L'estratto del presente avviso viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, quarta serie speciale concorsi ed esami.

per delega del Commissario straordinario:
IL RESPONSABILE S.O. «POLITICHE DEL PERSONALE»:
dr. Filiberto Iezzi

Schema della domanda di partecipazione al concorso

(da presentarsi redatta su carta semplice a cui deve essere allegata fotocopia non autenticata di un documento di identità valido del sottoscrittore, leggibile in tutte le sue parti)

Al Commissario straordinario
del Centro di Riferimento Oncologico
Via Pedemontana Occidentale, 12
33081 Aviano (Pordenone)

La/Il sottoscritt...: ....
(Nome e Cognome)

CHIEDE

di essere ammess... al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di post... di .... di codesto Istituto con scadenza il giorno ....

A tal fine, sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione (ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), consapevole della responsabilità penale e della decadenza dei benefici cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace, dichiara:

1. di essere nat... a .... il ....;
2. di essere residente a .... (prov. ....), via .... n. ....;
3. di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana: ....) (a);
4. di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritto nelle liste elettorali per il seguente motivo: ....);
5. di non avere mai riportato condanne penali (ovvero: di avere riportato le seguenti condanne penali: .... (b);
6. di essere in possesso del seguente titolo di studio e dei seguenti requisiti specifici richiesti dal bando: ... .;
7. di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione: ....;
8. di non avere mai prestato servizio con rapporto d'impiego presso pubbliche amministrazioni (ovvero: di avere prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le seguenti pubbliche amministrazioni: .... (c);
9. di aver diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo: .... (allegare documentazione probatoria);
10. di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata;
11. di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana (d);
12. che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essergli fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente:

    sig. (Nome e Cognome) ....

    via/piazza .... n. ....

    telefono n. ...., cellulare n. ....

    cap. n. .... città ....

    e-mail ....

(in caso di mancata indicazione le comunicazioni saranno inviate all'indirizzo indicato quale residenza).

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, datato e firmato, redatto in triplice copia in carta semplice.

DICHIARA INOLTRE

- che i documenti allegati sono conformi agli originali ai sensi degli articoli 19 e 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000;
- di essere consapevole della veridicità della presente domanda e di essere a conoscenza delle sanzioni penali di cui all'articolo 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000 e dall'articolo 495 del C.P. in caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni.

Data . . . .

Firma . . . .

Allega fotocopia semplice di un documento di identità personale valido.

NOTE:

(a) i cittadini degli stati membri dell'Unione europea dovranno indicare la cittadinanza ed il godimento dei diritti politici nel Paese di appartenenza.

(b) da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale;

(c) indicare per tutti i servizi resi o in corso di espletamento: il periodo di servizio, eventuali periodi di aspettativa senza assegni usufruiti, le qualifiche (posizione funzionale) ricoperte, il tipo di rapporto (a tempo pieno o definito - a tempo determinato o indeterminato), il settore di attività o disciplina di utilizzo e le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego;

(d) dichiarazione riservata ai cittadini degli altri Stati membri dell'Unione Europea.

DIREZIONE CENTRALE DELL'ORGANIZZAZIONE, DEL PERSONALE E DEI SISTEMI INFORMATIVI

TRIESTE

Concorso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore del Servizio per la pianificazione strategica della Direzione centrale della salute e della protezione sociale con contratto di lavoro a tempo determinato.

1. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia intende conferire con contratto di lavoro a tempo determinato, ai sensi della normativa regionale vigente in materia, l'incarico di Direttore del Servizio per la pianificazione strategica della Direzione centrale della salute e della protezione sociale a persona di particolare e comprovata qualificazione professionale.

2. Gli aspiranti devono possedere i seguenti requisiti soggettivi funzionali al predetto incarico:

A) essere in possesso del diploma di laurea, con corso di studi quinquennale, preferibilmente in medicina e chirurgia;

B) possedere esperienze professionali almeno quinquennali in qualifica dirigenziale nei settori della pianificazione attuativa e monitoraggio, nonché della programmazione e controllo di gestione applicati all'area sanitaria;

C) possedere un'elevata specializzazione professionale negli ambiti di cui al punto B), maturata sia con l'acquisizione di diplomi universitari post lauream, sia con la partecipazione a corsi di perfezionamento.

3. Gli aspiranti devono essere, inoltre, in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per l'accesso agli impieghi pubblici in qualifica dirigenziale.

4. Il contratto avrà durata entro i limiti massimi previsti ed è eventualmente rinnovabile. Il trattamento economico sarà determinato dalla Giunta regionale.

5. Gli aspiranti all'incarico dovranno far pervenire alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione centrale dell'organizzazione, del personale e dei sistemi informativi, Servizio per l'organizzazione e lo sviluppo delle risorse umane, via Giulia, n. 75, 34126 Trieste, entro il termine perentorio di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, apposita istanza, redatta in carta semplice, nella quale dovranno indicare sotto la propria responsabilità il possesso dei requisiti di cui ai punti 2 e 3 del presente avviso ed alla quale dovranno allegare apposito curriculum.

Ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, si comunicano i seguenti elementi informativi:

- struttura competente: Direzione centrale dell'organizzazione, del personale e dei sistemi informativi;
- responsabile del procedimento: dott.ssa Francesca De Menech, Direttore del Servizio per l'organizzazione e lo sviluppo delle risorse umane;
- responsabile dell'istruttoria: dott.ssa Chiara Paternoster - tel. 040/3774326.

Ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, si comunica che i dati forniti verranno trattati in forma cartacea e/o informatica secondo le disposizioni ivi previste.

IL DIRETTORE CENTRALE:
dott. Michele Losito

ISTITUTO PER L'INFANZIA
«OSPEDALE INFANTILE E PIE FONDAZIONI BURLO GAROFOLO
E DOTT. ALESSANDRO ED AGLAIA DE MANUSSI»

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico
Ospedale pediatrico regionale

TRIESTE

Concorso pubblico, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di dirigente ingegnere.

In esecuzione della determinazione dirigenziale n. 260 di data 2 agosto 2004 è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di:

- n. 1 posto, vacante nell'attuale dotazione organica, di dirigente ingegnere.

L'Amministrazione provvederà all'assunzione del vincitore nel posto messo a concorso applicando la vigente normativa.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le sue modalità d'espletamento sono stabilite dal Regolamento organico dell'Istituto, modificato per effetto del recepimento del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, con decreto n. 23/1999 del 22 febbraio 1999, seguendo le indicazioni del Ministero della sanità.

L'Amministrazione garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e per il trattamento sul lavoro, ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Si applicano, inoltre, le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa contenute nel D.P.R. 445 di data 28 dicembre 2000 e quelle in materia di trattamento dei dati personali previste dal decreto legislativo 196/2003 «Codice in materia di protezione dei dati personali».

Al posto di cui trattasi è attribuito il trattamento economico previsto dai C.C.N.L. nel tempo vigenti.

Requisiti generali d'ammissione

Tutti i sottoelencati requisiti devono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande d'ammissione:

a) cittadinanza italiana (salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti) o cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione europea;

b) idoneità fisica all'impiego.
Il suo accertamento - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato dall'Istituto, prima dell'immissione in servizio.
Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni e dagli Istituti, Ospedali ed Enti di cui agli articoli 25 e 26, comma 1, del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;

d) iscrizione all'Albo professionale, ove richiesta, per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;

e) non possono accedere all'impiego coloro che sono stati esclusi dall'elettorato attivo, e coloro che sono stati dispensati dall'impiego presso una pubblica Amministrazione per averlo conseguito producendo documentazione falsa o viziata da invalidità insanabile.

Requisiti specifici d'ammissione

1) Diploma di laurea in ingegneria civile e/o edile;

2) abilitazione all'esercizio professionale;

3) cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità, relativa al concorso specifico, prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche amministrazioni. L'ammissione è altresì consentita ai candidati in possesso di esperienze lavorative, almeno quinquennali, con rapporto di lavoro libero professionale o di attività coordinata e continuata, almeno quinquennale, presso enti o pubbliche amministrazioni, ovvero di attività documentate, della stessa durata, presso studi professionali privati, società o istituti di ricerca,a venti contenuto analogo a quello previsto per corrispondenti profili del ruolo medesimo;

4) iscrizione al rispettivo albo professionale, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando (come previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 15 maggio 1997, n. 127).

Prove d'esame (articolo 26 del decreto n. 23/1999 del 22 febbraio 1999)

a) *Prova scritta:* relazione su argomenti scientifici relativi alle materie inerenti al profilo messo a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alle materie stesse;

b) *prova teorico pratica:* esame e parere scritto su di un progetto o impianto;

c) *prova orale:* colloquio nelle materie della prova scritta e su elementi di scienze e tecniche delle costruzioni e sulla normativa vigente di edilizia sanitaria.

Domanda d'ammissione

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice - come previsto dall'articolo 1 della legge 23 agosto 1988, n. 370 - secondo l'allegato schema, dovrà essere indirizzata, a pena d'esclusione dal concorso, al Commissario straordinario dell'Istituto per l'infanzia - via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste, entro, e non oltre, il 30° giorno non festivo (se festivo il termine è prorogato al primo giorno susseguente non festivo), successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana:

- tramite raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) ed a tal fine fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale di ricevimento e saranno comunque ammesse solo quelle pervenute all'Istituto entro 15 giorni successivi la data di scadenza del bando;

- oppure direttamente all'Ufficio protocollo dell'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo» a Trieste in via dell'Istria, n. 65/1.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento oppure di ritardo nelle comunicazioni, nel caso in cui siano imputabili ad inesatta o ad illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante oppure per la mancata o tardiva comunicazione dell'avvenuta variazione del recapito. Non saranno ugualmente imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio e l'eventuale riserva d'inviare successivamente dei documenti è priva d'effetto.

Gli aspiranti dovranno dichiarare, sotto la propria responsabilità:

a) il cognome, il nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o di quell'equivalente ovvero dei requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979.

I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare:

- di godere dei diritti civili e politici anche nello stato d'appartenenza o di provenienza oppure specificare i motivi del loro mancato godimento;
- di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana di cui al D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174;

c) il Comune d'iscrizione nelle liste elettorali oppure i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto ed i requisiti specifici d'ammissione richiesti per il concorso;

f) la posizione nei confronti degli obblighi militari per i candidati maschi;

g) i servizi prestati presso pubbliche Amministrazioni (con l'indicazione se si tratta di rapporto di dipendenza o d'attività libero-professionale) e le eventuali cause di cessazione dai precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) il domicilio presso il quale deve essere trasmessa ogni necessaria comunicazione. In caso d'omissione, quest'Istituto farà riferimento alla residenza indicata alla lettera a);

i) il consenso al trattamento dei dati personali (decreto legislativo 196/2003) per uso amministrativo.
È d'obbligo precisare che quest'Amministrazione s'impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite dal candidato, delle quali si servirà soltanto per l'espletamento del concorso per l'eventuale successiva stipulazione del contratto e per la gestione del conseguente rapporto di lavoro, ottemperando sempre le vigenti disposizioni in materia.
Nel caso in cui il candidato ometta d'esprimere il consenso all'uso dei dati personali elencati nella domanda, quest'Istituto valuta che si possa attribuire all'istanza stessa il valore di silenzio assenso, soltanto per il raggiungimento dei fini esplicitati nel precedente paragrafo.

I candidati portatori di handicap dovranno indicare, nella domanda, l'ausilio di cui necessitano relativamente al proprio handicap e gli eventuali tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame. A tal fine gl'interessati dovranno produrre apposita documentazione da cui si rilevi l'esigenza dei sussidi e l'indicazione dei tempi pratici necessari.

L'omissione delle dichiarazioni di cui alle lettere d) e g) sarà considerata come:

- il non aver riportato condanne penali;
- il non aver procedimenti penali in corso;
- il non aver prestato servizio presso pubbliche Amministrazioni.

L'omessa indicazione, nella domanda, anche di un solo requisito chiesto per l'ammissione, comporta l'esclusione dal concorso, sempre che lo stesso non sia esplicitato in un documento probatorio allegato.

Le domande devono essere datate e firmate dai candidati, pertanto non si prenderanno in considerazione quelle non sottoscritte.

Coloro che hanno titolo alla riserva dei posti devono specificare nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sono in possesso, allegando alla stessa la relativa documentazione probatoria.

Si applicano tutte le agevolazioni relative all'autocertificazione, purché correttamente espresse, come di seguito specificato.

L'esclusione dal concorso è deliberata con provvedimento motivato dall'Organo competente dell'Istituto, da notificarsi entro 30 giorni dalla data d'esecutività della relativa decisione.

Documentazione da allegare alla domanda

I candidati dovranno presentare in allegato alla domanda:

1) l'originale della quietanza d'avvenuto versamento della tassa concorsuale di 3,87 euro (pari a lire 7.500) che in nessun caso sarà rimborsabile. Il pagamento potrà essere effettuato:
   - direttamente presso la cassa dell'Istituto per l'Infanzia in via dell'Istria, n. 65/1 a Trieste, indicando con precisione, nello spazio riservato alla causale del versamento, il concorso di cui trattasi;
   - oppure tramite c.c.p. n. 10979342 intestato all'Istituto per l'Infanzia in via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste;
2) tutta la documentazione relativa ai titoli che stimano opportuno produrre agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria;
3) una fotocopia non autenticata, in carta semplice, di un documento d'identità personale, purché valido;
4) curriculum formativo e professionale, datato e firmato. In esso vanno elencate:
   - le attività professionali e di studio (che devono essere autocertificate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire. Esse saranno valutate purché non riferibili a titoli già presi precedentemente in considerazione;
   - gl'incarichi d'insegnamento conferiti da Enti pubblici;
   - le attività di partecipazione a congressi, convegni o seminari aventi finalità di formazione e d'aggiornamento professionale e d'avanzamento di ricerca scientifica. Per la valutazione si terrà conto dei criteri stabiliti in materia dal Regolamento sull'accesso al 2° livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale;
5) la documentazione probatoria da parte di coloro che, nell'eventualità di parità di punteggio, stimano di aver diritto alle preferenze previste dalla vigente normativa (D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni);
6) le eventuali pubblicazioni, che devono essere edite a stampa;
7) un elenco - in triplice copia, in carta semplice, firmato e datato - dei documenti e dei titoli presentati.

La documentazione relativa ai servizi prestati presso le Aziende Ospedaliere e per i Servizi Sanitari dovrà specificare se ricorrano o no le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali l'attestazione dovrà precisare la misura della riduzione del punteggio d'anzianità.

Non saranno valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Per la valutazione dei titoli ci si atterrà a quanto disposto nell'articolo 11 del più volte citato Regolamento organico.

La documentazione relativa ai rapporti di lavoro a titolo convenzionale dovrà contenere l'indicazione dell'attività svolta, della sua durata e dell'orario settimanale.

Il servizio svolto continuativamente presso le Case di cura autorizzate dovrà essere esplicitato nella documentazione esibita.

Coloro che hanno espletato gli obblighi militari di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di raf-

ferma presso le Forze Armate e presso l'Arma dei Carabinieri possono allegare documentazione probatoria attestante il servizio svolto ai fini della valutazione dello stesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

Il risultato della valutazione dei titoli deve essere comunicato agli interessati, prima dell'effettuazione delle prova orale.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 379/1988, la domanda e la relativa documentazione allegata non sono più soggetti all'imposta di bollo.

I titoli ed i documenti allegati possono essere prodotti:

- in originale;
- in copia autenticata ai sensi di legge;
- autocertificati nei casi e nei limiti della vigente normativa.

Autocertificazione

Il candidato può comprovare il possesso dei titoli chiesti per l'ammissione al concorso con:

- dichiarazioni sostitutive di certificazione (vedi allegato), per cui non è prevista l'autentica della firma, da produrre contestualmente all'istanza di partecipazione per stati, qualità personali e fatti, in sostituzione delle normali certificazioni, ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. 445/2000;
- dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà (vedi allegato), per cui non è prevista l'autentica della firma, da produrre contestualmente all'istanza di partecipazione per stati, qualità personali e fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato, ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000.

Le dichiarazioni sostitutive devono, in ogni caso, contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie previste dalle normali certificazioni che sostituiscono. La mancanza, anche parziale, di tali dati esclude la possibilità di procedere alla loro valutazione.

Nel caso in cui il candidato alleghi alla domanda documenti e titoli in copia, questa dovrà essere accompagnata da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che ne attesti la conformità all'originale. La sottoscrizione di quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 445/2000, dovrà essere effettuata:

- o in presenza dell'impiegato addetto;
- oppure, in caso contrario, il candidato dovrà presentare contestualmente alla domanda una copia fotostatica, non autenticata, di un documento personale d'identità.

Ambedue le dichiarazioni sostitutive, per poter essere prese in considerazione, devono essere redatte in forma esaustiva in ogni loro parte e devono contenere la formula specifica che il candidato è consapevole delle sanzioni penali in cui incorrerà, qualora rilasci dichiarazioni mendaci, produca atti falsi o ne faccia uso, ai sensi dell'articolo 76 del precitato D.P.R. 445/2000.

L'Amministrazione, ai sensi degli articoli 71 e 72 del D.P.R. 445/2000, è tenuta ad effettuare idonei controlli, anche a campione - ed in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi - sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive.

Commissione esaminatrice (articolo 25 del decreto n. 23/1999 di data 22 febbraio 1999)

È nominata in ottemperanza a quanto disposto in merito dal Regolamento organico dell'Istituto.

Convocazione dei candidati

Il diario delle prove scritte:

- sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª Serie speciale - Concorsi ed esami, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime;

- oppure, nel caso in cui il numero dei candidati sia esiguo, sarà data loro comunicazione con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove.

Tutte le prove del concorso (scritte, pratiche ed orali) non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose ebraiche e valdesi).

Il superamento di ciascuna delle previste prove (scritta e pratica) è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 17/24; mentre per la prova orale (che si svolgerà in un'aula aperta al pubblico) è d'obbligo ottenere una valutazione di almeno 14/20.

Ai candidati, che avranno conseguito l'ammissione alla prove pratica ed orale, sarà data comunicazione dell'avvenuto superamento della prova scritta con l'indicazione del voto riportato in essa. L'avviso per la partecipazione alla prova orale sarà trasmesso ai singoli candidati almeno 20 giorni prima di quello in cui la dovranno sostenere.

Nel caso in cui la Commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere all'effettuazione della prova successiva nello stesso giorno, la data delle medesime sarà comunicata agli interessati a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 20 giorni prima della data fissata per l'espletamento delle stesse.

Per essere ammessi a sostenere le prove, i candidati dovranno presentarsi muniti di un documento personale valido d'identità.

Graduatoria e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, formalizzando altresì quella specifica dei riservatari.

In relazione alla previsione di cui all'articolo 3, comma 7 della legge 15 maggio 1997, n. 127, successivamente modificato dalla legge 16 giugno 1998, n. 191, si dispone che, a parità di punteggio, ferme restando le altre limitazioni ed i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, si anteponga nella graduatoria il candidato più giovane in età.

I titoli di preferenza ai sensi della normativa citata sono i seguenti:

1) gli insigniti di mediaglia al valor militare;

2) i mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti;

3) i mutiliati ed invalidi per fatto di guerra;

4) i mutilati ed invalidi di servizio nel settore pubblico e privato;

5) gli orfani di guerra;

6) gli orfani dei caduti per fatto di guerra;

7) gli orfani dei caduti per servizio pubblico e privato;

8) i feriti in combattimento;

9) gli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra, nonchè i capi di famiglia numerosa;

10) i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra ex combattenti;

11) i figli dei mutilati e degli invalidi per fatto di guerra;

12) i figli dei mutilati e degli invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;

13) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti di guerra;

14) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per fatto di guerra;

15) i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;

16) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;

17) coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno nell'Amministrazione dell'Istituto per l'Infanzia di Trieste;

18) i coniugati ed i non coniugati con riguardo del numero di figli a carico;

19) gli invalidi ed i mutilati civili;

20) militari volontari delle forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma.

A parità di merito e dei titoli la preferenza è determinata:

1) dal numero dei figli a carico, indipendentemente dal fatto che il candidato sia coniugato o meno;

2) dall'aver prestato lodevole servizio nelle Amministrazioni pubbliche;

3) dalla minore età.

Inoltre costituiscono titolo di preferenza nei limiti ed ai sensi dlel'articolo 12,comma 1 e 2, del decreto legislativo 468/1997, gli eventuali periodi di servizio prestati dal candidato come «lavoratore socialmente utile».

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 68/1999, dall'articolo 5, commi 1, 2 e 3 del D.P.R. 487/1994 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

I titoli di riserva e preferenza non espressamente dichiarati nella domanda di ammissione non verranno presi in considerazione in sede di formazione della graduatoria del concorso. Tali titoli possono essere presentati in originale o in copia autentica; ove previsto dalla legge possono essere sostituiti da dichiarazione sostitutiva di partecipazione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445 di data 28 dicembre 2000.

La graduatoria di merito sarà approvata dall'organo competente, che provvederà alla nomina dei vincitori (o del vincitore) con atto formale, nel rispetto del principio della riserva e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia.

L'Amministrazione, viste le disposizioni del decreto legislativo 368/2001, potrà utilizzare altresì la graduatoria per le ulteriori esigenze che si verificassero nel periodo di efficacia della stessa, ai sensi della predetta normativa, a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.

Accesso agli atti del concorso

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile alla conclusione del concorso.

Adempimenti del vincitore e costituzione del rapporto di lavoro

I candidati vincitori saranno invitati dall'Istituto a sottoscrivere il contratto individuale di lavoro (per il quale è prevista la forma scritta) ed a presentare, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, a pena di decadenza, nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

1) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso;

2) il certificato generale del casellario giudiziale;

3) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, della precedenza e della preferenza, a parità di valutazione.

Scaduto inutilmente tale termine, l'Istituto comunicherà il non dar luogo alla sua stipulazione.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 13 del vigente C.C.N.L. di data 8 giugno 2000, la sottoscrizione del contratto di lavoro individuale per l'ammissione in servizio sarà subordinata alla presentazione, nei termini prescritti, di tutta la certificazione chiesta anche nel contratto di cui trattasi, oltre che alla verifica degli accertamenti sanitari.

I candidati possono avvalersi dell'istituto dell'autocertificazione, ai sensi della vigente normativa in materia.

È d'obbligo comunicare che nessun documento sarà restituito ai concorrenti, risultati idonei, per tutto il periodo di efficacia della graduatoria. Decade dall'impiego colui che avrà conseguito la nomina mediante la presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile, il cui provvedimento sarà adottato dal competente Organo dell'Istituto.

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 14 del C.C.N.L. dell'area della Dirigenza sanitaria, professionale, tecnica ed amministrativa.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o di riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande d'ammissione, di modificare i posti messi a concorso, di sospendere o di revocare il concorso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse le necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Per tutto quanto non previsto dal presente bando, si fa riferimento al Regolamento organico dell'Istituto.

Per eventuali informazioni e per avere copia del bando, indispensabile per redigere correttamente la domanda, gli interessati potranno:

- recarsi dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 13.00 (sabato escluso) all'Ufficio concorsi dell'Istituto per l'Infanzia di Trieste in via dell'Istria, n. 65/1;
- telefonare al numero 040/3785281;
- visitare il sito Internet dell'Istituto Burlo Garofolo www.burlo.trieste.it/BANDI E CONCORSI.

IL SOSTITUTO DEL RESPONSABILE DELLA GESTIONE
UNIFICATA DEL PERSONALE:
dott.ssa Cristina Turco

Al Commissario straordinario
dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»
Via dell'Istria, n. 65/1
34137 Trieste

Il/La sottoscritt . . . (a) . . . .

CHIEDE

di partecipare al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente ingegnere.

A tal fine, nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'articolo 75 del medesimo D.P.R., il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 46 del precitato D.P.R. 445/2000 (dichiarazioni sostitutive di certificazioni anche contestuali all'istanza):

1) di essere nat... a . . . . il . . . .

2) di risiedere a . . . . in via/piazza . . . . n. . . . . . ;

3) di essere in possesso della cittadinanza (b) . . . .;

4) di essere iscritt nelle liste elettorali del Comune di (c) . . . .;
ovvero di non essere iscritt per il seguente motivo . . . .;

5) di non aver riportato condanne penali/di avere riportato le seguenti condanne penali (d) . . . .;

6) di essere in possesso del seguente titolo di studio: . . . .
conseguito il . . . . presso . . . .;

7) di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici d'ammissione al concorso: . . . . ;

8) di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione (e): . . . . ;

9) di avere prestato / di non avere prestato / di prestare servizio presso le sottoindicate pubbliche Amministrazioni (f) . . . . ;

10) di avere diritto alla precedenza o preferenza oppure alla riserva di posto nella nomina - in caso di parità di punteggio - per il seguente motivo: . . . .
(allegare documentazione probatoria);

11) di necessitare, per l'espletamento delle prove d'esame, dell'ausilio di . . . .
nonché del tempo aggiuntivo di (g) . . . . ;

Informa, e s'impegna a comunicare tempestivamente eventuali variazioni intervenute in seguito, che l'indirizzo a cui far pervenire ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:

– Sig. . . . . ;

Via/piazza . . . . n. . . . .;

telefono (anche cellulare) n. . . . . ;

e-mail . . . . fax . . . .

c.a.p. . . . . Comune . . . . Provincia . . . .

Ai sensi del decreto legislativo 196/2003 i dati surriportati, spontaneamente forniti, devono essere utilizzati dall'IRCCS «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso concorsuale, nella consapevolezza che la loro indicazione è obbligatoria ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data . . . .

(firma) . . . .

NOTE:

a) cognome e nome. Le donne coniugate devono indicare solo il cognome da nubile;

b) indicare la cittadinanza;

c) i cittadini italiani devono indicare il Comune d'iscrizione o precisare i morivi della non iscrizione o della cancellazione. I cittadini non italiani (cittadini degli stati membri dell'Unione Europea oppure italiani non appartenenti alla Repubblica) devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

d) precisare le condanne penali riportate; in caso contrario cancellare la dizione che non interessa;

e) precisare l'assolvimento, se del caso, degli obblighi militari, indicando l'incarico conferito ed il corpo d'assegnazione. I candidati che non hanno prestato servizio militare preciseranno la loro posizione nei riguardi di detti obblighi;

f) indicare, per i soli rapporti quale dipendente di pubbliche Amministrazioni, l'Ente, la posizione funzionale rivestita, il periodo di servizio e la sua causa di risoluzione. Le suddette indicazioni potranno essere valutate come titolo solamente se il candidato le sottoscriverà in una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, come da schema allegato;

g) le indicazioni devono essere fornite solamente da parte di coloro che beneficiano della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

h) indicare - per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali (abilitazioni, specializzazioni etc.) - il tipo, gli Istituti o Enti e le date di conseguimento.

La domanda e la documentazione devono essere:

– inoltrate, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al Commissario straordinario dell'Istituto per l'Infanzia - via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste;

ovvero

– presentare all'Ufficio protocollo - Istituto per l'Infanzia di Trieste - via dell'Istria, n. 65/1 - 34137 Trieste, nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30-12.30 - 14.00-15.00 ed il venerdì dalle ore 8.30-12.30).

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

Il/La sottoscritto/a ....,
nato/a a .... il ....,
con residenza nel Comune di .... in via ....;

– nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'articolo 75 del medesimo D.P.R., il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;
– ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 47 del precitato D.P.R. 445/2000;

DICHIARA

che/di ....
....
....

Ai sensi del decreto legislativo 196/2003 «Codice in materia di protezione dei dati personali», i dati surriportati devono essere utilizzati dall'IRCCS «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso ....

In fede.

Trieste, ...

IL DICHIARANTE:
....

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il/La sottoscritto/a ....,
nato/a a .... il ....,
con residenza nel Comune di .... in via ....,

– nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'articolo 75 del medesimo D.P.R., il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;
– ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 46 del precitato D.P.R. 445/2000;

DICHIARA
i seguenti stati, fatti e qualità personali:
(in sostituzione delle normali certificazioni)

....
....
....

Ai sensi del decreto legislativo 196/2003 «Codice in materia di protezione dei dati personali», i dati surriportati devono essere utilizzati dall'IRCCS «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso ....

In fede.

Trieste, ...

IL DICHIARANTE:
....

ISTITUTO REGIONALE RITTMEYER PER I CIECHI

TRIESTE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di assistente educatore.

È indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di n. 2 posti di assistente educatore (categoria «C» del C.C.N.L. comparto «Regioni autonomie locali»).

Titolo di studio richiesto:

1) diploma di maturità magistrale o diploma di liceo socio-psico-pedagogico;

2) in alternativa, il possesso di un diverso diploma di scuola media superiore unitamente ad uno dei seguenti titoli:

   – diplomi di laurea conseguiti al termine di corsi di laurea in pedagogia o in scienze dell'educazione - indirizzi o curricula attinenti alla preparazione necessaria per la figura professionale richiesta, cioè finalizzati all'acquisizione di competenze proprie dell'educatore o dell'insegnante di sostegno - (es.: nel vecchio ordinamento, corso di laurea quadriennale in Scienze dell'educazione indirizzo «insegnanti di scuola superiore» o «educatori professionali» o «educatori professionali extrascolastici»; nel nuovo ordinamento, corsi di laurea di primo livello - ovvero laurea triennale - in Scienze dell'educazione e della formazione con percorso curriculare relativo alla figura di educatore socio-sanitario o socio-pedagogico-culturale);

   – diploma di laurea di educatore professionale (classe 2 delle lauree nelle professioni sanitarie della riabilitazione, anche a seguito di corsi di laurea interfacoltà) o diploma universitario di educatore professionale;

3) in alternativa, il possesso di un diverso diploma di scuola media superiore unitamente al possesso di attestato/certificato di frequenza di almeno un corso di formazione/specializzazione/aggiornamento per educatori/operatori/insegnanti di sostegno per disabili oppure unitamente ad un'esperienza lavorativa di almeno un anno solare o un anno scolastico presso strutture al servizio di soggetti disabili (corsi o esperienze che per i candidati in possesso dei titoli di studio di cui alle lettere 1 e 2 potranno costituire, invece, come meglio di seguito precisato, titoli valutabili ai fini dell'attribuzione di punteggio ulteriore).

Le domande di ammissione dovranno essere recapitate direttamente all'ente o spedite mediante raccomandata R.R. entro il trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Copia integrale del bando ed altre informazioni potranno acquisirsi presso la Segreteria dell'Istituto - Viale Miramare, n. 119 - 34136 Trieste - tel. 040/4198911.

IL SEGRETARIO:
dott. Andrea Fortunato

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni — TRIESTE
- LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l.
  Via SS. Martiri, 18 — TRIESTE
- CARTOLIBRERIA ANTONINI
  Via Mazzini, 16 — GORIZIA
- LIBRERIA AL SEGNO
  Vicolo del Forno, 12 — PORDENONE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1º febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento	**12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	**Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	**PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	**30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA

– Fino a 200 pagine	**Euro 2,50**	– Da 601 pagine a 800 pagine	**Euro 10,00**
– Da 201 pagine a 400 pagine	**Euro 3,50**	– Superiore a 800 pagine	**Euro 15,00**
– Da 401 pagine a 600 pagine	**Euro 5,00**		

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE.
  Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
GRAFICA VENETA S.p.A. - Trebaseleghe (PD)